



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

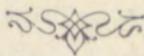
BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907.

N. 2.

SOMMARIO.

- I. Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di San Paolo (Brasile). Rapporto del r. vice-console, signor UGO TEDESCHI.
- II. Notizie statistiche sui movimenti migratorii: L'emigrazione italiana nel 1906. — L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905. — L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905.
- III. Atti del Commissariato: Vettori di emigranti. — Noli. — Circolari.
- IV. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Svizzera, Serbia, Cina, Giappone, Congo, Stati Uniti d'America, Brasile.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO & C.

VIA UMBRIA

1907

LE CONDIZIONI SANITARIE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

nello Stato di San Paolo (Brasile).

(Rapporto del r. vice-consolo, avv. UGO TEDESCHI, in data giugno 1906).

Cenni preliminari. — Lo Stato di San Paolo, essendo compreso tra il 20° ed il 25° parallelo di latitudine sud, si trova quasi tutto nella zona tropicale, e quindi l'emigrante europeo, nato in un clima temperato, trova, venendo in questo paese, un ambiente poco favorevole; e il cambiamento di clima, aggravato dalle sofferenze prodotte dalle nuove e diverse abitudini e dalla lotta penosa che il nuovo venuto deve sostenere per assicurarsi la sussistenza, influisce inevitabilmente, e molte volte con funesti effetti, sul di lui fisico, quasi sempre già duramente provato in patria da privazioni d'ogni genere e dal faticoso lavoro dei campi.

Questi effetti, prodotti dalle cause suindicate, sono purtroppo naturali; tuttavia è opinione generale che di molte malattie e di molte sofferenze potrebbero essere, se non evitate, almeno rese men tristi le conseguenze, se l'emigrante fosse posto in grado di conoscere i pericoli del nuovo ambiente in cui dovrà vivere e lavorare, e soprattutto se il Governo dello Stato di San Paolo avesse prese quelle misure igieniche, organizzati quei servizi sanitari, e provveduto a quegli stabilimenti ed istituti, che la pratica e la scienza moderna dimostrano essere indispensabili pel benessere di una popolazione.

Le notizie, purtroppo scarse, che qui riporto, e che sono in parte frutto delle mie osservazioni dirette, e in parte cose lette in pubblicazioni, come pure i pochi dati statistici che ho qui raccolti, gioveranno a dare un'idea abbastanza esatta dell'influenza malefica esercitata dal clima e dal nuovo genere di vita sull'emigrante

italiano e dei pericoli che corre la sua salute in questo paese, e a dimostrare quali siano i rimedi che il Governo locale ha adottato per impedire il diffondersi di alcune malattie e per soccorrere gli infermi. Tutto ciò, ben inteso, in relazione alle sole infermità a cui vanno ordinariamente soggetti i coloni nostri connazionali.

Leggi e regolamenti sanitari dello Stato di San Paolo, concernenti l'immigrazione. — La Costituzione federale degli Stati Uniti del Brasile dichiara aperto il territorio della Repubblica a qualunque straniero che voglia in esso immigrare, e dichiara altresì nulle le leggi statali (ossia promulgate dai singoli Stati dell'Unione) contrarie in qualsiasi modo a questo principio.

Ne viene di conseguenza che anche lo Stato di San Paolo non ha potuto, sebbene qualcuno dei suoi ministri ne abbia mostrato il desiderio, promulgare leggi che vietino espressamente l'ingresso a qualche categoria d'immigranti, quand'anche affetti da malattie contagiose.

Inoltre è stabilito per legge federale che il servizio sanitario nei porti della Repubblica sia esercitato esclusivamente dall'Unione, e quindi anche pel servizio di sanità nel porto di Santos sono in vigore i decreti legislativi del 5 gennaio 1904, n. 1151, e dell'8 marzo 1904, n. 5156 (del potere esecutivo), con cui il Governo federale riordinò i servizi d'igiene dell'Unione e regolò in conseguenza i servizi sanitari a carico dell'Unione stessa.

Esaminando il secondo di questi regolamenti, nella parte che tratta del servizio sanitario nei porti, non troviamo nessuna disposizione intesa a respingere dallo Stato gl'immigranti ammalati, anche se affetti da malattie contagiose; l'articolo 38 dice semplicemente:

“ In ciascun porto principale degli Stati marittimi e fluviali vi saranno un ospedale d'isolamento ed una stazione di disinfezione destinati alla cura degli ammalati affetti da malattie contagiose, ed alla disinfezione dei bastimenti, passeggeri ed oggetti provenienti da

luoghi infetti o sospetti, in conformità di ciò che prescrive il presente regolamento „

L'unico articolo, poi, dello stesso regolamento, che si riferisca ai passeggeri sbarcati nei porti del Brasile e sospetti di malattie contagiose, è l'articolo 67, il cui tenore è il seguente:

“ Le Compagnie o i proprietari di bastimenti saranno obbligati ad inviare al dipartimento d'igiene terrestre, per mezzo delle Autorità del porto, una lista completa dei passeggeri che sbarcheranno, onde si prenda nota della loro provenienza, della loro futura residenza e della direzione che prenderanno dopo essere sbarcati „

“ Il passeggero che darà false indicazioni circa la sua residenza o il luogo a cui è diretto e non si presenterà nel locale stabilito per essere sottoposto alla visita medica, sarà passibile di una multa da 100 a 500 *milreis*, o del carcere da quindici giorni ad un mese. A tal uopo l'Autorità sanitaria richiederà l'aiuto della polizia per la scoperta del luogo ove si trovassero le suddette persone „

Gli articoli 68, 69, 70, 71, 72 prescrivono le disinfezioni da fare e le misure da prendere in caso di febbre gialla, peste, colera, ecc., ma non vi si trova alcun accenno alla possibilità di respingere un immigrante perchè affetto da malattia contagiosa o non contagiosa.

Ora lo Stato di San Paolo, dovendo, come ogni altro Stato della Federazione, rispettare la Costituzione federale e il regolamento sanitario dei porti, anch'esso emanato dal potere esecutivo federale, non ha potuto vietare per legge lo sbarco di immigranti ammalati.

La Segreteria di agricoltura ha cercato bensì di far qualche cosa in questo senso, ma, a parer mio, più nell'intento di non spendere inutilmente i denari dello Stato, che allo scopo di limitare o di impedire la diffusione di certe infermità, poichè le malattie che la Segreteria suddetta ha contemplato nei suoi decreti sono appunto quelle che possono oramai dirsi endemiche in questo paese, e rispetto alle quali le misure dirette ad impedire l'arrivo di nuovi ammalati non avrebbero alcun benefico effetto. Queste malattie sono infatti la tubercolosi polmonare, la lebbra, la congiuntivite granulosa o il tracoma.

Il motivo per cui io credo che la Segreteria di agricoltura sia stata mossa da ragioni d'indole economica più che igienica, è questo, che i decreti della Segreteria non contemplano e non possono contemplare, sempre a causa delle disposizioni della Costituzione federale sopra riportate, che l'immigrazione sovvenzionata.

Infatti in essi è chiaramente detto che *lo Stato non rimborsa il viaggio* per gl'immigranti i quali siano affetti da tubercolosi polmonare (decreto del 1896) o da lebbra (idem), o che siano storpi (idem), o deformi (idem), o tracomatosi (decreto 17 dicembre 1904, n. 1255).

Appare dunque chiaramente che lo spirito di tali decreti è soltanto di risparmiare una spesa inutile allo Stato, perchè gl'immigranti affetti dalle suddette infermità sono inutili per l'agricoltura.

Non si deve però lasciare inosservato che il decreto del 17 dicembre 1904, n. 1255, agli immigranti affetti da altre infermità aggiungeva anche quelli colpiti da tracoma, quantunque lo Stato di San Paolo, come ormai si sa da tutti e come farò meglio notare a suo tempo, sia da considerare come il paese classico di questa pericolosa malattia.

Del resto il dott. Botelho, Segretario per l'agricoltura nello Stato di San Paolo, in una nota diretta alla Segreteria degli interni e della giustizia, e riportata dal *Correio Paulistano* del 18 febbraio 1905, mentre dichiara che quel decreto riguarda semplicemente l'immigrazione sovvenzionata, non nasconde l'idea di rendere generale tale misura (1).

(1) Mi sembra utile, per dare un'idea esatta della situazione, riportare qui la nota in parola:

* Mi pregio parteciparvi che questa Segreteria, in esecuzione del disposto dell'articolo 5 del decreto n. 1255, del 17 dicembre ultimo (1904), che fissò il numero degli immigranti da introdurre con sovvenzione in questo Stato nell'anno corrente, incaricò il dott. Serafino Vieira de Almeida di fare a bordo l'esame dei suddetti immigranti, allo scopo di respingere, non consentendone lo sbarco, quelli che siano affetti da congiuntivite granulosa o tracoma.

* Questa misura si riferisce, poi, solamente alle condizioni di un contratto, le cui clausole spetta a questa Segreteria di far osservare.

* Pertanto, la stessa non avendo alcun'altra portata, prego di voler disporre

Riassumendo, finchè resterà in vigore in Italia il decreto Pri-
netti, e finchè lo Stato di San Paolo non avrà ottenuto dalla Fe-
derazione una misura legislativa di ordine generale, l'immigrazione
italiana, essendo o figurando tutta immigrazione spontanea, non
potrà essere legalmente respinta dal porto di Santos per causa di
malattia, ma potrà soltanto venir sottoposta a quelle misure sani-
tarie, visite e disinfezioni che son prescritte dal regolamento sani-
tario federale più volte citato.

È interessante vedere in che cosa consistano queste misure, e
come esse siano applicate nel porto di Santos.

Organo di vigilanza sanitaria per lo Stato di San Paolo è la
Commissão Sanitaria do Estado de São Paulo em Santos. Questa Com-
missione visita gl'immigranti, che vengono accolti nell'*Asilo dos*
Immigrantes, e trasferisce all'Ospedale d'isolamento in San Paolo
quelli che sono affetti da qualche malattia contagiosa. Ove risulti che
tali casi di malattia contagiosa abbiano anche carattere epidemico,
tutti i passeggeri arrivati col bastimento, su cui si sono verificati
detti casi, sono inviati a scontare la quarantena al lazzaretto del-
l'*Ilha Grande*.

Come si vede, in queste misure non c'è nulla di diverso dalle
disposizioni di sanità marittima vigenti nei principali Stati, nulla che
possa ritenersi diretto a respingere o almeno ad ostacolare per
ragioni di igiene la nostra immigrazione.

Tuttavia, come ho già detto, sarebbe vivo desiderio di chi attual-
mente regola la materia dell'immigrazione e colonizzazione nello
Stato di San Paolo, che misure di tal genere fossero applicate, e
non è quindi impossibile che in un tempo non lontano abbiano a
prevalere queste idee, e s'introduca nella legislazione sull'immi gra

che la Commissione sanitaria di Santos continui, come ha fatto sin ora, ad eser-
citare la sua azione contro l'importazione di qualsiasi malattia. Mi permetto inoltre
di far presente che gioverebbe *che anche all'arribo degli immigranti spontanei*
si procedesse all'esame per la verificaione della malattia a cui mi riferisco; la
quale sarà ancor meglio evitata, se dai nostri sforzi, uniti a quelli dell'Unione,
sortirà *qualche misura di portata generale* ..

zione in questi paesi una serie di norme più o meno restrittive. Infatti il Dr. Botelho, a pagina 119 del rapporto annuale per il 1904, presentato al Presidente dello Stato, scrive:

“ Il servizio di Santos deve essere riorganizzato in modo che ivi, per mezzo di un personale idoneo, si faccia un indispensabile controllo allo scopo di impedire l'ingresso degli individui inabili al lavoro, di quelli affetti da malattie contagiose, dei criminali e dei provocatori di disordini; servizio per cui si dovrà fare assegnamento sul concorso delle Autorità federali in Santos e Rio, senza di che l'azione dei funzionari dello Stato sarebbe completamente vana „.

Come si vede, s'invocano qui severe misure restrittive non solo contro gli ammalati, ma anche contro gli incapaci, gli elementi socialmente pericolosi ed i sovversivi.

Gli'immigranti, tanto sovvenzionati, quanto spontanei, che non sono affetti da malattie vengono, al loro giungere da Santos, ricoverati in San Paolo in uno stabilimento chiamato *Hospedaria dos Immigrantes*. Non è mio compito occuparmi minutamente di questa istituzione, che mi limiterò a considerare soltanto dal punto di vista dell'igiene.

Un'idea delle sue condizioni igieniche possiamo averla ricorrendo a fonti ufficiali. Infatti il Dr. Botelho, a pagina 120 del suaccennato rapporto, dice:

“ Il servizio di alloggio nell'*Hospedaria* dev'essere migliorato col fornire agl'immigranti letti e migliori comodità e trattamento non solo *dal punto di vista dell'igiene* propria degl'immigranti, ma come difesa della popolazione dello Stato contro i germi morbosi di cui attualmente, *dato il modo con cui sono alloggiati e ricevuti*, possono essere gl'involontari importatori. Quanto a quest'ultimo particolare, conviene rilevare l'opportunità di creare in un luogo adatto tra Santos e questa capitale un alloggio destinato a servire di posto d'osservazione e di disinfezione, ove gl'immigranti resterebbero per tutto il tempo necessario ad assicurare il compimento delle misure profilattiche contro le malattie contagiose.

“ Completerebbero questa installazione alcuni padiglioni per l'iso-

mento di coloro che cadessero ammalati durante il periodo di osservazione „.

La *Hospedaria* è adunque deficiente dal lato igienico, e se la percentuale degli ammalati e dei morti tra gli immigranti in essa ricoverati non è molto alta, lo si deve al fatto che gl'infermi più gravi sono tratti in Santos od inviati all'ospedale d'isolamento in San Paolo, come pure alla circostanza che la permanenza dei ricoverati nella suddetta *Hospedaria* è in generale di breve durata.

Nell'anno 1904, di 17,541 immigranti ricoverati nell'*Hospedaria dos immigrantes*, ne furono ammalati 232, e ne morirono 52, dei quali 16 nell'*Hospedaria* stessa, 35 nella Santa Casa di Misericordia, ed uno nell'*Hospital de isolamento*.

Riassumendo queste brevi osservazioni circa le condizioni in cui avviene l'ingresso dei nostri immigranti nello Stato di San Paolo, mi pare se ne possano trarre le seguenti conclusioni: 1° che i nostri immigranti, quando giungono, sono in uno stato non perfettamente normale, dovuto specialmente ai disagi inevitabili di una traversata compiuta in terza classe e da persone non abituate al mare, e perciò son più sensibili al cambiamento del clima e delle condizioni di vita, ma trovano scarso appoggio ed aiuto nelle istituzioni locali; 2° che nel ricovero fondato per accoglierli l'igiene è poco curata; 3° che tutti i provvedimenti presi sinora dallo Stato di San Paolo a questo riguardo sono insufficienti, e che quelli progettati per l'avvenire sembrano, e sono di fatto, intesi più a difendere gli abitanti dello Stato da una possibile invasione di malattie europee, che non a rimediare ai mali esistenti e a provvedere al benessere dei nuovi arrivati, i quali pur vengono con le loro braccia e con le loro energie morali a portare un prezioso contributo al progresso di questo paese.

* * *

Topografia dello Stato di San Paolo e situazione delle fazendas. —
Gl'immigranti italiani, che sono in grandissima maggioranza agricoltori, appena giunti nello Stato di San Paolo, ad eccezione di quei

pochi che si dedicano al minuto commercio fisso o nomade, o all'esercizio di qualche mestiere nelle città e nei maggiori centri abitati, cercano e trovano sempre occupazione nelle *fazendas*, dove vengono impiegati nella *lavoura*, o coltivazione del caffè, del granturco e dei fagioli.

Vediamo subito quali siano l'ambiente e le condizioni della loro nuova vita, perchè è soltanto col ben conoscere queste, che si potranno poi conoscere e spiegare le loro condizioni sanitarie.

E prima di tutto esaminiamo le condizioni igieniche delle località ove essi risiedono.

Non si può evidentemente stabilire un criterio generale per giudicare della maggiore o minore salubrità e della conseguente abitabilità di tutte le *fazendas*.

Per quanto tutta la parte dello Stato di San Paolo coltivata a caffè offra una grandissima uniformità di configurazione topografica, siano lievi le differenze di altitudine sul livello del mare, e perciò il clima sia dappertutto il medesimo, sì che le condizioni igieniche non sono molto diverse da una *fazenda* all'altra, pur tuttavia è evidente che differenze vi debbano essere.

Esse sono determinate dalla ubicazione delle *fazendas*; cioè dal trovarsi esse a maggiore o minor distanza da qualche fiume o da qualche stagno; dall'essere o non essere provviste di buona acqua potabile (che pur troppo generalmente scarseggia), ed anche dal fatto di essere situate nella zona della così detta terra rossa, il cui pulviscolo, a detta di molti medici, favorisce lo svilupparsi delle oftalmie, che, come vedremo in seguito, sono uno dei flagelli di questo paese.

Tralascio di fare qui una descrizione generale dello Stato di San Paolo, essendo già stata fatta dal cav. Gherardo Pio di Savoia, regio console generale in San Paolo, in un rapporto del 1905 (1).

Dirò soltanto che la configurazione del grande altipiano Paulista è quasi tutta uniforme, cioè, consiste in una serie di collinette o, meglio, grandi ondulazioni di terreno, variamente disposte e orientate,

(1) Questo rapporto fu pubblicato nel *Bollettino dell'Emigrazione*, anno 1905, n. 3.

e intersecate da fiumi, generalmente ricchi di acque torbide; il dorso di dette collinette è ormai in buona parte privo del ricco manto di foreste che una volta le copriva, e là dove non è coltivato a caffè o a granturco offre magri pascoli al bestiame bovino ed equino. Alcuni tratti sono poi coltivati a canna da zucchero o a riso, ovvero affatto abbandonati per la loro poca fertilità¹ e ricoperti da erbacce, cespugli e piccoli alberi.

Non rilevanti sono le differenze altimetriche, variando approssimativamente l'altitudine da 200 a 800 metri sul livello del mare; eccettuati, naturalmente, alcuni punti sul confine dello Stato di Minas Geraes e sulla Serra do Mar che superano, anche di molto, mille metri, e altri sulla costa che si riducono a zero.

Le *fazendas* sono in genere collocate in prossimità di qualche fiume, e le colonie (per colonia s'intende un gruppo di case abitate dai coloni di una *fazenda*) si adagiano sulla costa di una collinetta, o nel fondo di qualche ristretta e piccola vallata.

* * *

Clima. — Sul clima dello Stato di San Paolo poco è necessario dire, poichè, essendo uniformemente clima intertropicale d'altipiano, fu studiato da molti ed è perfettamente conosciuto.

Il clima di tutto l'altipiano Paulista è generalmente caldo e umido; con brusche variazioni di temperatura nel decorso di una sola giornata; più caldo e umido nella stagione delle piogge che va da novembre a marzo.

Riporto qui tre prospetti, da me compilati in base ai bollettini meteorologici dell'anno 1905, e dai quali si può avere un'idea esatta del clima imperante nei tre centri agricoli più importanti dello Stato di San Paolo, cioè: Campinas, Ribeirão Preto e San Carlos do Pinhal.

Distretto meteorologico di Campinas.

Mesi	ELEMENTI climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio . .	Temperatura	22 ^o .6	21 ^o .9	32 ^o .8 il 21	12 ^o .0 il 7	..
	Umidità relativa . .	81 %	77 %
	Quantità di pioggia .	263.0	..	84.0 il 5	..	281.0
	Giorni di pioggia . .	19	17
Febbraio . .	Temperatura	22 ^o .4	22 ^o .5	31 ^o .7 il 27	15 ^o .0 il 1 ^a	..
	Umidità relativa . .	82 %	82 %
	Quantità di pioggia .	209.5	..	52.0 l' 11	..	218.0
	Giorni di pioggia . .	17	22
Marzo. . .	Temperatura	22 ^o .3	21 ^o .0	31 ^o .3 il 17	14 ^o .9 l' 11	..
	Umidità relativa . .	80 %	77 %
	Quantità di pioggia .	163.7	..	40.5 il 25	..	157.0
	Giorni di pioggia . .	14	14
Aprile. . .	Temperatura	19 ^o .9	19 ^o .8	28 ^o .9 il 18	10 ^o .4 il 7	..
	Umidità relativa . .	78 %	79 %
	Quantità di pioggia .	63.4	..	28.5 il 21	..	105.0
	Giorni di pioggia . .	7	12
Maggio . .	Temperatura	17 ^o .4	18 ^o .3	27 ^o .0 il 16	7 ^o .1 il 14	..
	Umidità relativa . .	79 %	81 %
	Quantità di pioggia .	63.4	..	74.0 il 19	..	144.5
	Giorni di pioggia . .	7	8
Giugno . .	Temperatura	15 ^o .9	16 ^o .1	26 ^o .1 il 6	4 ^o .3 il 15	..
	Umidità relativa . .	79 %	79 %
	Quantità di pioggia .	45.9	..	18.5 il 7	..	32.0
	Giorni di pioggia . .	7	5
Luglio . .	Temperatura	10 ^o .3	16 ^o .0	26 ^o .5 il 28	5 ^o .0 il 4	..
	Umidità relativa . .	74 %	77 %
	Quantità di pioggia .	15.7	..	81.0 il 6	..	146.5
	Giorni di pioggia . .	4	7
Agosto . .	Temperatura	17 ^o .7	17 ^o .4	30 ^o .1 il 20	2 ^o .9 il 14	..
	Umidità relativa . .	72 %	67 %
	Quantità di pioggia .	37.5	..	9.0 il 5	..	17.0
	Giorni di pioggia . .	5	7
Settembre.	Temperatura	18 ^o .8	19 ^o .1	32 ^o .6 il 24	10 ^o .0 il 29	..
	Umidità relativa . .	73 %	68 %
	Quantità di pioggia .	74.7	..	33.5 l' 8	..	42.5
	Giorni di pioggia . .	9	7
Ottobre . .	Temperatura	20 ^o .2	21 ^o .9	32 ^o .0 il 28	11 ^o .6 il 2	..
	Umidità relativa . .	74 %	69 %
	Quantità di pioggia .	127.1	..	28.5 il 16	..	80.0
	Giorni di pioggia . .	11	14
Novembre.	Temperatura	21 ^o .3	21 ^o .3	34 ^o .0 il 12	9 ^o .9 l' 8	..
	Umidità relativa . .	74 %	69 %
	Quantità di pioggia .	170.4	..	69.0 il 24	..	223.0
	Giorni di pioggia . .	13	13
Dicembre .	Temperatura	22 ^o .6	22 ^o .1	34 ^o .9 il 10	14 ^o .0 il 22	..
	Umidità relativa . .	77 %	80 %
	Quantità di pioggia .	225.9	..	41.0 il 20	..	277.0
	Giorni di pioggia . .	17	23

Distretto meteorologico di Ribeirão Preto.

MESI	ELEMENTI climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio . .	Temperatura	22° 2 ^o	23° 0	34° 9	10° 8	..
	Umidità relativa . .	76 %	79 %
	Quantità di pioggia .	211.0	..	124.5	..	346.4
	Giorni di pioggia . .	19	17
Febbraio . .	Temperatura	24° 0	23° 7	33° 5	15° 1	..
	Umidità relativa . .	77 %	81 %
	Quantità di pioggia .	203.2	..	57.8	..	355.2
	Giorni di pioggia . .	16	20
Marzo . . .	Temperatura	23° 8	23° 3	34° 0	13° 8	..
	Umidità relativa . .	79 %	76 %
	Quantità di pioggia .	174.2	..	64.5	..	221.3
	Giorni di pioggia . .	16	16
Aprile . . .	Temperatura	21° 2	21° 7	32° 5	10° 2	..
	Umidità relativa . .	74 %	77 %
	Quantità pioggia . .	88.5	..	22.4	..	57.8
	Giorni di pioggia . .	7	9
Maggio . . .	Temperatura	17° 9	19° 9	31° 0	5° 7	..
	Umidità relativa . .	73 %	77 %
	Quantità di pioggia .	35.9	..	36.8	..	51.0
	Giorni di pioggia . .	5	7
Giugno . . .	Temperatura	16° 7	17° 4	29° 4	3° 0	..
	Umidità relativa . .	75 %	75 %
	Quantità di pioggia .	33.1	..	2.6	..	2.6
	Giorni di pioggia . .	5	3
Luglio . . .	Temperatura	18° 5	17° 6	30° 8	7° 8	..
	Umidità relativa . .	64 %	75 %
	Quantità di pioggia .	3.7	..	20.1	..	40.9
	Giorni di pioggia . .	2	5
Agosto . . .	Temperatura	19° 5	19° 0	33° 6	1° 8	..
	Umidità relativa . .	61 %	64 %
	Quantità di pioggia .	33.4	..	21.2	..	32.4
	Giorni di pioggia . .	5	6
Settembre . .	Temperatura	21° 3	21° 3	36° 0	9° 8	..
	Umidità relativa . .	61 %	64 %
	Quantità di pioggia .	69.0	..	72.5	..	82.8
	Giorni di pioggia . .	7	6
Ottobre . . .	Temperatura	22° 9	24° 2	35° 4	8° 3	..
	Umidità relativa . .	64 %	64 %
	Quantità di pioggia .	90.7	..	54.2	..	106.5
	Giorni di pioggia . .	12	13
Novembre . .	Temperatura	23° 0	24° 0	37.8	8° 5	..
	Umidità relativa . .	71 %	67 %
	Quantità di pioggia .	201.1	..	23.0	..	54.5
	Giorni di pioggia . .	16	9
Dicembre . .	Temperatura	23° 1	24° 2	36° 6	15° 6	..
	Umidità relativa . .	79 %	75 %
	Quantità di pioggia .	282.1	..	55.5	..	204.3
	Giorni di pioggia . .	20	22

Distretto meteorologico di San Carlos do Pinhal.

MESI	ELEMENTI climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio .	Temperatura	20° 9	20° 4	31° 0	11° 4	..
	Umidità relativa . .	75 %	76 %
	Quantità di pioggia .	222.3	..	40.0	..	395.0
	Giorni di pioggia . .	19	20
Febbraio .	Temperatura	22° 0	21° 0	27° 5	12° 0	..
	Umidità relativa . .	76 %	80 %
	Quantità di pioggia .	180.0	..	40.0	..	415.0
	Giorni di pioggia . .	15	22
Marzo . .	Temperatura	21° 8				
	Umidità relativa . .	75 %				
	Quantità di pioggia .	154.6	(Per questo mese non furono comunicate le osservazioni)			
	Giorni di pioggia . .	13				
Aprile . .	Temperatura	19° 5	19° 0	31° 0	12° 6	..
	Umidità relativa . .	75 %	63 %
	Quantità di pioggia .	53.9	..	40.0	..	140.5
	Giorni di pioggia . .	6	7
Maggio . .	Temperatura	17° 2	18° 0	33° 0	11° 0 [*]	..
	Umidità relativa . .	78 %	61 %
	Quantità di pioggia .	89.6	..	40.0	..	120.0
	Giorni di pioggia . .	6	7
Giugno . .	Temperatura	15° 0	16° 3	31° 0	4° 5	..
	Umidità relativa . .	74 %	64 %
	Quantità di pioggia .	37.0	..	20.0	..	35.0
	Giorni di pioggia . .	4	5
Luglio . .	Temperatura	17° 5	16° 7	27° 0	8° 5	..
	Umidità relativa . .	61 %	69 %
	Quantità di pioggia .	14.2	..	40.0	..	124.0
	Giorni di pioggia . .	4	6
Agosto . .	Temperatura	17° 7	18° 1	23° 2	6° 0	..
	Umidità relativa . .	61 %	61 %
	Quantità di pioggia .	44.0	..	30.0	..	50.0
	Giorni di pioggia . .	6	3
Settembre	Temperatura	19° 2	19° 2	30° 0	11° 0	..
	Umidità relativa . .	61 %	61 %
	Quantità di pioggia .	82.2	..	22.0	..	42.0
	Giorni di pioggia . .	6	2
Ottobre . .	Temperatura	20° 1	22° 0	29° 0	14° 0	..
	Umidità relativa . .	64 %	68 %
	Quantità di pioggia .	83.5	..	34.0	..	139.0
	Giorni di pioggia . .	9	13
Novembre .	Temperatura	21° 2	21° 9	31° 0	13° 0	..
	Umidità relativa . .	69 %	70 %
	Quantità di pioggia .	159.6	..	30.0	..	132.0
	Giorni di pioggia . .	15	10
Dicembre .	Temperatura	20° 9	21° 9	30° 0	15° 0	..
	Umidità relativa . .	77 %	77 %
	Quantità di pioggia .	392.0	..	40.0	..	479.0
	Giorni di pioggia . .	19	18

*
* *

Condizioni di vita dei coloni. a) *Le abitazioni.* — Buona parte delle abitazioni ove risiedono i nostri coloni non meritano neppure il nome di case, consistendo spesso in miseri abituri costruiti con terriccio indurito, detto *taipa*, e composti di due o anche quattro camerette, senza pavimento e senza soffitto. Qualche volta tali abitazioni sono costruite in mattoni e con maggior regola d'arte; ma ciò avviene quasi esclusivamente nelle *fazendas* più grandi, che posseggono per lo più una fornace da laterizi.

Queste case sono di diverse dimensioni: per una, per due, e sino per sette od otto famiglie, ma la forma ed il metodo di costruzione restano sempre gli stessi. Si pensi inoltre che dette abitazioni sono ancora in molte *fazendas* le stesse che servivano per gli schiavi, i quali non potevano avere le stesse esigenze igieniche e materiali dei nostri coloni, e che quelle che vennero costruite dopo l'abolizione della schiavitù si sono quasi sempre modellate sulle prime. Nell'interno delle case manca ogni comodità, anche la più semplice; ad esempio, la stanza che serve di cucina è munita bensì di focolare, ma, tranne rare eccezioni, è sprovvista assolutamente di camino e di fumaiuolo, di guisa che il fumo prodotto dalla combustione della legna, dopo avere invaso l'ambiente, esce come può dalla porta, dalle finestre e dalle aperture del tetto. Il suolo non è mai rivestito di legno o di laterizi.

Ho tentato di fare una statistica del numero di ambienti occupato da ciascuna famiglia di coloni in confronto del numero dei componenti la famiglia stessa, e riporto qui i pochi dati raccolti nelle circoscrizioni dei Viceconsolati di Campinas e Ribeirão Preto. Aggiungo a chiarimento che i dati furono raccolti in grandi *fazendas*, e cioè dove i coloni sono in genere meglio alloggiati. Nelle piccole *fazendas*, in cui è anche più difficile fare indagini per la naturale riluttanza dei proprietari e degli amministratori a dare notizie, si trovano grandi diversità, ma generalmente si sta peggio.

COMPOSIZIONE della famiglia		NUMERO degli ambienti occupati		COMPOSIZIONE della famiglia		NUMERO degli ambienti occupati	
Adulti	Minori di 15 anni	Con finestre	Senza finestre	Adulti	Minori di 15 anni	Con finestre	Senza finestre

Circoscrizione del R. Viceconsolato in Campinas.

6	10	8	2	2	1	3	1
2	5	4	..	6	5	6	..
3	1	3	..	3	2	4	..
4	3	4	1	2	2	3	..
5	3	5	2				

Circoscrizione del R. Viceconsolato in Ribeirão Preto.

3	3	2	1	3	3	2	1
3	4	4	..				

Bisogna poi notare che questi ambienti non sono molto vasti (ordinariamente da m. 3 per 3 a 4 per 5) e parecchi si trovano in non buone condizioni di abitabilità perchè umidi.

Quasi sempre le case componenti una *colonia* sono costruite e disposte su di una sola linea, a circa dieci metri di distanza l'una dall'altra, si da offrire un aspetto monotono e triste; si direbbero quasi le casette di una colonia di coatti; e tale impressione è confermata dal sistema di vita che in esse si conduce. Queste casette, secondo che sono costruite per servire a una, due, o più famiglie, hanno una, due, o più porte che si affacciano sullo stesso lato della casa, e spesso annessa a ciascuna di esse è una capanna di foglie e di rami, costruita per lo più dai coloni, che serve di ripostiglio per gli attrezzi rurali e il granoturco, di pollaio, di stalla e di porcile. Tali capanne essendo vicine alle abitazioni e sprovviste di qualunque pavimentazione, scolo o fognatura, non possono che costituire pericolosi centri d'infezione. Tali sono le abitazioni dei nostri coloni in questo Stato, e, come ho già detto, la loro salubrità, pur mantenendosi sempre assai deficienti le loro condizioni dal punto di vista della comodità e dell'igiene, varia assai secondo la località ove giace la *fazenda*.

A completare il quadro sin qui descritto, e già di per sè stesso poco attraente, bisogna aggiungere che moltissime *colonie* (intendo sempre *colonie* nel senso che qui vien dato a questa parola) non hanno a loro disposizione nè sorgenti, nè pozzi d'acqua buona, sì che i coloni devono recarsi ad attingere acqua in località molto discoste dalla loro abitazione, e molte volte, per evitare la fatica e la perdita di tempo necessarie, preferiscono bere acqua poco salubre, con grave pericolo per la loro salute.

Quanto son venuto dicendo sin qui delle *colonie*, è, ripeto, ciò che si verifica nella maggior parte dei casi. Vi sono bensì *fazendas* che vantano *colonie* in ottime condizioni edilizie, e che lasciano poco a desiderare quanto a comodità ed igiene, ma sono poche rispetto a quelle le cui condizioni sono anche inferiori alla descrizione fatta più sopra. Riassumendo il sin qui detto, è mia opinione che, per quanto la maggior parte delle località ove son situate le *fazendas* non possano ritenersi malsane, pure il modo con cui i coloni sono generalmente alloggiati è insufficiente ed antigienico, e contribuisce non poco allo sviluppo ed allo inasprimento delle malattie da cui sono afflitti i nostri connazionali qui dimoranti e addetti al lavoro dei campi.

b) *L'alimentazione.* — Più confortante è lo studio delle condizioni dei nostri coloni nei riguardi dell'alimentazione.

Dalle indagini e dalle osservazioni fatte mi risulta che in genere i nostri connazionali si alimentano qui assai meglio dei contadini in Italia. La base dell'alimentazione del lavoratore dei campi è costituita anche qui dai cereali, e cioè dal frumento, consumato sotto forma di pane e pasta, e dal granone o granturco, consumato dalle famiglie provenienti dall'Italia settentrionale e centrale come polenta, e da quelle provenienti dall'Italia meridionale mescolato in non grande quantità con la farina di frumento per farne la cosiddetta *broa*. Ai cereali bisogna poi aggiungere in una certa proporzione i fagioli, il riso, le patate, e molta verdura fresca, poichè molte famiglie coloniche coltivano ad orto un piccolo pezzo di terra concesso loro per tale uso dal *fazendeiro*.

Inoltre i nostri coloni fanno un discreto consumo di carne di porco e di lardo, e in minor quantità di carne bovina. A ciò si aggiungano polli e uova che servono per l'esclusivo consumo loro e del *fazendeiro*, poichè molte *fazendas* si trovano a tale distanza dai centri abitati, da rendere impossibile il trarne qualche lucro con la vendita.

Nel loro complesso le condizioni dei nostri connazionali in questo Stato, sotto il punto di vista dell'alimentazione, non sono cattive.

Dai dati che ho raccolti e dalle medie fatte mi risulta che una famiglia di coloni italiani, composta di sei persone, di cui tre adulti e tre minori di 15 anni, tutti in buone condizioni di salute ed occupati nella *lavoura*, consuma annualmente: 300 chilogrammi di pane di frumento, 700 chilogrammi di farina, 700 litri di granturco, 400 di riso, 300 di fagioli, 400 chilogrammi di patate e verdura, e 570 chilogrammi di carne suina e bovina e di polli; il che costituisce una sufficiente quantità di alimenti.

Ciò si potrà rilevare anche meglio dai seguenti prospetti che si riferiscono anch'essi alle circoscrizioni dei R. Viceconsolati di Campinas e Ribeirão Preto.

COMPOSIZIONE della famiglia		QUALITÀ E QUANTITÀ DEI CIBI (IN KG.) CONSUMATI IN UN ANNO								
Adulti	Minori di 15 anni	Pane	Farina	Granturco	Riso	Fagioli	Patate e verdura	Carne bovina, suina, lardo	Polli	Uova — Num.

Circoscrizione del R. Vice consolato in Campinas.

6	5	1,080	240	2,000	360	400	160	720	60	1,500
3	2	500	120	1,000	190	190	80	350	39	800
2	2	300	70	600	90	100	40	200	25	400

Circoscrizione del R. Vice consolato in Ribeirão Preto.

3	3	400	200	900	480	330	..	550	60	300
3	4	300	500	2,000	400	120	300	350	150	400
3	3	517	720	750	420	700	370	425	90	300

Questi prospetti non saranno forse scevri di qualche inesattezza per la grande difficoltà di raccogliere dati sicuri; ma posso assicurare che ho cercato di averli da persone competenti in materia, e che perciò essi non sono molto discosti dal vero.

c) *Le bevande.* — Là dove troviamo un complesso di condizioni assai tristi è nel consumo delle bevande, e soprattutto dell'acqua. Non sempre nelle *fazendas* si trova acqua potabile in abbondanza; il più delle volte questa si estrae da pozzi scavati senza nessuna precauzione igienica, e quindi soggetti a continui inquinamenti; talora viene attinta ai rivi e ai fiumi scorrenti in vicinanza della *fazenda*, ed è allora un'acqua carica di materie terrose e quindi torbida e di difficile digestione. In secondo luogo, soprattutto a cagione delle condizioni climatiche, si riscontra qui l'assoluta mancanza di piantagioni di viti, in conseguenza di che l'uso del vino è reso completamente impossibile ai nostri coloni, che pure, venendo in questo paese, erano abituati a berne tutto l'anno, specialmente quelli appartenenti all'Italia settentrionale. Vi sono bensì fabbriche di birra, ma questa, oltre a non essere in genere di buona qualità, è venduta nell'interno a prezzi assai elevati, inaccessibili al lavoratore agricolo.

Segue da ciò che il colono italiano, non potendo bere soltanto acqua, sia perchè questa non è sempre buona, sia perchè egli aveva l'abitudine nella madre-patria di bere del vino e sente quindi il bisogno di una bevanda alcoolica, si dà all'uso dell'acquavite di canna da zucchero, chiamata qui *pinga*, che spesso è di pessima qualità. L'abuso fattone dai nostri coloni è veramente spaventevole, come si può rilevare dai seguenti dati che ho attinto alle fonti dirette, cioè nelle *vendas* o botteghe delle campagne dove i coloni fanno i loro acquisti.

COMPOSIZIONE della famiglia		QUANTITÀ di <i>pinga</i> consumata in un anno (in litri)	COMPOSIZIONE della famiglia		QUANTITÀ di <i>pinga</i> consumata in un anno (in litri)
Adulti	Minori di 15 anni		Adulti	Minori di 15 anni	
<i>Circoscrizione del R. Vice consolato in Campinas.</i>					
6	10	520	2	1	300
2	5	40	6	5	500
3	1	270	3	2	250
4	3	370	2	2	150
5	3	420			
<i>Circoscrizione del R. Vice consolato in Ribeirão Preto.</i>					
3	3	960 (?)	3	3	700
3	4	600			

I dati suesposti riguardano soltanto le circoscrizioni dei Vice-consolati di Campinas e Ribeirão Preto, e cioè una quarantina di municipii e relative comarche, ma può ritenersi che anche nelle altre parti dello Stato di San Paolo le condizioni non siano molto diverse.

Per dare poi il giusto valore alle cifre che ho sopra riportato, si deve riflettere che la cosiddetta *pinga* è un'acquavite che ha una percentuale alcoolica elevatissima, e che quella che si spaccia ai coloni è quasi sempre adulterata e resa più forte mediante foglie di tabacco che vi si mettono a macerare. Ora è facile immaginare quali siano gli effetti di un tale abuso di alcool, soprattutto se compiuto da organismi già indeboliti dalle privazioni sofferte, dal duro lavoro della zappatura del caffè e dal clima caldo, umido e snervante. È l'alcoolismo con tutte le sue terribili conseguenze: ma di ciò mi occuperò più estesamente quando parlerò dei casi di pazzia, che sono purtroppo tanto comuni in queste colonie italiane.

Come ho già detto, i dati da me raccolti rappresentano una media; vi sono quindi famiglie che fanno pochissimo uso di *pinga* ed altre che ne fanno un uso anche maggiore di quello indicato. E

se le cifre che io ho citato possono sembrare esagerate a chi non conosce le abitudini dei coloni italiani in questo paese, tali non sembreranno a chi ne abbia esatta conoscenza. Infatti è abitudine diffusa nei coloni che si recano al lavoro nel *cafezal* (piantazione di caffè) di portare con sè una bottiglia di *pinga*, che bevono credendo di attingervi nuovo vigore, nello stesso modo con cui il nostro contadino in Italia si disseta alla bottiglia di vino molto annacquato che porta con sè sul lavoro.

d) *Le vesti e le calzature.* — Ritengo inutile esaminare le condizioni di coloni nei riguardi delle vesti e delle calzature, avendo tale questione ben poca importanza in questi climi caldi. Solo la questione delle calzature può avere una certa influenza sulla salute dei coloni, perchè, ove essi potessero acquistarle a buon mercato, perderebbero l'abitudine di andare scalzi, e perciò non sarebbero più tanto soggetti a malattie prodotte da insetti e da animali venefici, che sono qui, come dirò in seguito, abbastanza frequenti.

**

Malattie a cui vanno più facilmente soggetti i coloni italiani nello Stato di San Paolo. — Ho già fatto notare come i contadini italiani che immigrano in questo Stato siano esposti, dopo i disagi della traversata, ad un clima intertropicale, e quindi caldo e snervante, e come, obbligati a compiere un lavoro faticoso quale è quello della coltura del caffè e a vivere nelle condizioni che son venute sin qui esaminando, siano facilmente soggetti alle malattie proprie di questi climi, o che in questi climi acquistano maggior virulenza, e sui loro organismi già indeboliti e non acclimatati producono effetti molto più disastrosi che non sugli indigeni.

Avviene anche che, oltre alle malattie propriamente dette, i nostri coloni siano esposti ad avvelenamenti prodotti dal morso di serpenti e di insetti malefici che, come è noto, per effetto del clima e delle peculiari condizioni del suolo si riproducono e si diffondono nelle zone tropicali in grande quantità.

Le malattie determinate dal clima e dalle condizioni del paese, a cui vanno specialmente soggetti i nostri coloni in questo Stato, e che più c'interessano, perchè, producendo l'incapacità al lavoro permanente o temporanea, hanno effetti disastrosi sull'economia delle famiglie coloniche, possono ridursi alle seguenti:

- a) Ipoemia intertropicale;
- b) Malattie mentali;
- c) Oftalmie;
- d) Febbre gialla.

Gli avvelenamenti prodotti dal morso di serpenti e di insetti possono ridursi pure ai seguenti casi che sono i più comuni:

- e) *Bichos dos pes* (*Pulex penetrans*);
- f) *Bicheiro* o *Myasis* (*Lucilia hominivora*);
- g) Avvelenamenti per morso di serpenti.

Oltre a ciò, i coloni italiani vanno soggetti a parecchie altre malattie, alcune delle quali non esistono in Italia, come la Morphea, o lebbra, ed il Beri-Beri (ora per fortuna scomparso quasi completamente dallo Stato di San Paolo); ma queste, o non attaccano che un numero molto limitato d'individui, o le loro conseguenze non rivestono un carattere di speciale gravità, di guisa che così nell'un caso come nell'altro non producono effetti molto sensibili sull'organismo economico della colonia italiana.

a) *Ipoemia intertropicale*. — L'Ipoemia intertropicale (o Anchylostomiasi-Opilação Canção), malattia comunissima tra i coloni italiani, e specialmente tra quelli che risiedono nell'Ovest dello Stato di San Paolo, è causata da un parassita, l'*Anchylostoma duodenale*, che si alloga, come dice il suo nome, negli intestini dell'uomo.

Esso viene per lo più ingerito dai coloni con le acque impure, come abbiamo visto essere spesso quelle delle *fazendas*, o coi cibi grossolani, come erbaggi crudi, ecc. La malattia di per sè non è mortale, ma è di effetti disastrosi, poichè produce incapacità al lavoro per tutto il suo decorso e anche durante il tempo della convalescenza. Se non è curata a tempo e con costanza, può anche produrre la

morte per l'anemia e la cachessia che ne sono l'effetto. Tali casi avvengono talora per la mancanza di un'adeguata assistenza medica dovuta o alla deficienza di sanitari, od anche alle tristi condizioni economiche in cui versano i coloni. È però una malattia che si potrebbe evitare con l'osservanza di elementari regole igieniche; col bere soltanto acqua bollita, quando non ne sia certa la purezza, e col far sempre cuocere gli erbaggi ed i legumi. L'aspetto dell'individuo colpito da Anchylostomiasi è assai triste, poichè l'anemia e la cachessia lo riducono ad una larva ingiallita d'uomo, privo di ogni energia fisica e morale, e, nei casi gravi, lo rendono assolutamente incapace di procacciarsi il sostentamento.

Il Governo dello Stato di San Paolo non ha preso ancora alcun provvedimento per mettere i coloni in guardia contro i pericoli di tale malattia e per insegnar loro le precauzioni necessarie. Per dare un'idea della diffusione dell'Ipoemia intertropicale nello Stato di San Paolo, basta ricordare che nell'anno 1905 furono fatti, nell'ospedale "Umberto I", in San Paolo, 1905 esami batteriologici di feci, e in 128 casi fu riscontrata la presenza dell'*Anchylostoma duodenale* (1).

Alcuni sperano di ottenere buoni risultati mediante la diffusione di stampati contenenti le norme igieniche per difendersi dall'Anchylostomiasi; ma io sono, per parte mia, piuttosto scettico, a questo riguardo, ben sapendo quanto sia difficile combattere nei

(1) La relazione annuale presentata dal dottor Alfonso Splendore, medico in quell'ospedale, conclude con queste parole, che concordano perfettamente con quanto ho detto più sopra:

* Come V. S. vede, una cifra molto rilevante è rappresentata dalla presenza di vermi intestinali, fra i quali primeggia l'*Anchylostoma duodenale*, principalmente incontrato nei nostri connazionali provenienti dall'interno dello Stato.

* Orbene, chi sa quale parte importante questo pericoloso parassita rappresenti nella patologia umana, ben deve restar tristamente impressionato di trovarlo così largamente diffuso nei nostri poveri coloni.

* Trattandosi però di un parassita che può facilmente evitarsi mercè la semplice applicazione di regole igieniche, crediamo che cotesta benemerita Società di beneficenza compirebbe opera altamente civile ed umanitaria diffondendo per mezzo di bollettini tutte quelle cognizioni che sono necessarie per potersi garantire da esso „

coloni certe inveterate abitudini di vita, come quelle di bere qualunque specie d'acqua quando hanno sete, e di mangiare erbaggi crudi (1).

b) *Malattie mentali*. — È veramente desolante il constatare quanto siano diffuse le malattie mentali fra i nostri coloni.

Il fare una statistica, anche solo approssimativa, del numero degl'Italiani colpiti da demenza, da idiozia o da altre malattie mentali nello Stato di San Paolo è cosa assolutamente impossibile coi mezzi di cui dispone un ufficio consolare, posto che non esistono statistiche ufficiali attendibili sull'argomento. Inoltre una tale statistica sarà sempre di difficile compilazione per diversi motivi; anzitutto perchè le malattie mentali sfuggono più facilmente di qualunque altra all'osservazione di chi non sia medico e specialista, ed in secondo luogo perchè le malattie della psiche rivestono forme così diverse e tante gradazioni di gravità, da rendere spesso difficile il giudicare se un dato individuo sia semplicemente un originale o un vero pazzo. Ciò, ripeto, sarebbe possibile soltanto a medici specialisti; di più, per fare una statistica o almeno un'accurata indagine sul numero degli Italiani dementi, sarebbe necessario che questi medici fossero distribuiti su tutto il territorio dello Stato, in modo che la parte assegnata a ciascuno di essi non fosse troppo vasta. È certo però che chi vive in questo paese e si occupa delle miserie che affliggono la nostra Colonia resta dolorosamente colpito dal numero degli Italiani pazzi; dico resta dolorosamente colpito, ma non sorpreso. Infatti le condizioni di vita e le abitudini dei nostri coloni in questo paese spiegano, almeno sino ad un certo punto, tale stato di cose. Seguendo il parere di parecchi professionisti italiani qui residenti da molto tempo, io non esito a mettere in prima linea, tra le cause della demenza nei nostri coloni, l'alcoolismo.

Parlando dell'alimentazione dei lavoratori italiani in questo Stato, ho richiamato l'attenzione di chi legge sulla grande quantità di

(1) Secondo le statistiche ufficiali, il numero delle persone morte per *parassiti intestinali* fu nel 1903 di 2794.

acquavite di canna (*pinga*) da essi consumata. A ciò bisogna aggiungere le condizioni climatiche del paese in cui tale consumo vien fatto. Il bere una tale quantità di cattivo alcool produrrebbe gravi disturbi anche sopra un uomo sano, forte e residente in climi salubri e freddi. Si pensi adunque quali ne debbono essere gli effetti sugli organismi dei nostri coloni, debilitati dalla cattiva nutrizione ed impoveriti dalle privazioni sofferte in patria e qui; costretti a vivere in un clima a cui non sono assuefatti, e che, come è noto per otto mesi dell'anno è caldissimo, umido e deprimente; occupati dalla mattina alla sera e sotto un sole di fuoco nel faticoso lavoro della *carpa* (zappatura) del caffè.

Gli effetti non possono essere che disastrosi. All'alcoolismo si devono poi aggiungere varie altre cause, che pure hanno la loro importanza, ma che generalmente poco effetto produrrebbero se l'organismo non fosse già avvelenato dall'alcool. Tali cause consistono in tutti quei fatti che contribuiscono a tenere continuamente l'animo dei nostri coloni in uno stato anormale, che va da momenti di orgasmo ad altri della più grave depressione, senza mai lasciar loro godere quella serena, e direi quasi, incosciente tranquillità, che è indispensabile alla vita di quegli esseri rudi e semplici.

Infatti la loro vita è qui in genere assai triste e monotona e rassomiglia più alla vita condotta da coatti che a quella di liberi lavoratori. L'abitare in quelle lunghe file di casette, tutte uguali fra loro tanto da confondersi; il lavoro che comincia al suono della campana, e dura tutto il giorno, sotto la vigilanza dell'amministratore e dei *capangasche*, i quali impugnano quasi continuamente, sia pure senza cattive intenzioni, il *chicote* (scudiscio) ed il *foice* (specie di piccola seure munita di un lungo manico); la proibizione di uscire dalla *fazenda* se non nei giorni festivi; l'obbligo di comperare tutte le cose necessarie alla vita in una stessa bottega, che bene spesso appartiene al padrone della *fazenda*, obbligo imposto o reso necessario dal fatto che non esistono luoghi abitati a molti chilometri all'ingiro; la mancanza di ogni conforto morale e spirituale, non avendo il più delle volte i coloni la possibilità di frequentare

una chiesa e di vedere persone che non appartengano alla *fazenda* stessa; la monotonia esasperante delle occupazioni ridotte a pochissime, non esistendo qui altre culture tranne quelle del caffè, della canna, del granturco e dei fagioli; il rimpianto della patria lontana; le privazioni e le sofferenze fisiche e morali; ed infine l'ubicazione delle colonie, che spesso son poste in luoghi tristi e solitari, in un paesaggio di una opprimente uniformità, di un verde sempre uguale, che si estende per chilometri e chilometri senza alcuna varietà.

Tutto ciò non può non avere funesta influenza sulla psiche dei nostri contadini, avvezzi per lo più a vivere in luoghi densi di popolazione, in paesi pittoreschi, seminati di villaggi e di case, dove attendono a lavori campestri abbastanza variati, e dove sogliono riunirsi la domenica nelle chiese, sui sagrati, nei villaggi, per scambiare cogli amici e coi parenti che risiedono poco lungi le loro idee sui raccolti, sulla stagione, e spesso sulla politica paesana. E che le nuove condizioni di vita influiscano sull'animo dei nostri coloni, lo riscontra subito chi faccia qualche escursione nelle *fazendas* dell'interno. Il colono nostro, anche il veneto, che pur è forse il più mite di tutti, quando si trova qui nella campagna, a cavallo sul suo magro ronzino, assume una cert'aria chiusa e concentrata che prima non aveva; se lo si avvicina, se gli si parla, risponde con un'espressione tra il diffidente ed il selvaggio, che ha acquistato qui per le continue difficoltà naturali e per la malignità degli uomini contro le quali deve lottare, e che tradisce un'interna preoccupazione, la mancanza, cioè, di quella tranquillità di spirito che sarebbe per lui indispensabile.

Tutto ciò si riscontra in maggior misura in quei coloni che vivono nelle *fazendas* poste in località più remote, lontane dai centri abitati e dalle linee ferroviarie; chè per gli altri la cosa ha minore importanza.

Agli ammalati di mente, che son da ritenersi vittime delle condizioni suaccennate, bisogna aggiungere un'atra categoria di dementi, che son pur essi vittime delle condizioni del paese, voglio dire le donne partorienti, che spesso in quelle violente crisi del loro orga-

nismo, non so se per effetto del clima, per mancanza d'assistenza medico-ostetrica, o per debolezza organica, sono, in queste regioni, colte da sintomi di pazzia anche furiosa.

Ecco dunque una quantità d'infelici, i quali, oltre a trovarsi essi stessi in condizioni terribili, sono spesso occasione di fatti di sangue, e fonte di desolazione e di rovina per le loro famiglie. A tale categoria d'ammalati l'autorità consolare non può provvedere neppure col rimpatriarli, perchè nella maggior parte dei casi non è possibile far accettare a bordo dei bastimenti dei pazzi, spesso furiosi.

La cura ed il ricovero dei dementi sono in questo paese assolutamente inadeguati al bisogno. In tutto lo Stato di San Paolo esiste un solo manicomio propriamente detto; quello posto in Juquery, stazione sulla São Paulo Railway, a poca distanza dalla capitale. Vi è poi un piccolo ospedale privato per i pazzi in Piracicaba (Hospicio dos Alienados Barão de Serra Negra), ma è di pochissima importanza. Il manicomio di Juquery è divenuto assolutamente insufficiente, tanto che la Direzione di esso è spesse volte costretta a respingere, non essendovi posti disponibili, domande di ammissione di ammalati, anche se si tratti di casi di somma urgenza. Nell'interno poi, tranne quello di Piracicaba, non vi sono ospedali per i dementi, e neppure negli ospedali comuni vi sono sezioni ed infermerie speciali, in cui i dementi possano avere un asilo provvisorio, almeno per attendere la loro ammissione in Juquery. Sicchè, quando un pazzo diviene furioso e dà a temere per la pubblica sicurezza ed incolumità, è arrestato dalle Autorità di polizia e rinchiuso nelle carceri locali, ove resta a tempo indeterminato, e molto spesso muore privo di ogni cura e conforto, prima di essere internato nel manicomio (1).

(1) A questo proposito giova riportare, per gettar luce sull'argomento, la risposta che il dott. Botelho, Segretario per l'agricoltura, ebbe a dare a chi gli faceva rimostranze per tale stato di cose.

Eccone il senso esatto, se non le precise parole:

* Alla fin de'conti, secondo le teorie moderne, anche i delinquenti sono ammalati di mente, ossia una specie di pazzi; non c'è dunque tanto da meravigliarsi e da lamentarsi se si rinchiodono i dementi nelle prigioni destinate ai delinquenti ..

I giornali locali, così indigeni, come italiani, sono continuamente pieni di relazioni di questi tristissimi fatti (1).

L'eloquenza dei fatti sin qui esposti è tale da rendere superfluo ogni commento. Ad onor del vero, bisogna aggiungere che non ven-

(1) Riporto qui alcuni dei più recenti per dimostrare quale importanza abbia la cosa, e come sarebbe di somma urgenza che il Governo dello Stato prendesse in proposito seri provvedimenti.

Trovo nel *Commercio de Campinas* (numero del 15 febbraio del 1906):

* Nel registro dei morti del 13 corrente si legge una riga che per la sua semplicità non ha attirato l'attenzione del pubblico; è questa: Giovannina, di anni 35, italiana. Si tratta di un'infelice la cui vita causava dolore. Pazza, percorreva le vie, monologando sconnessamente, ora sotto un sole torrido, ora sotto una pioggia dirotta; e ciò sin dal 1904. In principio del 1905 si recò a dormire una volta nell'Albergo notturno, donde non volle più uscire. Non potendo la Società "Amiga dos pobres" tenerla ivi indefinitamente, nonostante tutta la sua buona volontà, la confidò alla polizia. E la sventurata rimase nella prigione senza le cure di cui abbisognano gli infermi di tal sorta, sinchè la morte venne a liberarla. Un anno in simile luogo!

Secondo una lettera del Capo di polizia al delegato, di cui demmo notizia qualche tempo fa, la povera creatura stava aspettando un posto a Juquery, posto che ci sarebbe stato soltanto nell'aprile prossimo venturo... ».

Ed il *Fanfulla* di San Paolo della stessa epoca:

* San Pedro de Piracicaba. — È impazzito il giovane Angelo Bertelli, che era da tempo impiegato nella panetteria di Silvano Frati. Essendo la sua pazzia furiosa, venne rinchiuso in una cella delle carceri; quivi il poveretto diede in tali smanie, che riuscì a rompere le inferriate, producendosi lievi ferite. È stato curato ed è ora in via di guarigione. Venne sollecitata presso il Capo di polizia l'ammissione del Bertelli nel manicomio di Juquery. Il dottor Meirelles Reis ha fatto rispondere che in detto ospedale non vi è nessun posto vacante ».

Dal *Fanfulla* del 10 marzo 1906:

* Impazzito in carcere. — Terzo Angelino scontava nelle carceri di Araraquara la pena inflittagli dalla Giuria di quella città. Improvvisamente il condannato incominciò a dar segni evidenti di pazzia, che, non essendo sul principio troppo gravi, non diedero molto da pensare alle Autorità locali.

* Ultimamente il Terzo peggiorò, e in modo tale che il giudice di diritto credè giunto il momento di muoversi; sicchè, comunicato il fatto al Segretario di giustizia, chiese che il demente fosse tradotto dalle carceri all'ospizio di Juquery. Il Segretario ha risposto che a causa della mancanza di locali l'accennato individuo potrà essere accettato nel manicomio soltanto il 20 di maggio. Fino a quell'epoca il povero pazzo dovrà restare nelle carceri ».

Sempre dal *Fanfulla* del 25 marzo corrente anno:

* Pazzo morto in carcere. — Augusto Farcillo, un povero pazzo che, per la

gono respinti soltanto i pazzi italiani, ma anche quelli nazionali, ciò che dimostra sempre più l'assoluta insufficienza del citato manicomio.

Durante il 1904 vi furono mantenuti circa 800 ammalati, tra

solita mancanza di posti a Juquery, già da vario tempo si trovava chiuso in una segreta del Bom Retiro (carcere in San Paolo), è morto ieri improvvisamente „

Dallo stesso giornale del 24 febbraio:

“ È da tre mesi ricoverato nel penitenziario di Mattão un povero demente che non potè essere ammesso nell'ospedale di Juquery nonostante le reiterate istanze fatte alla polizia. Il disgraziato, rinchiuso in una orribile segreta come un pericoloso delinquente, ha sofferto nel tempo surricordato delle gravi alterazioni nella salute, tanto che, se non si prende un provvedimento a suo favore, soccomberà in breve tempo „

E si potrebbero citare numerosi altri casi di questo genere; ritenendo però che ciò sia inutile, data l'indole del presente rapporto, mi limiterò a riferirne tre soli, in cui, nonostante l'intervento di questo ufficio e del R. Consolato generale di San Paolo e l'urgenza dei casi, non si potè ottenere che dementi italiani fossero ricoverati in Juquery.

1° caso: Romagnoli Mario. — Il 27 dicembre 1905 si presentava a questo R. Viceconsolato in Campinas l'italiano Romagnoli Pietro, piangendo e dichiarando che il di lui figlio Mario, già da qualche tempo impazzito, lo percuoteva e lo minacciava di morte; in conseguenza di che il povero padre, non sentendosi più sicuro e temendo per la propria vita, pregava si facessero le pratiche necessarie (*) per far ricoverare il figlio al manicomio. Scrissi immediatamente al Delegato di polizia, esponendogli la cosa, e pregandolo di voler provvedere in proposito. Il Delegato mi rispose senza ritardo in questi termini: “ In risposta alla lettera della S. V. in data di oggi mi pregio dirle che attualmente si trovano in questa Sezione di polizia quattro pazzi, di cui due italiani, Dorino Angelo e Giovannina de Tal, non essendo possibile, data la mancanza di celle, ricevere ancora Mario Romagnoli, i cui documenti pel relativo internamento nell'ospizio di Juquery, conformemente al desiderio di codesto Viceconsolato, ho inviato alla Direzione di polizia il 12 ottobre del corrente anno. Ora invio copia della lettera della S. V. al mio superiore gerarchico — che rispose allora attendersi l'opportunità di ricoverare in quel manicomio il suddetto demente — affinché voglia provvedere „ Nonostante ciò, mi consta che quel povero pazzo non fu ancora ricoverato nell'ospizio di Juquery e continua a porre in pericolo l'incolumità altrui.

2° caso: Giovanni Amabile. — Il giorno 11 gennaio del corrente anno si presentava a questo ufficio certo Domenico Cunicelli, residente in Estação Barão Geraldo de Rezende, con la moglie Giovanni Amabile, ch'egli mi disse esser

(*) L'azione che può spiegare l'Autorità consolare in simili casi è puramente ufficiosa. La parte ufficiale si limita a compilare uno stato contenente tutte le generalità del demente. Gli altri documenti da presentare per ottenerne l'ammissione in Juquery sono: l'attestato medico autenticato, e l'attestato d'indigenza e residenza rilasciato dalla polizia, in cui si dichiara che il demente risiede nello Stato da sei mesi almeno.

quelli che già esistevano e quelli ammessi durante l'anno. Non ho potuto appurare quale sia stata la percentuale degl'italiani.

Nell'anno 1903 vi furono ricoverati 216 ammalati, che, avuto riguardo al sesso e alla nazionalità, si ripartivano nel modo seguente:

	Brasiliani	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Cinesi	Danesi	Spagnuoli	Italiani	Portoghesi	Russi	Totale
Maschi	80	2	1	1	1	..	3	26	5	1	120
Femmine	68	1	2	1	1	20	2	1	96
Totale	148	3	3	1	1	1	4	46	7	2	216

gravemente ammalata e necessitar di ricovero nella Santa Casa di Misericordia (ospedale di questa città). Rilasciai allo stesso una lettera di presentazione pel Direttore di quello stabilimento. La malata fu ammessa, ma fatta poi uscire il giorno stesso, per aver dato segni manifesti di alienazione mentale. Il giorno dopo il Cunicelli ritorna in ufficio con la moglie, e questa, appena giunta, cade a terra colpita da terribili convulsioni, con urli e smanie da non dirsi. Provvedo allora per il di lei trasporto all'ufficio di polizia, facendola accompagnare da un impiegato, latore di una mia lettera. La polizia, nonostante lo stato dell'infelice, rifiuta di accoglierla, dichiarando di non aver locali disponibili, e non prende alcun provvedimento in proposito. L'infelice marito allora, disperato, riesce a ricondurre la moglie in Estação Barão Geraldo de Rezende, e parte per San Paolo, per vedere se quel Consolato generale può ottenere il ricovero della moglie in Juquery. Le pratiche, al solito, riescono infruttuose per mancanza di posti disponibili. Finalmente la triste storia ha il nefasto epilogo che si poteva prevedere. Il giorno 13 marzo del corrente anno, l'infelice, in un accesso di pazzia furiosa, si chiuse in un piccolo fienile e vi appiccò il fuoco, rimanendo miseramente carbonizzata. Lasciò 7 figli in tenerissima età.

3° caso: Dorino Angelo. Questo demente, italiano, si trova nelle carceri di Campinas dal 15 ottobre 1905, epoca in cui furono iniziate le pratiche e presentati i documenti per farlo accogliere nell'ospizio di Juquery, e giace là senza conforti, come se si trattasse di un delinquente anzichè di un ammalato. Vista la lunga mora, questo ufficio il 13 febbraio del corrente anno scrisse al R. Consolato generale in San Paolo, esponendo la cosa e pregandolo di provvedere. Il R. Consolato inviò immediatamente una nota alla Direzione di polizia, la quale si limitò a rispondere: «..... Rispondendo alla vostra nota n. 820 del 20 corrente, relativa al demente Dorino Angelo, che dall'ottobre u. s. si trova nella pubblica prigione di Campinas, ho l'onore d'informarvi che lo stesso non è ancora stato mandato all'ospizio di Juquery per assoluta mancanza di posti disponibili in quello stabilimento ».

Il numero degli ammalati ricoverati nell' " Hospicio de Alienados Barão de Serra Negra „ in Piracicaba, che, come ho detto, è di istituzione privata, fu il seguente:

	Brasiliani	Austriaci	Spagnuoli	Italiani	Nord- Americani	Totale
Maschi	6	1	2	4	..	13
Femmine	4	4	1	9
Totale . . .	10	1	2	8	1	22

A quanto pare, l'insufficienza dell'unico manicomio governativo esistente è già stata riconosciuta anche dai pubblici poteri, ma per ora non sembra che si pensi a provvedere.

Sarebbe utile, anzi necessario, non già d'ingrandire il manicomio di Juquery, ma impiantarne altri due, sia pur più modesti, nell'interno dello Stato, dove si trova il maggior numero di pazzi e dove questi infelici vengono maggiormente trascurati e maltrattati. Ivi è avvenuto ed avviene che famiglie, le quali hanno uno dei loro membri demente, conducano il disgraziato nel folto di un bosco e lo abbandonino là, a morire d'inedia o vittima di animali malefici. Nei centri abitati è pur comune quest'altro costume. Se nel villaggio si trova, errante per le vie, uno di quei poveri dementi che, pur non essendo furiosi, possono da un momento all'altro costituire un pericolo per l'incolumità altrui, gli abitanti del villaggio, stanchi della sua presenza, decidono di disfarsene; e la cosa è presto fatta. Due individui, nottetempo, montano a cavallo, afferrano il pazzo e lo portano in un'altra città o villaggio, dove lo abbandonano sulla pubblica via, ritornandosene immediatamente al loro domicilio. E l'infelice resterà nella nuova città, finchè la morte non lo venga a liberare, o finchè ai suoi nuovi concittadini non venga il capriccio di disfarsene alla loro volta trasportandolo altrove. Della veridicità di questi fatti io posso far fede, avendoli direttamente appresi sui luoghi da persone che vi presero parte.

Riassumendo il sin qui detto, lo stato di cose circa la cura ed il trattamento delle persone affette da malattie mentali è veramente desolante, sia per l'insufficienza di stabilimenti idonei, sia per la poca umanità che si dimostra qui per gl'infelici dementi. Il Governo dello Stato dovrebbe provvedere senza indugio. Le Autorità consolari non possono, a questo riguardo, far nulla, perchè come già si disse, la mancanza di protezione è uguale per i nazionali e per gli stranieri, e perchè tale categoria di ammalati può essere molto difficilmente rimpatriata. Soltanto si potrebbe far qualche cosa coll'eccitare lo spirito caritatevole delle colonie italiane a provvedere; ma l'esperienza fatta in questo senso non è tale da incoraggiare e dare speranza di benefici risultati.

c) *Oftalmie*. — Un altro dei più tremendi flagelli che colpiscono i lavoratori italiani stabiliti in questo Stato consiste nelle malattie d'occhi, e più specialmente nella congiuntivite granulosa o tracoma, che qui infierisce in modo spaventevole.

Tra i Paulisti è generale la convinzione che il tracoma non esistesse nello Stato prima dell'immigrazione italiana, e ne attribuiscono quindi ad essa l'importazione. Tale è anche, a quanto pare, l'opinione della maggioranza degli oculisti qui residenti. Il prof. Francesco Pignatari, che, come diremo, si è reso tanto benemerito per la lotta da lui sostenuta contro il terribile nemico, non sembra però essere completamente di tale opinione. Ecco come egli si esprime in un breve cenno sulla malattia, da lui redatto qualche tempo fa, a richiesta del regio Console generale in San Paolo: " Prima della grande immigrazione, cioè del 1891, solo qualche negro ne era affetto, e, caso singolare, la malattia non produceva rilevanti danni negli attaccati.

" Cominciò dall'epoca suaccennata l'espandersi della malattia, che lentamente si è propagata per tutto il nord dello Stato, facendo qualche punta al sud, rispettando l'ovest. Ma è propriamente nel 1889 che il tracoma incominciò ad assumere forma epidemica violentissima, specialmente nell'epoca dell'anno che va dal dicembre al maggio .. Quindi, a quanto dice il prof. Pignatari, il tracoma

esisteva già nello Stato di San Paolo; soltanto era di forma benigna e poco diffuso.

Dal canto mio, tenendo conto di questa opinione e basandomi anche sulle osservazioni che ho potuto fare personalmente e specialmente su ciò che mi hanno raccontato molti *fazendeiros*, mi son formato la convinzione che la malattia non sia stata importata, ma sia endemica nello Stato, e che l'immigrazione italiana ne abbia agevolato la diffusione, essendo composta d'individui non acclimatati e assai facilmente attaccabili dal male per le loro peculiari condizioni di vita. Questa ipotesi è confermata dal fatto che anche oggi gli indigeni sono attaccati dal morbo in misura molto minore dei nostri e che i negri sono quasi refrattari al medesimo. Del resto, per convincersi che oftalmie, e anche in forma grave, dovevano esistere in questo Stato anche prima dell'epoca dell'immigrazione italiana, basta interrogare uno dei nostri colòni che si trovano qui da una ventina d'anni. Egli risponderà: " Quando sono arrivato qui non si vedevano che ciechi „. Ed evidentemente una gran parte di quelle cecità era causata da tracoma non curato.

Ma, a parte la questione se il tracoma esistesse o no prima dell'immigrazione italiana, questione che sarebbe ora affatto oziosa, non si può disconoscere che al momento presente il tracoma costituisce un pericolo gravissimo, una fonte di danni incommensurabili, e che, per conseguenza, la lotta contro di esso è un problema di grande importanza. A quanto pare, questo problema incomincia a destare qualche preoccupazione, per dire il vero un po' tardi, anche tra i governanti di questo paese. I giornali se ne occupano con frequenza, ed anche ultimamente si ebbe su tale questione una polemica abbastanza vivace tra i giornali fluminensi che accusavano il governo di San Paolo di trascuratezza in questa grave faccenda, ed il *Correio Paulistano*, giornale ufficioso della Segreteria di agricoltura, che ne prendeva le difese (1).

(1) Traduco qui due articoli, l'uno del *Jornal do Commercio*, di Rio de Janeiro, e l'altro del *Correio Paulistano*, che mi pare riassumano la questione con sufficiente chiarezza.

Scrivè il *Jornal do Commercio* del 19 marzo: " Il tracoma nello Stato di San

Che il tracoma sia una malattia gravissima e produca purtroppo funeste conseguenze, se non curata o curata male, lo può dire chi vive qui e vede la strage che essa fa tra i coloni, e molto bene lo si può

Paolo ». Da San Paolo ci scrive il signor dott. Mello Barreto: « Ho avuto occasione di percorrere l'ovest di San Paolo come medico specialista per le malattie degli occhi ed ho visto che, continuando l'abbandono in cui si trovano i coloni attaccati dal terribile male, si può garantire che g'immigranti hanno cambiato l'ideale di un avvenire per i loro figli con un triste presente, in cui coloro che vennero nel Brasile per trovare fortuna vi trovarono invece la cecità, e disgraziatamente quei ciechi restano nel Brasile. Fu per questo che scrivemmo il nostro primo opuscolo nel 1904, col titolo: « Il tracoma nello Stato di San Paolo », seguito da altri opuscoli che spargemmo largamente tra la colonia italiana, indicando tutti i mezzi di difesa profilattica. . . . Non meno precisi sono i reclami fatti ai poteri pubblici da vari colleghi, i cui sforzi restano vani, mancando loro l'aiuto ufficiale. Il dott. Euzebio de Queiroz, distinto oculista di San Paolo, fu tra i primi a richiamare l'attenzione sopra i pericoli di questa malattia nella Santa Casa di Misericordia di San Paolo. Il dott. Pignatari mantiene un ospedale oftalmico col l'aiuto della colonia italiana ed una sovvenzione della Camera municipale, dove son curati i tracomatosi; e finalmente la dotta Società di medicina e chirurgia di San Paolo si occupò largamente dell'argomento, richiamando specialmente su di esso l'attenzione dei pubblici poteri. Cosa debbono fare i pubblici poteri? È questa la domanda che sorge da tutte le parti, e che con tanta eloquenza fa il *Jornal do Commercio*, nella speranza che questi reclami ottengano risposta. Non basta dire che ci si è occupati dell'argomento. Noi crediamo che, dato un pericolo di questo genere, sia meglio creare ospedali nell'ovest di San Paolo, per collocarvi, con tutto il rigore richiesto dal caso, i contagiati. Misure profilattiche devono essere adottate per legge, considerandosi come delittuoso l'occultare malati di questo genere. Non dobbiamo farci illusioni; San Paolo contiene già un numero considerevole di tracomatosi, e in un avvenire prossimo le vie saranno pieni di mendicanti. Per quanto dura possa apparire la frase, essa è l'espressione della verità, e chi scrisse indicando i mezzi per combattere il male, dev'essere considerato uomo che sa dir la verità, per quanto sembri che egli abbia per unico scopo la critica, mentre questo non è assolutamente il suo fine ».

Ed ecco invece che cosa scrive il *Correio Paulistano* nella stessa data: « La *Plattea* annunciò ieri in un telegramma ed il *Jornal do Commercio* di Rio pubblicò nella rubrica *Varia* che il dott. Francesco Fajardo, ritornando dal nostro stato, osservò una terribile endemo-epidemia dell'oftalmia purulenta o tracoma che si va diffondendo ogni giorno più. Il collega *Carioca* richiama l'attenzione del Governo di San Paolo su ciò, che è un altro motivo di discredito pel nostro paese, e la *Tribuna* si meraviglia che le Autorità sanitarie di San Paolo non abbiano provveduto con energia. A meno che vi sia esagerazione nelle informazioni telegrafiche, sembra che i colleghi di Rio s'impressionino troppo del « terribile contagio », che l'illustre Fajardo ha avuto occasione di osservare nella regione cafferera del nostro Stato. Trattasi infatti del tracoma o congiuntivite granulosa, malattia sufficientemente

desumere dall'interessante monografia del prof. Francesco Pignatari: "Da prophylaxia da ophtalmia granulosa no Estado de São Paulo - São Paulo, 1905 „. Il dott. Francesco Pignatari, oculista italiano residente da

conosciuta dai nostri clinici e dalle Autorità sanitarie, che da qualche anno si preoccupano di tale malattia importata (?) e che fra noi trovò condizioni favorevoli al suo sviluppo. Non v'è dunque motivo di ritenere che il Governo dello Stato si sia disinteressato della cosa. Oltre il provvedimento preso dal signor Segretario per l'agricoltura col proibire l'entrata d'immigranti affetti dal male, provvedimento alla cui esecuzione sono preposti un medico della Segreteria di agricoltura e la Commissione sanitaria di Santos, che esaminano tutti coloro che arrivano nel nostro Stato, l'illustre dott. Osvaldo Cruz, direttore generale della salute pubblica, comunica con telegramma alla Direzione del servizio sanitario l'arrivo a Santos di passeggeri affetti da tracoma, il che rappresenta un grande passo per evitare l'estendersi della malattia. La nostra Direzione d'igiene si è occupata dell'argomento, dando istruzioni ai coloni, ai *fazendeiros* ed alle Autorità della zona infetta. Si procede pure all'ispezione delle scuole, e si escludono i fanciulli contagiati. Per due volte fu incaricato il dott. Guilherme Alvaro, specialista in malattie d'occhi, di percorrere la zona, studiando lo sviluppo della malattia e consigliando i provvedimenti necessari. La relazione di questo medico ed ispettore sanitario fu pubblicata da questo e da altri giornali dello Stato, ed è stata largamente distribuita in portoghese ed italiano. La Commissione sanitaria in Ribeirão Preto, centro principale dell'ovest dello Stato, va educando il popolo alle misure profilattiche, ed anche nella relazione presentata pochi giorni fa al direttore del servizio sanitario, il dott. Edoardo Lopes, ispettore di quel distretto, studia l'argomento e riferisce i provvedimenti presi per evitare lo sviluppo della congiuntivite granulosa. A sua volta, nella relazione in questi ultimi tempi consegnata al signor Segretario dell'interno, il dott. Emilio Ribas chiede l'istituzione di un servizio speciale per la profilassi del tracoma e di commissioni ed ambulatori, che portino alle popolazioni rurali le istruzioni e i soccorsi che il nostro collega "A Tribuna „ di Rio consiglia. Pertanto il Governo di San Paolo non è stato colto alla sprovvista, e le Autorità sanitarie hanno preso provvedimenti per estinguere la malattia, che del resto *non merita, sia detto tra noi*, i qualificativi usati dal collega "Carioca „. Aggiungiamo poi che dell'argomento si sono occupati tutti i giornali medici di San Paolo, e che non molto tempo fa fu pubblicata una monografia dell'illustre oculista professore Francesco Pignatari, direttore dell'ospedale oftalmico di questa capitale, sul tracoma nell'interno dello Stato. Fortunatamente il male è conosciuto ed i pubblici poteri di San Paolo, sempre vigilantissimi, impiegano le misure consigliate dalla scienza. Non v'è dunque motivo di timori esagerati „.

Ho voluto tradurre quasi per intero questi due recenti articoli, perchè mi pare diano un'idea esatta del vero stato delle cose.

Nel primo è dipinta la triste realtà in tutta la sua pericolosa evidenza. Nel secondo si scorgono gli sforzi fatti dalle Autorità per difendersi dall'accusa di inerzia e il proposito di far rilevare che la malattia non è poi tanto seria e pericolosa come generalmente si crede.

parecchi anni in San Paolo, fondatore e direttore di quell'Ospedale oftalmico, sta combattendo una vera crociata contro il diffondersi del tracoma ed altre oftalmie, e può dirsi veramente benemerito della colonia italiana, a cui questo problema sanitario interessa grandemente; perchè, come già dissi, gl'Italiani residenti nell'interno ne sono attaccati in proporzioni assai elevate, tanto che si può calcolare a non meno di centocinquantamila il numero degli Italiani residenti nello Stato affetti più o meno gravemente dalla terribile malattia.

Viaggiando nell'interno, si vedono famiglie intere attaccate dal morbo, che, specialmente nei bambini, ha conseguenze disastrose, sì che destano la pietà dell'osservatore. La zona maggiormente infetta è situata nel nord-ovest di San Paolo. Centro principale si può ora considerare San Carlos do Pinhal; e la zona di massima infezione abbraccia le comarche di Ribeirão Preto, Jaboticabal, Ribeirãozinho, Mattão, São João da Bocaina, Jahú, São Manoel, Piracicaba, Limeira, Araras, Pirassununga, Santa Cruz das Palmeiras e Santa Rita do Passa Quatro. Questa zona è veramente infetta, ed in essa la malattia è quasi tanto diffusa nelle città come nelle *fazendas*, mentre nelle restanti zone dell'ovest la malattia infierisce nelle *fazendas* e le città ne son quasi esenti. Le cause di tanto estendersi ed infierire della malattia, oltre alle speciali condizioni del clima, per cui il termometro s'avvicina spesso ai 40°, pur restando l'atmosfera impregnata di umidità (è infatti dimostrato che il caldo umido è dannosissimo agli occhi), e oltre al pulviscolo siliceo impalpabile prodotto in enorme quantità dalla qualità del terreno, sono da ricercarsi nelle condizioni in cui vivono i coloni ed in quelle delle loro abitazioni, a cui ho accennato più sopra. Infatti l'essere le colonie situate vicino ai corsi d'acqua, umide, senza impiantito, senza camino per il fumo, vicine alle capanne degli animali ed ai cumuli delle immondizie, fa di esse veri focolari d'infezione, dove il tracoma alligna con grande facilità.

La mancanza di pulizia e la vita in comune in poche stanze fanno sì che basta che un solo individuo di una famiglia sia attaccato perchè il male si diffonda fra tutti coloro che convivono con lui. Il periodo in cui la malattia ha la massima intensità va da febbraio a

giugno, perchè appunto in quell'epoca infierisce nell'ovest di San Paolo una congiuntivite muco-purulenta, a cui i tracomatosi non sfuggono quasi mai e che, facendo secernere dagli occhi del contagiato una grande quantità di *pus*, o meglio siero liquido, contribuisce potentemente alla diffusione del morbo (1).

Agente poi di diffusione del contagio pare sia anche un dittero, una mosca piccolissima, qui detta " polvora „ che si posa di preferenza sugli occhi degli ammalati e trasporta così il siero infetto dai contagiati ai sani (2).

Il volgo, invece, attribuisce l'infierire della malattia in quel periodo di tempo al fatto che allora appunto fiorisce il granoturco, e il polline de' suoi fiori, spandendosi per l'aria, entra negli occhi e li irrita. Ma in ciò non c'è nulla di vero. Il vero si è che in quel periodo dell'anno tutto favorisce lo sviluppo e la moltiplicazione del bacillo di Weks, che tutti considerano come il microbo patogeno, generatore di detta malattia.

Quanto alle conseguenze perniciose del tracoma possiamo farcene un'idea da queste poche parole scritte anch'esse dal prof. Pignatari: " Dal dicembre 1903 al marzo 1904 nell'Ospedale oftalmico, sopra 500 ammalati di tracoma, 40 perdettero completamente la vista, 60 restarono ciechi di un occhio, e 150 ebbero ridotta la vista a meno di un terzo. In 100 infermi si fu obbligati a praticare un'iridectomia (pupilla artificiale), ed in 90 diverse operazioni sulle palpebre „. Anche ammettendo che in generale si ricorra all'ospedale soltanto nei casi più gravi, cosa vera sino ad un certo punto, tuttavia queste cifre non cessano d'essere spaventevoli, specialmente se si rifletta che si riferiscono per la maggior parte a nostri connazionali.

I seguenti prospetti indicano il numero degli ammalati di oftalmie (quasi tutti di tracoma) curati nell'Ospedale oftalmico di San Paolo durante i due anni trascorsi dalla sua fondazione.

(1) PIGNATARI, op. cit.

(2) Dott. GUILHERME ALVARO — *Relatorio sobre a prophylaxia e tratamento da opthalmias do oeste de San Paulo*, 1904.

Dal 7 luglio 1903 al 6 luglio 1904.

	NUMERO totale	Italiani	Brasiliani	Portoghesi	Spagnuoli	Austriaci	Francesi	Siri	Tedeschi
Ricoverati	587	493	53	22	11	6	2
Curati ambulatoriamente.	890	645	143	32	27	16	5	20	12
Totale	1,477	1,138	196	54	38	22	7	20	12

Dal 7 luglio 1904 al 6 luglio 1905.

	NUMERO totale	Italiani	Brasiliani	Portoghesi	Spagnuoli	Altri
Ricoverati	1,047	801	107	55	45	30
Curati ambulatoriamente.	1,240	689	416	52	..	83
Totale	2,287	1,490	523	107	45	122

Bisogna poi aggiungere che è da ritenere come la proporzione degli Italiani affetti da tracoma sia anche maggiore di quella che qui apparisce, poichè, risiedendo la grande maggioranza di essi nelle *fazendas*, il più delle volte non sono in grado di recarsi fino a San Paolo per esservi curati. Il prof. Pignatari fa, è vero, una larga propaganda per indurre i coloni a pagare una lieve somma annuale che dà loro diritto, quando sono ammalati d'occhi, all'ammissione gratuita nell'ospedale oftalmico; ma non mi consta che i risultati ottenuti sino ad ora siano molto soddisfacenti. Ne viene di conseguenza che la maggior parte dei tracomatosi vive senz'essere curata, anche pel fatto che il popolo non dà generalmente alla malattia tutta l'importanza che essa ha e quindi non usa alcun riguardo nè per sè nè per gli altri; cosicchè, oltre ad aumentare ogni giorno più il numero dei ciechi e degli inabili al lavoro, si va straordinariamente diffondendo questo flagello con gravissimi danni sociali ed economici.

Urgono pertanto pronti ed energici rimedi, e tali che soltanto il Governo dello Stato potrà attuare. Ecco quanto proporrebbe il professor Pignatari, che è ritenuto come la persona più competente in materia: 1° Istruzione oftalmologica obbligatoria degli ispettori sanitari, formando un corpo di specialisti, ai quali fossero affidati i servizi dei grandi e piccoli ospedali, degli ambulatori, delle ambulanze, ecc. 2° Fondazione di un grande ospedale oftalmico centrale in San Paolo, di tre ospedali regionali in Ribeirão Preto, Jahú e San Carlos do Pinhal, e di altri dieci ospedali, con dotazione di dodici letti ciascuno, in località di minore importanza. 3° Ispezione degli stabilimenti pubblici, quartieri, scuole, collegi di educazione, e visite sanitarie alle abitazioni. 4° Nei municipi della zona infetta in cui non vi saranno ospedali, fondazione di ambulatori e di ambulanze, dove si distribuiscano rimedi e soccorsi alimentari alle famiglie i cui capi siano infermi, oltre ambulanze o piccoli ospedali da campo nelle *fazendas* in tempo di epidemia. 5° Istruzioni al popolo circa il contagio e le sue perniciose conseguenze, per mezzo di conferenze pubbliche e di pubblicazioni periodiche. 6° Legge che proibisca lo sbarco in Santos ed in Rio di immigranti affetti da tracoma. 7° Isolamento obbligatorio negli ospedali delle persone affette da congiuntivite granulosa.

È certo che il complesso di queste misure rappresenta un ideale: il Pignatari stesso lo riconosce assai difficile a raggiungere; tuttavia molto in tal senso si potrebbe fare. Ora cosa ha fatto il Governo di San Paolo? Ha proibito lo sbarco in Santos agli immigranti tracomatosi, ed ha sparso per lo Stato qualche migliaio di opuscoli sul tracoma, redatti in portoghese ed in italiano dal dott. Guilherme Alvaro. Ora però incomincia a preoccuparsi della cosa, ed in questi ultimi giorni la Segreteria dell'interno, in seguito ad un rapporto del dottor Emilio Ribas, direttore del servizio sanitario, pare abbia deciso di stipendiare vari medici specialisti e un corpo di abili infermieri per distribuirli nei luoghi maggiormente colpiti ed iniziare finalmente una seria campagna contro la terribile malattia.

È da desiderare vivamente, pel bene del paese e della nostra colonia, che si provveda subito, con energia, e con mezzi adeguati.

d) *Febbre gialla*. — Questa tremenda malattia, che ad intervalli apparisce in forma epidemica anche nello Stato di San Paolo, ha fatto negli anni scorsi vere stragi tra i nostri connazionali, che, ne erano colpiti a preferenza degli indigeni, e perdevano in gran numero la vita.

Sino al 1889, anno in cui crebbe l'immigrazione italiana, si riteneva generalmente dai medici locali che il morbo si limitasse alla zona marittima dello Stato, ma non potesse estendersi sull'altipiano; si diceva generalmente dai sanitari indigeni: *la febbre non sale sulla montagna*. Invece appunto in quell'anno, importata probabilmente da persone che l'avevano contratta a Santos, un'epidemia di febbre gialla scoppiò in forma violentissima in vari centri abitati dell'altipiano. La città di Campinas fu più di tutte desolata dal morbo, e migliaia di persone morirono vittime di esso, tra cui molti Italiani, che, essendo appena giunti, non erano ancora acclimatati, e perciò più degli altri erano esposti ai suoi attacchi. L'epidemia si ripeté negli anni successivi sino al 1896, anno in cui infierì ancora moltissimo, specialmente in Campinas, che ne divenne tristamente famosa. Finalmente i poteri pubblici di questa città, vedendo i gravissimi pregiudizi arrecati alle persone, al commercio ed alla vita tutta cittadina, decisero di prendere una serie di misure igieniche e profilattiche, che valsero, a dir vero, a risanare completamente la città, debellando, si spera per sempre, la malattia che, da quell'epoca in poi, non fece più qui che rarissime e fuggevoli apparizioni, senza alcuna importanza.

Queste misure consistono principalmente nella costruzione di un sistema di fogne e di condotti per l'acqua potabile, nel risanamento delle case e dei cortili, nella distruzione continua delle larve di zanzare, ritenute propagatrici del morbo, e nella disinfezione periodica di tutte le abitazioni, compiuta da un apposito personale. E l'esempio di Campinas comincia ad essere seguito da parecchi altri centri abitati. Nel 1903 si ebbe una nuova epi-

demia di febbre gialla, e questa volta nel nord-ovest dello Stato; i luoghi maggiormente attaccati furono Ribeirão Preto, São José do Rio Pardo, Casa Branca, Santa Rita do Passa Quatro e Santa Cruz das Palmeiras. In Campinas si ebbero pochissimi casi sporadici, tutti importati. La statistica ufficiale dà come numero totale dei morti di febbre gialla nell'anno 1903 la cifra di 684; ma questa cifra è evidentemente di gran lunga inferiore al vero, poichè, ad esempio, dà come morte nella città di Ribeirão Preto 6 persone soltanto. Dal 1903 in poi non si ebbero più a lamentare epidemie di febbre gialla nello Stato. È opinione generale che la scomparsa del morbo, la quale è da augurare perduri per sempre, sia dovuta in gran parte ai lavori di sistemazione compiuti nel porto di Santos, lavori che hanno risanato quella città e tolto così il principale centro d'infezione, donde poi la malattia si diffondeva nell'interno.

Durante le suddette epidemie furono molto duramente provati i centri abitati, mentre le *fazendas* si conservarono in buona parte immuni, almeno stando alle dichiarazioni dei rispettivi proprietari. Poichè è assai difficile penetrare nelle *fazendas* durante un'epidemia: esse allora si chiudono rigorosamente ed ogni estraneo ed i coloni stessi non possono uscirne sotto pena di gravi multe. Avviene poi che in parecchie si rifugiano, per sfuggire al contagio, molti amici e conoscenti del padrone, abitanti dei centri infetti, e non risulta che in tali casi si sia in esse propagata la malattia. In seguito all'ultima epidemia del 1903, la maggioranza dei municipi attaccati ha adottato misure igieniche per migliorare le proprie condizioni sanitarie; quasi tutti hanno provveduto ai condotti d'acqua potabile ed alle fogne, ed alcuni cominciano anche a selciare le vie, ritenendosi che il fango e le pozze d'acqua putrida che si formano nella stagione delle piogge nelle vie sterrate, con relative popolazioni di zanzare e moscerini, siano una delle cause precipue del diffondersi del male. Dico sembra, perchè ciò non è ancora ben certo; difatti Campinas, anche dopo aver selciate le strade, fu visitata dal terribile ospite.

Le epidemie furono più o meno gravi ed intense, e la percentuale dei casi di morte fu quando del 30, quando dell'80 per cento. Il decorso della malattia dura dagli otto ai dieci giorni, ma la convalescenza, e quindi l'assoluta inabilità al lavoro, è assai più lunga, durando circa un mese. La cura è eminentemente sintomatica, preceduta da energici purgativi e accompagnata da diuretici, ma è da ritenere che abbia assai poca efficacia, tutto dipendendo dalla resistenza dell'ammalato. Le uniche misure utili per evitare il flagello sono quelle generali profilattiche che devono esser prese dai pubblici poteri. Ora, lo Stato di San Paolo ed i singoli municipi hanno fatto e fanno abbastanza in questo senso, sicchè è da sperare che saranno evitate nuove epidemie. Non c'è però, a detta di molti sanitari, da farsi troppe illusioni.

La stagione più pericolosa per il diffondersi del morbo va dalla seconda metà del mese di gennaio alla seconda metà del mese di marzo; nel secondo periodo, cioè, della stagione delle piogge. Le cause, così dello sviluppo come della diffusione della malattia, sono, come ho già detto, ancora incerte. Qui si crede dai più che la malattia sia prodotta da un microbo e diffusa da una specie di zanzara (*Stegomyia fasciata*), detta "pernilongo", e quindi buona parte delle misure profilattiche prese da queste Autorità mirano alla distruzione di quegli animali, sia con l'uccisione delle loro larve, sia con l'eliminare le condizioni del suolo e dell'ambiente che favoriscano la loro riproduzione. Gli stranieri in genere, e quindi anche gl'Italiani, vengono attaccati dal morbo in misura maggiore degli indigeni, e quando da poco tempo risiedono nello Stato il pericolo di morte è anche maggiore.

e) *Avvelenamenti per morso di serpenti.* — I nostri coloni, per la loro abitudine di andare quasi sempre a piedi nudi, vengono sovente morsi da serpenti velenosi, che sono abbastanza frequenti nel territorio dello Stato di San Paolo.

Le tre specie più comuni di tali ofidi velenosi sono il "Cascavel", o serpente a sonagli (*Crotalus horridus*), il Jararaca do rabo branco (*Lachesis lanceolatus*) e l'Urutù, ed il loro morso è assai pericoloso

quando non sia curato a tempo, tanto da produrre anche rapidamente la morte. Tuttavia il numero delle morti dovute a questa causa è divenuto ora quasi insignificante, mercè la cura sieroterapica attualmente adottata, ed applicabile con facilità anche da chi non sia medico. Il numero degli individui morsi è invece sempre rilevante, ma non è possibile determinarlo neppure per approssimazione, mancando ogni statistica sull'argomento. L'Istituto sieroterapico di San Paolo prepara tre qualità di siero, che vien distribuito gratuitamente a chi ne faccia richiesta alla Commissione sanitaria. Le tre specie sono: il siero anticrotalico, contro il morso del " Cascavel „; il siero antibiotrofico, contro il morso del " Jararaca „, ed il siero antiofidico, contro il morso dell' " Urutù „; quest'ultimo serve anche per gli altri due casi. L'effetto di questi sieri è immediato, ed ha ridotto la percentuale dei morti ad una cifra minima. La durata della malattia prodotta dal morso e della conseguente incapacità al lavoro varia dagli otto ai quindici giorni. Per garantirsi dai morsi, almeno sino ad un certo punto, sarebbe necessario che i coloni prendessero l'abitudine di andar calzati, cosa non facile ad ottenere specialmente a motivo della scarsità dei loro mezzi e del costo elevato della calzature. Sarebbe poi indispensabile che ogni *fazenda* fosse munita di una certa quantità di siero e di una siringa per iniezioni. In questo senso si è già fatto qualche cosa, e la Direzione di sanità non manca di diffondere il siero più che può, distribuendolo anche gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Riterrei pure utilissima una propaganda intesa a persuadere il colono a non fidarsi in modo alcuno, per la cura dei morsi dei serpenti, dei numerosi impostori e ciarlatani che col nome di " Curandeiros „ si aggirano per le *fazendas*, vantandosi di possedere specifici meravigliosi e ricette infallibili per la guarigione del veleno ofidico; mentre in realtà non servono che a far perdere un tempo prezioso, causando così indirettamente la morte del morsicato che non può ricevere in tempo utile il soccorso del medico.

Le tre specie di serpenti sopra accennate si trovano assai facil-

mente nei " cafezaes ", nei pascoli e persino nell'interno delle abitazioni.

f) *Bichos do pé*. — Questo piccolissimo animaletto, chiamato " Bichos do pé " (*Pulex penetrans*), che di per sé non potrebbe produrre se non un disturbo molto passeggero e guaribile colla massima facilità, può invece, per l'incuria, l'ignoranza e la poca nettezza del paziente, apportare conseguenze gravissime.

Esso è comunissimo e attacca l'uomo coll'introdursi a poco a poco nelle dita dei piedi, nei cui polpastrelli si annida, producendo gonfiori e spasimi non lievi. La cura consiste nell'estrarlo mediante un'incisione che si pratica nel dito del piede attaccato; è quindi assai semplice, ma può nondimeno dar luogo a gravi complicazioni, perchè i coloni usano alle volte lame e coltelli infetti, e lasciano le piaghetta scoperte e quindi esposte ad ogni infezione, sì che non infrequenti sono i casi di gravi suppurazioni e persino di tetano seguito da morte. Le suppurazioni (ascessi, flemoni, linfeangiti, ecc.) possono produrre incapacità al lavoro per oltre quindici giorni; di guisa che gli effetti malefici che può produrre questo insetto non sono da prendere troppo alla leggera.

I coloni italiani sono poi molto esposti all'attacco dei " Bichos do pé ", per la menzionata abitudine di andare quasi sempre a piedi nudi. Bisognerebbe anche convincere il colono ad usare la massima pulizia e le maggiori precauzioni qualora si estraiga da solo il " bicho ", servendosi solamente di lame che egli stesso può disinfettare con l'espore per qualche tempo alla fiamma. Meglio ancora farebbe se ricorresse per l'estrazione ad un medico o ad una persona pratica dei metodi antisettici. Non mi consta che dalle Autorità locali, governative e municipali, si sia fatto nulla in questo senso; e ritengo che ciò dipenda dal fatto che qui non si attribuisce alcuna importanza al " Bichos do pé ".

g) *Bicheiro*. — Un altro insetto che non di rado attacca i lavoratori delle *fazendas* è il Bicheiro o Myasis (*Lucilia hominivora*), detto anche " Mosca varejeira ".

Questa trovasi in tutto il Brasile ed attacca l'uomo, producendogli

una puntura ove depone le proprie uova, le quali poi, sviluppandosi, danno luogo alle larve (volgarmente chiamate " bichos "). Quando la mosca depone le uova sotto la pelle dell'uomo, allora le larve producono soltanto il disturbo che può dare un grosso foruncolo, ed è molto facile farle uscire anche con la semplice compressione. Quando invece la mosca depone le sue uova in qualche cavità naturale del corpo umano (condotti uditivi, seni mascellari e parietali, cavità nasali e retrobocca), allora le larve, quando si sviluppano, possono farsi strada sino alle cavità craniche profonde, perforando gradatamente le ossa della base del cranio e producendo la morte dell'ammalato (1).

Ma questi casi sono fortunatamente rari, e il più delle volte la malattia non produce una lunga incapacità al lavoro. La cura è rapida e ordinariamente consiste in lavaggi antisettici con soluzioni di creolina ed in polverizzazioni di iodofornio e di calomelano.

Sarà cosa opportuna diffondere fra i coloni la convinzione che essi sono attaccati più facilmente dalla " Mosca varejeira ", mentre dormono all'aperto, poichè l'insetto approfitta appunto di quel momento di abbandono per deporre sul corpo umano le sue malfeliche uova.

*
*
*

Il servizio sanitario nello Stato di San Paolo. — Esaminate le condizioni di vita dei coloni italiani in questo Stato ed alcuni dei diversi morbi da cui sono più facilmente e gravemente travagliati, gioverà dare un rapido sguardo al servizio sanitario, vedere, cioè, su quali rimedi e su quali soccorsi essi possano contare in caso di malattia, e quali siano i ricoveri che la pubblica previdenza ha loro voluto o potuto apprestare; in altri termini esaminare se il corpo sa-

(1) Parecchie informazioni d'indole tecnica su questa molestia, come sulle precedenti, mi furono fornite dal dott. Clemente de Toffoli, distintissimo medico italiano, che risiede da parecchi anni in Campinas ed è quindi assai competente in materia.

nitario sia sufficientemente numeroso ed utilmente distribuito in tutto il territorio, e se il numero degli ospedali e delle case di salute sia da ritenere, se non sufficiente, almeno tale da provvedere ai bisogni più urgenti. La risposta non sarà purtroppo soddisfacente.

a) *I sanitari.* — Anzitutto il numero dei medici residenti nello Stato di San Paolo è insufficiente ai bisogni; e tale scarsità di sanitari è ancor più sensibile e dannosa per due ragioni. Una di queste consiste nella loro irregolare distribuzione sul territorio. Come è naturale, i medici tendono ad affollarsi nei centri abitati, dove possono guadagnarsi la vita con minori disagi e vivere in mezzo ad una società migliore e più civile, e lasciano invece i posti isolati nell'interno, ove, oltre ai disagi che presenta l'esercizio della professione, si trovano costretti a condurre una vita priva di ogni conforto materiale e morale. Ne viene di conseguenza che, mentre nella capitale, in Campinas, in Santos ed in altri grossi centri abitati troviamo un numero di medici, se non superfluo, certo più che sufficiente, abbiamo poi una quantità di centri minori, specialmente nell'interno, i quali sono sprovvisti di medico e spesso anche di farmacista.

Molto difficile è fare una statistica, anche sommaria, dei medici e dei farmacisti esistenti nello Stato, perchè essi variano rapidamente di numero e di residenza. Tuttavia per darne un'idea, per quanto abbastanza imperfetta, riporto qui alcuni dati — incompleti perchè raccolti soltanto là dove vi sono viceconsoli, agenti o corrispondenti consolari, e cioè nei centri più popolosi — che si riferiscono alle circoscrizioni dei Viceconsolati di Campinas, Ribeirão Preto e San Carlos do Pinhal.

MUNICIPI	NUMERO dei medici	NUMERO dei farmacisti	Popola- zione nel 1904	MUNICIPI	NUMERO dei medici	NUMERO dei farmacisti	Popola- zione nel 1904
----------	-------------------------	-----------------------------	------------------------------	----------	-------------------------	-----------------------------	------------------------------

Circoscrizione del R. Viceconsolato in Campinas.

Araras	2	3	19,812	Mogy Guassú	1	6,864
Caconde	1	3	10,704	Mogy Mirim	3	3	21,560
Campinas	23	13	79,924	Porto Ferraria	2	9,724
Descalvado	6	3	23,816	Rio Claro	4	5	37,752
Espirito S. do Pinhal	6	7	26,572	Rocinha
Itapira	1	3	25,116	S. Cruz das Palmeiras	3	1	21,216
Itoby	3	1	..	S. Cruz da Estrella	1	1	..
Jaguary	1	..	S. João da Boa Vista	3	5	40,144
Leme	1	2	11,590	S. Rita do Passa Quatro	5	4	22,256
Limeira	4	4	27,612	Socorro	2	3	15,392
Mococa	6	6	16,996	Vargem Grande	1	3	..

Circoscrizione del R. Viceconsolato in Ribeirão Preto.

Batataes	3	4	25,168	São Simão	7	8	27,872
Cravinhos	3	4	29,172	S. Cruz Posse	2	1	..
Eng. Brodonsky	2	..	S. Rita do Paraizo	1	3	12,012
Jardinópolis	3	2	17,160	Sertãozinho	3	3	23,660
Ribeirão Preto	10	8	52,416	Tambahú	1	2	5,414

(Si noti che questi municipi sono estesissimi).

Circoscrizione del R. Viceconsolato in S. Carlos do Pinhal.

Annapolis	2	3	9,152	Ribeirão Bonito	2	2	6,552
Araraquara	4	3	34,320	Ribeirãozinho	1	..	15,094
Bebedouro	3	3	10,920	S. Carlos do Pinhal	6	7	54,652
Ibitinga	2	3	4,992	Visconde do Pinhal	1	..
Jaboticabal	4	3	26,072				

Agenzia consolare in S. Manoel

S. Manoel do Paraiz	10	7	22,360
-------------------------------	----	---	--------

Agenzia consolare in Pirassununga.

Pirassununga	3	3	14,996
------------------------	---	---	--------

Agenzia consolare in Piracicaba.

Piracicaba	3	5	34,518	Rio das Pedras	2	1	8,988
São Pedro	2	1	14,790				

Agenzia consolare in Jahú.

Jahú	8	4	49,608
----------------	---	---	--------

Agenzia consolare in Franca.

Franca	7	5	10,406
------------------	---	---	--------

Agenzia consolare in S. José do Rio Pardo.

S. José do Rio Pardo	4	4	34,320
--------------------------------	---	---	--------

Agenzia consolare in Taubaté.

Taubaté	6	4	36,000
-------------------	---	---	--------

Esaminando le cifre suindicate ed avendo nello stesso tempo sotto gli occhi una carta dello Stato di San Paolo, si può di leggieri rilevare come il numero dei medici sia insufficiente, e soprattutto sia difettosa la loro distribuzione. Infatti, essi sono quasi tutti raggruppati nei maggiori centri abitati, mentre la campagna ne è quasi completamente sprovvista. Segue da ciò che, mentre le *fazendas* più vicine ai suddetti centri hanno un servizio medico fatto da uno dei sanitari residenti in città, che percepisce in genere da due a tre *milreis* (1) mensili per ogni famiglia di coloni, con l'obbligo di una visita per settimana, oltre i casi speciali di malattie, le altre che si trovano più distanti ne mancano affatto. Di modo che i coloni che cadono ammalati devono far venire un medico dalla lontana città, con una spesa gravissima (da cinquanta a cento *milreis*), che per lo più non possono sostenere che per una volta, o recarsi in persona, se il loro stato lo permette, a ricevere le cure mediche dove possono trovarle.

È evidente che nei casi di grande urgenza il colono rischierà di non avere soccorso alcuno; o, se lo avrà, sarà probabilmente quello dei così detti *curandeiros*, ciarlatani ed empirici della peggiore specie, ma che tuttavia godono in molte parti di una riputazione straordinaria, non solo tra i coloni, ma spesso anche tra i *fazendeiros*, non meno ignoranti e superstiziosi dei coloni. Questi *curandeiros*, che in parte si valgono di pratiche di stregoneria usate già dai *feiticeros*, o maghi, di triste memoria e d'importazione africana, che sì terribile rinomanza avevano nel tempo in cui nel Brasile esisteva ancora la schiavitù, esercitano, quasi sempre indisturbati, il loro mestiere nelle *fazendas* dell'interno, spesso contemporaneamente al medico, e somministrano ai malati certe droghe e decotti di loro invenzione, che, se molte volte sono innocui, sono talvolta di grave danno alla salute. È questa una piaga che per molti anni ancora non sarà possibile sradicare; e ciò non avverrà se non quando in questo Stato si sarà organizzato un ordinato servizio di medici condotti. Ma di ciò per ora non v'è neppure la più lontana idea.

(1) Il *milreis* equivale, ora, a circa lire 1.75.

Accanto a questa dei *curandeiros* esiste un'altra categoria di persone, che pretende supplire alla deficienza dei medici, ed è quella degli *omeopatici*. L'omeopatia, nella sua forma di panacea universale, conta in questo paese un numero straordinario di adepti convintissimi; tanto convinti, che molti di essi, ove cada ammalata una persona della loro famiglia, chiamano il medico alloppata unicamente per scrupolo di coscienza, ma somministrano poi essi stessi i rimedi omeopatici di cui sono forniti, sicuri del successo.

Ho detto tutto questo unicamente perchè ciò servirà a rendere meno difficile l'istituzione di un buon servizio sanitario nelle campagne; infatti un buon numero di *fazendeiros*, i quali sono muniti del loro bravo armadietto farmaceutico omeopatico, proveniente dagli Stati Uniti o dalla Germania col relativo libretto d'istruzioni, ritengono perfettamente inutile un medico ogni qualvolta uno dei loro coloni cade ammalato, e ne intraprendono essi stessi la cura, con quanta conoscenza di causa si può facilmente immaginare, e gli somministrano due gocce di aconito, di belladonna od altro rimedio omeopatico con la più perfetta convinzione di farlo guarire, qualunque sia il male da cui l'infelice è affetto.

Da noi questa gente sarebbe immediatamente processata per esercizio illecito della medicina; qui nessuno se ne occupa, quantunque esistano leggi in proposito (1); mentre poi le Commissioni sanitarie si affrettano (e con ragione perchè la legge locale vuole così) a proi-

(1) Tutte le norme che regolano l'esercizio della medicina e della farmacia nella Federazione, sono contenute nel citato decreto legislativo n. 1151, del 5 gennaio 1904, e nel relativo regolamento approvato con decreto del Potere esecutivo dell'8 marzo 1904, n. 5156. Di tal decreto l'articolo 250 dice: "È permesso l'esercizio dell'arte di curare, in qualsiasi dei suoi rami, soltanto:

* 1° Alle persone che dimostreranno di essersi abilitate con diploma conferito dalle Facoltà di medicina della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile;

* 2° A quelle che, laureate in Scuole o Università straniere ufficialmente riconosciute, si abiliteranno avanti alle dette Facoltà a norma dei rispettivi statuti;

* 3° A coloro che, essendo stati od essendo professori di Università o Scuole straniere ufficialmente riconosciute, domanderanno alla Direzione generale della sanità pubblica il permesso di esercitare la detta professione, permesso che potrà

bire l'esercizio ai medici stranieri, per quanto laureati nelle migliori Università del mondo.

Da quanto abbiamo detto risulta che il servizio sanitario nelle *fazendas* lascia molto, a desiderare, e che in certi luoghi non esiste punto. Non parliamo dell'assistenza alle donne partorienti, che, nella maggior parte dei casi, viene fatta da qualche colona *pratica*, la quale, trascurando ogni regola più elementare non solo d'igiene, ma di pulizia, cagiona talora gravissime infezioni, e non di rado, a causa del clima caldo umido, che è tanto favorevole allo sviluppo e alla riproduzione dei germi patogeni, la morte della puerpera e dell'infante (2). Certe precauzioni e misure igieniche, che spesso sono trascurate anche da noi, sarebbero qui assolutamente indispensabili per poter combattere vittoriosamente le deleterie influenze del clima.

b) *Gli ospedali*. — Anche di stabilimenti di cura, ospedali e case pie, si ha qui una deplorable deficienza.

Già ho dimostrato, allorchè ho parlato della pazzia, quanto siano insufficienti il numero e la capacità dei manicomi. Ho accennato or ora alla mancanza d'assistenza ostetrica alle donne partorienti ed alla grande mortalità infantile; torna quindi acconcio il dire qui che mancano completamente in questo Stato case di maternità e brefotrofi; soltanto nella capitale esiste un istituto chiamato "Ma-

essere loro concesso se proveranno la sopra indicata qualità mediante documenti debitamente legalizzati dall'agente diplomatico della Repubblica, o, in mancanza di questo, dal Console brasiliano;

* 4° A coloro che, laureati in Scuole od Università straniere ufficialmente riconosciute, proveranno di essere autori di opere importanti di medicina, chirurgia o farmacologia, e chiederanno la necessaria licenza alla Direzione generale di sanità pubblica, che la potrà concedere, udita la Facoltà di medicina e chirurgia di Rio de Janeiro;

* § 1. Le disposizioni di questo articolo sono applicabili anche a coloro che intenderanno di esercitare le professioni di farmacista, dentista e levatrice ..

(2) La mortalità infantile è perciò molto elevata. Nel 1903, stando alle statistiche ufficiali, il numero dei bambini morti in età da 0 a 1 anno fu di 17,816.

ternidade de S. Paulo » per le donne partorienti, il cui movimento nel 1904 fu il seguente:

Donne che vi si trovavano ricoverate al 1° gennaio	17
Donne entrate durante l'anno	320
	<hr/>
Totale	337
	<hr/>

E questo è tutto per lo Stato di San Paolo; di guisa che, quando muore una puerpera lasciando il lattante, e la famiglia è tanto povera da non poter pagare una nutrice, bisogna che si raccomandi alla pietà di qualche privato cittadino, o lasci perire miseramente il fanciullo. E tali casi non sono rari.

Tra gli stabilimenti di cura esistenti in San Paolo è notevole l'istituto Pasteur, per la cura antirabbica, istituto che ha già dato buoni risultati curando una considerevole quantità di morsi, tra cui molti nostri connazionali.

Ecco il numero delle persone ivi curate nell'anno 1905, classificate per nazionalità:

Tedeschi 3, austriaci 4, arabi 5, argentini 3, brasiliani 452, francesi 2, italiani 320, inglesi 2, spagnuoli 41, portoghesi 80, polacchi 1, svizzeri 1; totale 914.

Ma senza dilungarmi più oltre, riporto qui un prospetto da me compilato, che dimostra la distribuzione degli ospedali e delle case di salute e la loro importanza in confronto di quella dei centri abitati in cui sorgono. Ho ommesso gl'istituti privati stranieri, non italiani, poichè essi non hanno per noi alcun interesse.

Ospedali e case di salute nello Stato di San Paolo (Brasile).

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Amparo	48,984	Hospital D. Anna Cintra	133	1903
Annapolis	9,152
Apiahy	13,134
Araçariгуama	2,707
Araraquara	34,320	Hospital de misericordia	97	1° gennaio-27 luglio 1903.
Araras	19,812
Aréas	7,744
Atibaia	13,260
Avaré	14,612
Bananal	7,228	Casa de misericordia	59	1° gennaio-1° luglio 1904.
Bariry	10,712
Barretos	5,884
Batataes	25,168
Bahurú	4,940
Bebedouro	10,920
Belem do Descalvado	23,816	Casa de misericordia	146	1903
Boa Esperança	7,696
Boa Vista das Pedras	9,412
Bocaina	4,108
Bom Successo	3,912
Botucatu	26,728	Casa de misericordia
		Casa pia de S. Vicente d. P.
Bragança	40,148	Casa de misericordia	183	1903
		Hospital dos morpheticos
Brotas	16,848
Buquira	4,992
Cabreúva	6,760
Caçapava	15,704	Hospital do Sagrado Coracão de Jesus.
Caconde	10,704
Cajurú	14,622
Campinas	79,924	Casa de misericordia	2,727	1° giugno 1903-31 dicembre 1905.
		Hospital de morpheticos	30	1° semestre 1904.

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Campo L. de Sorocaba . .	9,911
Campos N. do Paranapanema.	5,512
Cananea	7,080
Capão Bonito do Paranapanema	4,004
Capital	255,000	Casa de misericordia	4,823	1904
		Istituto Pasteur	453	1905
		Hospital ophtalmico	527	Agosto 1903-giugno 1904
		Hospital samaritano	322	1903
		Ospedale Umberto I.	710	1905
		Hospital de Lazaros
		Maternidade de S. Paulo	337	1904
Capivary	19,916	Casa de misericordia	47	1° semestre 1904.
Caraguatatuba	3,976
Casa Branca	14,716	Casa de misericordia	338	1903
Conceição de Itanhaem . .	2,184
Conceição do M. Alegre . .	2,080
Cravinhos	29,172
Cunha	10,088
Currálinho	4,070
Cutia	7,166
Dourado	8,544
Dous Corregos	14,976
Embahú	10,868
Espirito S. da Boa Vista.	4,992
Espirito S. do Pinhal . . .	26,572	Casa de misericordia	32	1° semestre 1904
Espirito S. do Turvo . . .	2,640
Fartura	2,695
Faxina	13,475	Casa de misericordia	(a) 18-25	..
Franca	10,406	Caça de misericordia	125	1903
Guararema	5,304
Guaratinguetá	28,490	Casa de misericordia	450	1904
Guarehy	3,120
Guarulhos	3,432

(a) Numero dei letti.

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Ibitinga	4,902
Iguape	11,024	S. Casa de beneficentia
Indaiatuba	9,048
Itapecerica	11,432
Itapetininga	13,988	Sociedade beneficente
Itapira	25,116
Itaporanga	4,992
Itararé	6,916
Itatiba	26,312	Casa de misericordia	84	..
Itatinga	6,968
Ituverava	7,644
Jaboticabal	26,072
Jacarehy	16,848	Casa de misericordia	92	1° luglio 1900-30 giugno 1904.
Jahú	40,608
Jambeiro	8,476
Jardinopolis	17,160
Jatahy	2,028
Jundiáhy	25,480
Juquery	3,692	Hospício dos alienados	800	1904
Lagoinha	6,968
Lavrinhas	4,807
Leme	11,590
Lençoes	8,336
Limeira	27,612	Casa de misericordia	321	1903
Lorena	15,860	Casa de misericordia	153	1° semestre 1904.
Mattão	15,440
Mineiros	11,113
Mococa	16,996
Mogy das Cruzes	19,292	Sociedade beneficente	68	1° semestre 1904
Mogy Guassú	6,864
Mogy Mirim	21,560	Casa de misericordia	164	1903
Monte Alto	8,372
Monte Mór	7,176
Natividade	8,112

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Nazaret	5,824
Nuporanga	17,680
Parahybuna	14,890	Hospital de caridade
Parnahyba	8,372
Patrocínio de S. Izabel . .	4,992
Patrocínio de Sapucahy . .	2,288
Pederneiras	7,690
Pedreiras	18,960
Pereiras	8,996
Piedade	3,744
Pilar	6,812
Pindamonhangaba	22,932	Santa Casa de misericordia . . .	173	1903
Piracicaba	34,518	Casa de misericordia	231	1° luglio 1903-30 giugno 1904.
		Hospital dos lazarus	16	1904
Pirajú	17,594
Pirassununga	14,096	Casa de misericordia	118	1903
Pitangueiras	5,500
Porto Feliz	13,388
Porto Ferreira	9,724
Queluz	8,372
Redenção	9,620
Remédios da Ponte do Tietê	3,172
Ribeirão Bonito	6,552
Ribeirão Branco	2,340
Ribeirão Preto	52,416	Casa de misericordia	19	Gennaio 1904.
Ribeirãozinho	15,094
Rio Bonito	6,552
Rio Claro	37,752	Casa de misericordia	206	1903
Rio das Pedras	8,988
Rio Preto	4,836
Salto de Ytú	4,264
Santa Barbara	7,696
Santa Barbara do Rio Pardo	2,392

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Santa Branca	8,320	S. Casa de misericordia municipal
Santa Cruz da Conceição	7,592
Santa Cruz das Palmeiras	21,216
Santa Cruz do Rio Pardo	9,632
Santa Izabel	9,984
Santa Rita do Paraizo ..	12,012
Santa Rita do Passa Quatro	22,256	Casa de misericordia	15	1° semestre 1904
Sant'Amaro	8,528
Sant'Antonio da Alegria .	2,600
Sant'Antonio da Boa Vista	3,916
Sant'Antonio da Cachoeira	7,096
Santos	59,956	Casa de misericordia	4,634	1903
São Bento do Sapucahy .	12,712
São Bernardo	9,300
São Carlos do Pinhal . .	54,652	Casa de misericordia	283	1903
São Francisco de Paula dos Pinheiros.	4,368
São João da Boa Vista. .	40,144	Hospital de misericordia
São João da Bocaina . . .	15,704
São José dos Barreiros. .	4,368	Sociedade beneficente municipal	19	1° semestre 1904.
São José do Parahytinga	10,280
São José do Rio Pardo. .	34,320
São José dos Campos. . .	17,522	Hospital de misericordia	79	1903
São Luiz do Parahytinga	15,652
São Manoel do Paraizo. .	22,360	Casa pia de S. Vicente de Paula
São Miguel Archanjo . .	1,456
São Paulo dos Agudos. . .	3,120
São Pedro	14,790
São Pedro do Turvo	9,007
São Roque	11,688	Hospital de misericordia.	46	1903
São Sebastião	5,928
São Simão	27,872	Casa de misericordia
São Vicente	4,316
Sarapuhý	6,072
Serra Negra	21,634

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Sertãozinho	23,660	Hospital de misericordia	141	1903
Silveiras	3,328	Hospital de misericordia	19	1° semestre 1904.
Socorro	15,392
Sorocaba	20,540	Casa de misericordia	159	1903
Tambahú	5,414
Tatuhy	23,296	Hospital dos morpheticos	1	1903
Taubatè	36,000	Hospital de S. Izabel	640	1903
Tiétè	17,524	Casa de misericordia
		Hospital de morpheticos
Ubatuba	7,176
Una	7,392
Villa Bella	8,528
Villa Vieira do Piquete	2,080
Xiririca	7,480
Yporanga	4,545
Ytù	20,288	S. Casa de misericordia
		Hospital dos morpheticos

A spiegazione dei dati qui sopra esposti è necessario aggiungere che la maggior parte degli stabilimenti di cura son molto in arretrato coi moderni sistemi curativi e non rispondono alle esigenze della scienza.

* * *

Conclusione. — Le conseguenze dello stato di cose che ho cercato del mio meglio di studiare, e che ho qui riprodotto con la maggiore serenità ed imparzialità, sono risentite molto dolorosamente dalla colonia italiana che risiede in questo Stato, e il contraccolpo giunge naturalmente anche alla madre patria

Numerosa, come si sa, è la schiera degli infelici che, venuti qui per migliorare la loro sorte, vi hanno trovato invece l'ultima rovina

ed anche la morte, perchè, colpiti da qualche infermità, non hanno potuto avere i soccorsi e l'assistenza medica che il loro caso richiedeva.

Pur numerosa è la schiera degl'infelici che sono ridotti a chiedere il rimpatrio a spese dell'erario perchè divenuti inabili al lavoro per malattia, nonchè delle vedove e degli orfani che lo richiedono avendo perduto chi li sostentava col suo lavoro.

Nel 1905 il numero dei rimpatriati per malattia o per inabilità al lavoro (vedove ed orfani) fu assai rilevante, e anche maggiore sarebbe stato se vi fosse stato disponibile un numero più grande di posti:

RIMPATRI CONCESSI	Persone	P O S T I		
		in totale	gratuiti	semigratuiti
Dal R. Consolato generale	921	713	200	513
Dal Patronato	1,921	1,411	133	1,278
Totale . . .	2,842	2,124	333	1,791

Queste 2842 persone rimpatriate si suddividevano, per età, come segue: da 1 a 12 anni, 1164; da 12 a 25 anni, 417; di oltre 25 anni, 1261.

Noi dobbiamo quindi augurarci che un miglioramento del servizio sanitario avvenga, e al più presto.

NOTIZIE STATISTICHE SUI MOVIMENTI MIGRATORI

Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906

In attesa di pubblicare in uno dei prossimi numeri del Bollettino la statistica particolareggiata del movimento dell'emigrazione avvenuta nell'anno 1906 con separate classificazioni tanto per gli emigranti italiani come per quelli stranieri per quanto concerne il sesso, l'età, i porti d'imbarco, i paesi di destinazione, ecc., diamo qui appresso notizie sommarie del numero degli emigranti partiti durante l'anno 1906 dai porti italiani e dal porto di Havre, con i piroscafi della *Compagnie générale transatlantique*, autorizzata come vettore per la linea Havre-Nuova York, nonchè dell'ammontare della tassa pagata dai Vettori di emigranti.

I dati seguenti sono estratti dai registri di contabilità del Commissariato, che prende nota delle tasse versate dai Vettori in ragione del numero degli emigranti (articolo 28 della legge sull'emigrazione).

M E S I	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							Ammontare della tassa pagata dai Vettori	
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa		Totale
Gennaio	8,802	2,030	9,833	70	29	»	»	20,764	Lire 150,976
Febbraio	6,280	1,244	20,287	67	28	»	»	36,906	281,508
Marzo	5,886	1,068	44,099	86	38	»	»	51,177	396,888
Totale del 1° trimestre .	20,968	4,342	83,219	223	95	»	»	108,847	829,352
Aprile	5,739	1,121	43,700	82	23	»	»	50,665	386,620
Maggio	6,262	1,600	42,927	92	»	»	»	50,881	384,542
Giugno	3,238	833	31,244	97	10	»	»	35,422	261,416
Totale del 2° trimestre .	15,239	3,554	117,871	271	33	»	»	136,968	1,032,578
Luglio	3,545	662	17,492	36	43	»	»	21,778	158,598
Agosto	7,571	995	18,436	80	29	»	»	27,111	200,196
Settembre	12,950	1,066	22,262	89	9	»	»	36,316	268,212
Totale del 3° trimestre .	24,066	2,663	58,190	205	81	»	»	85,205	627,006
Ottobre	25,009	989	24,759	96	34	»	»	50,887	376,926
Novembre	22,464	1,130	17,509	173	33	»	»	41,309	305,090
Dicembre	7,072	467	9,428	129	26	»	»	17,122	125,856
Totale del 4° trimestre .	54,545	2,586	51,696	398	93	»	»	109,318	807,872
Totale dell'anno 1906 .	114,818	13,145	310,976	1,097	302	»	»	(1) 440,338	3,296,808
Anno 1905	86,346	15,033	264,960	1,104	677	4	»	(2) 368,154	2,742,708
Anno 1904	59,964	10,957	150,119	974	307	54	727	(3) 223,102	1,651,740
Anno 1903	40,581	10,835	222,703	997	170	53	»	(4) 275,339	2,058,974
Anno 1902	32,100	23,951	195,345	515	261	62	»	(5) 252,234	1,861,880

(1) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre e 52 dal porto di Pallice-La Rochelle.

(2) Di cui 17,899 partiti dal porto di Havre e 399 dal porto di Pallice-La Rochelle.

(3) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre e 727 dal porto di Anversa.

(4) Di cui 14,834 partiti dal porto di Havre.

(5) Di cui 11,958 partiti dal porto di Havre.

Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905 (1).

Ricaviamo dalla relazione annuale del Commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, pubblicata sul finire dell'anno 1905 (2), alcune notizie circa l'immigrazione avvenuta in quella Confederazione durante l'anno finanziario 1904-905, mettendole a confronto con quelle dell'anno precedente. Per gl'immigranti classificati secondo i paesi di provenienza sono stati istituiti confronti con i dati degli anni anteriori al 1904, desunti da pubblicazioni ufficiali americane.

1. — Movimento dell'immigrazione in generale.

L'immigrazione negli Stati Uniti raggiunse nell'anno finanziario 1904-905 una proporzione che non si era mai avuta per l'addietro.

Gli immigranti di ogni nazionalità arrivati ed ammessi a sbarcare dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905 furono 1,026,499 in confronto di 812,870 nell'anno precedente e di 857,046 nell'anno 1902-903.

La seguente tabella indica l'immigrazione totale negli Stati Uniti dal 1821 al 1905.

Immigranti giunti negli Stati Uniti dal 1821 al 1905 (3).

PERIODI	IMMIGRANTI		PERIODI	IMMIGRANTI	
	in totale per ciascun periodo	in media per ciascun anno		in totale per ciascun periodo	in media per ciascun anno
Decennio 1821-1830 . .	143,439	14,343	Decennio 1891-1900. .	3,844,359	384,436
Id. 1831-1840 . .	599,125	59,912	Quinquenn. 1901-1905.	3,833,076	766,615
Id. 1841-1850 . .	1,713,251	171,325	Anno 1900-1901. . . .	»	487,918
Id. 1851-1860 . .	2,598,214	259,821	Id. 1901-1902. . . .	»	648,743
Id. 1861-1870 . .	2,314,824	231,482	Id. 1902-1903. . . .	»	857,046
Id. 1871-1880 . .	2,812,191	281,219	Id. 1903-1904. . . .	»	812,870
Id. 1881-1890 . .	5,246,613	524,661	Id. 1904-1905. . . .	»	1,026,499

(1) Per notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti negli anni fiscali 1901-902; 1902-903; 1903-904 si vedano rispettivamente i nn. 2 (1903), 2 (1904) e 8 (1905) del presente Bollettino.

(2) Si veda l'*Annual Report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal year ended June 30, 1905.* - Washington, Government Printing Office, 1905.

(3) Si avverta che i dati contenuti nella prima colonna di questo prospetto e nei due prospetti successivi comprendono il numero totale degl'immigranti giunti negli Stati Uniti ammessi a sbarcare in ciascuno dei periodi considerati.

Avuto riguardo ai paesi di provenienza, gli immigranti negli Stati Uniti si dividevano nel modo seguente:

Immigranti giunti negli Stati Uniti dal 1821 al 1905, classificati per paesi di provenienza.

PERIODI	IMMIGRANTI PROVENIENTI				
	dall' Europa	dall' America	dall' Asia	dall' Africa	da altri paesi e dalle isole dell'Atlantico e del Pacifico
1821-1830	98,816	11,564	10	16	33,033
1831-1840	495,088	33,424	48	52	60,913
1841-1850	1,597,502	62,469	82	55	53,143
1851-1860	2,452,657	74,720	41,458	210	29,169
1861-1870	2,064,407	163,597	64,609	312	18,869
1871-1880	2,261,904	403,726	123,323	229	22,509
1881-1890	4,721,602	426,523	68,380	437	29,671
1891-1900	3,700,960	(a) 42,226	86,816	1,271	13,086
1901-1905	3,175,781	58,994	102,348	1,656	6,379

(a) Non sono compresi in questa cifra gli immigranti provenienti dal Messico e dall'America del Nord.

Come si rileva dal prospetto che precede, il maggior contributo all'immigrazione negli Stati Uniti è dato da coloro che provengono dall'Europa, i quali rappresentano oltre il 90 per cento di tutti gli immigranti.

Vediamo come essi si distribuiscono secondo i principali Stati di provenienza.

Immigranti giunti dall'Europa negli Stati Uniti dal 1821 al 1905, classificati secondo i principali Stati dai quali provenivano.

PERIODI	IMMIGRANTI PROVENIENTI									
	dall'Isola	dalla Francia	dall'Inghilterra	dall'Irlanda	dalla Scozia	dalla Germania	dalla Svezia e Norvegia	dalla Russia e Polonia	dalla Austria-Ungheria	
Decennio 1821-1830	408	8,497	22,167	50,724	2,912	6,761	91	91	»	»
Id. 1831-1840	2,253	45,575	78,143	207,281	2,667	152,454	1,201	646	»	»
Id. 1841-1850	1,870	77,202	203,332	780,719	3,712	434,626	13,003	656	»	»
Id. 1851-1860	9,231	76,358	385,643	914,119	38,331	951,667	20,531	1,621	»	»
Id. 1861-1870	12,211	35,984	568,128	435,778	38,768	757,468	109,298	4,536	7,800	72,060
Id. 1871-1880	55,762	72,306	460,479	436,871	87,564	718,182	211,245	52,254	»	»
Id. 1881-1890	307,310	50,464	657,488	655,482	149,869	1,432,970	568,362	265,088	368,719	567,047
Id. 1891-1900	654,731	36,006	282,304	403,496	60,053	543,922	325,943	588,836	944,280	113,350
Quinquennio 1901-1905	956,768	31,419	155,343	184,096	35,842	126,905	257,672	658,765	85,237	171,969
Anno 1901	135,096	3,150	12,214	30,561	2,070	21,651	35,579	85,237	107,347	206,011
Id. 1902	178,375	3,117	13,575	29,138	2,560	28,304	48,378	136,093	145,141	177,156
Id. 1903	230,622	5,578	26,219	35,310	6,113	40,086	70,480	136,093	145,141	177,156
Id. 1904	193,296	9,406	38,626	36,142	11,062	46,380	51,571	136,093	145,141	177,156
Id. 1905	221,479	10,168	64,709	52,945	16,977	40,574	51,655	136,093	145,141	177,156

Gli Stati europei posti a nord-ovest hanno dato fino a questi ultimi anni una rilevante proporzione di immigranti negli Stati Uniti. Nel decennio 1821-1830 il numero totale degl'immigranti fu di 143,439, e di essi 50,724 venivano dall'Irlanda, 22,167 dall'Inghilterra, 8497 dalla Francia, 6761 dalla Germania e 2912 dalla Scozia.

Nel successivo decennio il movimento d'immigrazione salì a 599,125 persone, delle quali 152,454 venivano dalla Germania, mentre nel precedente decennio (1821-1830) questa nazione ne aveva date soltanto 6761. Anche l'Irlanda contribuì largamente all'immigrazione nel secondo decennio, con un aumento di oltre 150,000 immigranti rispetto al primo. Seguono per importanza numerica gli immigranti provenienti dall'Inghilterra (73,143) e dalla Francia (45,575).

Nel decennio 1841-1850 gli immigranti furono 1,713,251, dei quali 1,597,502 provenivano dall'Europa, e, di questi, 780,719 dall'Irlanda, 434,626 dalla Germania, 263,332 dall'Inghilterra, 77,262 dalla Francia, 3712 dalla Scozia.

Nel decennio 1851-1860 vi furono 2,598,214 immigranti, dei quali 2,452,657 venivano dall'Europa. In questo decennio per la prima volta l'immigrazione dalla Germania (951,667) supera quella proveniente dall'Irlanda (914,119). È pure da osservare che in questo decennio incomincia un notevole movimento d'immigrazione dalla Cina. Da 35 immigranti, quanti se ne erano avuti nel decennio 1841-1850, si sale a 41,397 nel periodo 1851-1860.

Nel decennio 1861-1870 il numero degli immigranti fu di 2,314,824, con una diminuzione di oltre 280,000 in confronto del decennio precedente. A questa immigrazione l'Europa contribuì con 2,064,407 persone; la Germania ne inviò in quantità maggiore degli altri Stati (787,468), e ad essa seguono l'Inghilterra con 568,128, l'Irlanda con 435,778, la Svezia e Norvegia con 109,298, la Scozia con 38,768, la Francia con 35,984. In questo periodo l'immigrazione dall'Irlanda discese a meno della metà di quella che si era avuta nel decennio precedente, e diminuì pure di circa un quinto l'immigrazione dalla Germania. Aumentò invece notevolmente l'immigrazione dalla Svezia e Norvegia: da 20,931 nel decennio 1851-1860 si salì a 109,298 nel decennio 1861-1870.

Nel decennio 1871-1880 si nota un leggero aumento rispetto ai due periodi decennali precedenti. La Germania, la Svezia e la Norvegia, la Scozia, la Francia continuano a contribuire largamente all'immigrazione. In questo decennio l'immigrazione dalla Cina ascese a 123,201 contro 64,301 nel decennio precedente, 41,397 nel decennio 1851-1860 e 35 nel decennio 1841-1850.

Nel periodo 1881-1890 si ebbe, in confronto di tutti gli altri periodi considerati, il maggior numero di immigranti. Esso fu di 5,246,613, cioè quasi doppio dei tre decenni precedenti. Di questi 5,246,613 immigranti, la maggior parte, cioè 4,721,602, provenivano dall'Europa. Specialmente la Germania, con 1,452,970 persone, contribuì a questo enorme esodo di immigranti dall'Europa; vengono poi l'Inghilterra (657,488), l'Irlanda (655,482), la Svezia e la Norvegia (568,362), l'Austria-Ungheria (353,719), l'Italia (307,310), la Russia e la Polonia (265,088), e la Scozia (149,869).

Notevole è il cambiamento avvenuto da questo decennio in poi nelle correnti migratorie. L'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia, che nei decenni precedenti avevano una proporzione relativamente piccola di immigranti, incominciano a contribuire in più larga misura al movimento immigratorio nella Confederazione americana.

Invece l'immigrazione cinese discende in questo periodo a 61,711, per effetto delle disposizioni restrittive emanate dal Governo federale.

Nel successivo decennio 1891-1900 il numero totale degli immigranti fu di 3,844,359, e di essi 3,700,960 provenivano da paesi europei.

Una notevole diminuzione nel numero degli immigranti in confronto dei periodi precedenti si nota per l'Irlanda, l'Inghilterra, la Scozia, la Svezia e Norvegia, la Francia e soprattutto la Germania. Vi fu invece un aumento rilevante per l'Italia, la Russia (compresa la Polonia) e l'Austria-Ungheria.

Nel quinquennio 1901-1905 l'immigrazione riprese a crescere in quasi tutti i paesi. Il maggior contributo fu dato dall'Italia (959,768), dall'Austria-Ungheria (944,239), e dalla Russia con la Polonia (658,755).

Riassumendo, le vicende dell'immigrazione negli Stati Uniti da ciascuno dei principali paesi d'Europa nel periodo 1821-1905 furono le seguenti:

Dalla Francia l'immigrazione non fu mai considerevole; essa raggiunse la maggiore intensità nei decenni 1841-50, 1851-60 e 1871-80, e discese rapidamente dopo questo periodo.

Rispetto all'Inghilterra, i decenni 1861-70, 1871-80 e 1881-90 danno le cifre più elevate; nel decennio 1891-900 si ebbe un'immigrazione minore della metà in confronto dei periodi precedenti.

Dall'Irlanda il maggior numero d'immigranti si ebbe nei periodi 1841-50 e 1851-60. Per la Germania i decenni terminati nel 1860, nel 1870, nel 1880 e nel 1890 segnano le più alte cifre; specialmente nel decennio 1881-90 si ebbe un aumento di oltre il doppio rispetto a quello precedente. Dalla Svezia e dalla Norvegia il maggior numero di immigranti si ebbe dal 1881 al 1890.

Dall'Italia, dalla Russia e dall'Austria-Ungheria l'immigrazione negli Stati Uniti andò sempre aumentando e in misura assai rilevante.

2. — Porti di sbarco degli immigranti.

Nell'anno fiscale 1904-905 entrarono negli Stati Uniti 1,026,499 immigranti: di essi, 982,285 sbarcarono nei porti continentali ed insulari e 44,214 entrarono nel territorio della Confederazione attraverso la frontiera canadese, dopo essere sbarcati in porti del Canada.

Nel prospetto seguente il numero degli emigranti ammessi allo sbarco nell'anno 1904-905, in ognuno dei principali porti di sbarco, è messo a confronto con quello dell'anno precedente 1903-904.

Immigranti di ogni nazionalità giunti nei porti degli Stati Uniti e del Canada negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.

PORTI	1903-904	1904-905	PORTI	1903-904	1904-905
Nuova York, N. Y.	606,019	788,219	Altri porti degli Stati Uniti.	26,810	32,444
Boston, Mass.	60,278	65,107	Porti del Canada (via Quebec e Point Levis, St. John, Halifax e stazioni di confine, Vancouver e Victoria). . .		
Baltimora, Md.	55,940	62,314			
Filadelfia, Pa.	19,467	23,824			
San Francisco, Cal.	9,036	6,377			
Nuova Orleans, La.	4,946	4,600		Totale	30,374
				812,870	1,026,499

Riassumendo, nell'anno 1904-1905 in confronto dell'anno precedente si ebbero in più 213,629 immigranti, dei quali 13,840 sbarcarono nei porti del Canada e 199,789 nei porti degli Stati Uniti.

È notevole che, mentre nei porti di Nuova York, Boston, Baltimora e Filadelfia si ebbe un numero di immigranti sbarcati maggiore dell'anno precedente, nei porti di San Francisco e di Nuova Orleans se ne ebbe invece un numero minore.

Il porto al quale si dirige la grande maggioranza degli immigranti è sempre quello di Nuova York, dove nell'anno 1904-1905 approdò circa il 77 per cento dell'immigrazione totale.

3. -- Paesi di provenienza e nazionalità degli immigranti.

Gli immigranti di una determinata nazionalità non provengono tutti dai rispettivi paesi di origine, ma giungono anche da altri paesi esteri in cui avevano precedentemente emigrato.

Paesi di provenienza. — Essendo interessante avere distintamente le due notizie, incominciamo col dare il numero degli immigranti arrivati nella Confederazione americana in ciascuno degli ultimi due anni e divisi per paesi di provenienza.

Immigranti giunti negli Stati Uniti durante gli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati secondo i paesi di provenienza.

PAESI di provenienza	1903-904	1904-905	PAESI di provenienza	1903-904	1904-905
Austria-Ungheria	177,156	275,693	Cina	4,309	2,166
Belgio	3,976	5,302	Giappone	14,264	10,331
Danimarca	8,525	8,970	India	261	190
Francia	9,406	10,168	Turchia Asiatica	5,235	6,157
Germania	46,380	40,574	Altri paesi d'Asia	2,117	5,081
Grecia	11,343	10,515			
Italia	193,296	221,479	Totale Asia	26,186	23,925
Paesi Bassi	4,916	4,954			
Norvegia	28,808	25,064	Africa	686	757
Portogallo	6,715	5,028	Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	1,461	2,091
Rumania	7,087	4,437	Isole Filippine	52	39
Impero russo e Finlandia	145,141	184,897	Isole del Pacifico, non specificate	42	36
Serbia, Bulgaria e Monte- negro	1,325	2,043	America del Nord inglese	2,837	2,168
Spagna	3,996	2,600	Honduras inglese	109	123
Svezia	27,763	26,591	Altri paesi dell'America Centrale	605	1,072
Svizzera	5,023	4,269	Messico	1,006	2,637
Turchia Europea	4,344	4,542	America del Sud	1,667	2,576
Inghilterra	38,626	64,709	Indie Occidentali	10,193	16,641
Irlanda	36,142	52,945	Altri paesi	90	161
Scozia	11,092	16,977			
Galles	1,730	2,503			
Europa, senza specifica- zione di paesi	143	13	Totale generale	812,870	1,026,499
Totale Europa	767,933	974,273			

Come risulta da queste cifre, nell'anno 1904-905 si è verificato un notevole aumento rispetto all'anno precedente nelle provenienze dall'Europa e soprattutto dall'Austria-Ungheria (98,537 persone in più), dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda (49,544 persone in più), dall'Impero russo e dalla Finlandia (39,756 persone in più), e dall'Italia (28,183 persone in più). Per alcuni Stati europei si ebbe invece una diminuzione; tali sono: la Germania (5806 persone in meno), la Rumania (2650 persone in meno), il Portogallo (1687 persone in meno), la Spagna (1396 persone in meno), la Svezia (1172 persone in meno), la Grecia (828 persone in meno), la Svizzera (754 persone in meno).

Delle provenienze dall'Asia sono in diminuzione quelle dall'India, dalla Cina e dal Giappone (da quest'ultimo paese a causa della guerra); crescono, invece, quelle dalla Turchia Asiatica e dalle altre regioni.

Notevole è pure l'aumento verificatosi nell'immigrazione dalle Indie Occidentali (6448 persone più dell'anno precedente).

La statistica americana classifica pure gli immigranti arrivati negli Stati Uniti dai singoli Stati, secondo periodi semestrali. Crediamo utile di dare, qui appresso, per gli ultimi sei anni queste cifre per quanto riguarda gli immigranti provenienti dall'Italia, le quali cifre si prestano anche meglio delle altre riportate per un confronto con la statistica italiana dell'emigrazione fatta per anni solari anziché per anni fiscali.

ANNI	SEMESTRI	IMMIGRANTI provenienti dall'Italia		ANNI	SEMESTRI	IMMIGRANTI provenienti dall'Italia	
		in ciascun semestre	in ciascun anno solare			in ciascun semestre	in ciascun anno solare
1900 . . .	1° semestre . .	63,272	111,088	1903 . . .	1° semestre . .	152,777	232,528
	2° semestre . .	47,816			2° semestre . .	79,751	
1901 . . .	1° semestre . .	88,180	143,131	1904 . . .	1° semestre . .	113,545	156,794
	2° semestre . .	54,951			2° semestre . .	43,249	
1902 . . .	1° semestre . .	123,424	201,269	1905 . . .	1° semestre . .	178,230	268,441
	2° semestre . .	77,845			2° semestre . .	90,211	

Nazionalità. — La nazionalità degli immigranti negli Stati Uniti risulta dal seguente prospetto:

**Immigranti giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904
e 1904-905, classificati per nazionalità.**

NAZIONALITÀ o stirpi	1903-904	1904-905	NAZIONALITÀ o stirpi	1903-904	1904-905
Italiani (I)	196,028	226,320	Slovacchi, Croati, Slo- veni, Boemi, Moravi. .	61,093	99,229
Francesi	11,557	11,347	Magiari	23,883	46,030
Fiamminghi.	10,157	17,012	Greci	12,625	12,144
Tedeschi	74,790	82,360	Giapponesi.	14,382	11,021
Inglesì, Irlandesi e Scoz- zesi	90,038	121,275	Ebrei	106,236	129,910
Scandinavi	61,029	62,284	Di altre nazionalità . . .	70,515	85,526
Lituani.	12,780	18,604			
Polacchi.	67,757	102,437	Totale . . .	812,870	1,026,499

(1) La statistica americana classifica separatamente gli Italiani appartenenti alle provincie settentrionali d'Italia da quelli appartenenti alle provincie meridionali:

Italiani del Nord 36,699 (1903-904); 39,930 (1904-905).

Id. del Sud 159,329 (1903-904); 186,390 (1904-905).

Nell'anno 1904-905 su 100 emigranti italiani sbarcati nella Confederazione americana, secondo la statistica federale, 82 appartenevano all'Italia meridionale e 18 all'Italia settentrionale.

È interessante vedere quali furono i paesi di provenienza degli immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli ultimi due anni:

**Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904
e 1904-905, classificati secondo i paesi di provenienza.**

PAESI di provenienza	1903-904	1904-905	PAESI di provenienza	1903-904	1904-905
Austria-Ungheria.	1,985	2,355	Africa	*	58
Belgio	*	12	Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	10	51
Francia.	23	448	America del Nord inglese	10	110
Germania.	11	52	America Centrale	11	70
Italia	193,183	221,247	Messico	27	201
Svizzera	605	441	America del Sud.	101	548
Regno Unito di Gran Bre- tagna e Irlanda	22	493	Indie Occidentali	22	149
Altri paesi di Europa . .	18	64	Altri paesi	*	8
Asia.	*	13	Totale . . .	196,028	226,320

Dei 226,320 Italiani giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-905 soltanto 5073 non provenivano dal Regno, ma da altri paesi esteri, e principalmente dall'Impero austro-ungarico, dall'America del Sud, dalla Gran Bretagna e Irlanda, dalla Francia e dalla Svizzera.

4. — Sesso, età, professione, istruzione degl'immigranti e ammontare delle somme possedute da essi allo sbarco.

Sesso ed età. — Nel prospetto che segue diamo notizia di tutti gli immigranti ammessi a sbarcare negli Stati Uniti, distinti per nazionalità e classificati per sesso e per età:

Immigranti sbarcati negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1904-905, classificati per nazionalità, per sesso e per età.

NAZIONALITÀ o stirpi	Sesso		ETÀ			TOTALE	IMMIGRANTI che erano stati preceden- tamente negli Stati Uniti
	Maschi	Femmine	Sotto i 14 anni	Da 14 a 45 anni	Da 45 anni in su		
Italiani (1)	186,702	39,618	20,484	193,585	12,251	226,320	47,504
Inglese	31,965	18,900	6,956	36,726	7,183	50,865	15,858
Irlandese	24,640	29,626	2,580	48,562	3,124	54,266	14,658
Scozzese	10,472	5,672	2,270	12,109	1,765	16,144	3,945
Scandinavi	37,202	25,082	6,597	54,226	3,461	62,284	12,773
Tedeschi	49,647	32,713	11,469	64,441	6,450	82,360	13,444
Polacchi	72,452	29,985	9,867	89,914	2,656	102,437	9,220
Lituani	13,842	4,762	1,474	16,875	255	18,604	767
Fiamminghi	11,907	5,105	1,483	15,047	482	17,012	2,857
Francesi	6,705	4,942	1,121	8,825	1,401	11,347	3,857
Slovacchi	38,038	14,330	4,582	45,882	1,904	52,368	12,532
Croati e Sloveni	30,253	4,851	1,383	32,470	1,251	35,104	7,068
Boemi e Moravi	6,662	5,095	2,620	8,442	695	11,757	668
Magiari	34,242	11,788	3,864	39,926	2,240	46,030	6,575
Greci	11,586	558	446	11,523	175	12,144	1,021
Giapponesi	9,810	1,211	124	10,588	309	11,021	1,515
Ebrei	82,076	47,834	28,553	95,964	5,393	129,910	2,698
Di altre nazionalità o stirpi	66,713	19,813	8,795	72,314	5,417	86,526	19,364
Totale	724,914	301,585	114,668	855,419	56,412	1,026,499	175,624

(1) Diamo qui appresso la classificazione degli emigranti italiani fatta nella statistica americana:

	Maschi	Femmine	Sotto i 14 anni	Da 14 a 45 anni	Da 45 anni in su	Totale	Immigranti stati prece- dentemente negli Stati Uniti
Italiani del Nord	31,695	8,235	3,569	34,561	1,800	39,930	8,240
Id. del Sud	155,007	31,383	16,915	159,024	10,451	186,399	39,264

Degli immigranti di ogni nazionalità ammessi a sbarcare negli Stati Uniti durante l'anno 1904-905, 724,914 (ossia il 71 per cento) erano maschi e 301,585 (ossia il 29 per cento) femmine. In confronto dell'anno precedente si ebbe un aumento di 175,814 maschi e 37,815 femmine.

Riguardo all'età, 114,668 immigranti (cioè 11 su cento) avevano meno di 14 anni, 855,419 (cioè 83 su cento) da 14 a 45 anni, e 56,412 (cioè 6 su cento) oltre 45 anni.

Per gl'immigranti italiani diamo in cifre effettive e proporzionali a 100 le notizie suindicate per l'anno 1904-905 in confronto di quello precedente.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati per sesso e per età.

IMMIGRANTI	1903-904		1904-905	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti
In totale	196,028	100.00	226,320	100.00
Sesso				
{ maschi	151,554	77.31	186,702	82.49
{ femmine	44,474	22.69	39,618	17.51
Età				
{ sotto i 14 anni	24,528	12.51	20,484	9.05
{ da 14 a 45 anni	160,520	81.89	193,585	85.54
{ da 45 anni in su	10,980	5.60	12,251	5.41
Immigranti che erano stati precedentemente negli Stati Uniti	20,033	10.22	47,504	20.99

Nel 1904-905 diminuì la percentuale delle femmine e dei minori di 14 anni; ed aumentò invece quella delle persone in età da 14 a 45 anni.

La percentuale degli Italiani che erano stati già altre volte negli Stati Uniti fu, nell'ultimo anno, del 21 per cento, cioè doppia di quella dell'anno precedente.

Professioni. — Nel prospetto che segue gli immigranti negli anni 1903-904 e 1904-905 sono ripartiti secondo le principali professioni che esercitavano in patria:

Immigranti di ogni nazionalità giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo la professione che esercitavano in patria.

PROFESSIONI	1903-904	1904-905	PROFESSIONI	1903-904	1904-905
Agricoltori, contadini e giardinieri	93,322	102,907	Barbieri e parrucchieri .	3,366	3,366
Braccianti	210,426	287,450	Negozianti e commercianti	19,848	19,579
Minatori	9,110	10,360	Contabili e commessi . .	10,420	11,986
Muratori e tagliapietre . .	8,760	11,313	Marinai	10,326	11,220
Filatori e tessitori	2,917	4,439	Insegnanti, medici, avvocati, ingegneri e architetti	6,071	5,903
Macchinisti e meccanici . .	3,025	3,650	Scultori e pittori	932	819
Fabbrì, magnani ed altri lavoratori in stagno e piombo	11,821	13,717	Musicanti	1,419	1,525
Falegnami, ebanisti ed altri lavoratori in legno	13,677	15,976	Domestici e altre persone di servizio	104,937	125,473
Verniciatori, decoratori e pittori	3,868	4,928	Altre occupazioni	26,794	35,914
Mugnai, fornai e macellai	9,369	10,592	Donne, fanciulli e immigranti senza occupazione	214,692	232,018
Conciatori e lavoratori di pelli, sellai e calzolari .	12,018	13,808			
Tipografi	990	1,095			
Sarti, modiste e cucitrici	32,788	38,371	Totale	812,870	1,026,499

Il seguente prospetto dà notizie delle professioni esercitate in patria dagli immigranti italiani giunti negli Stati Uniti nei due anni 1903-904 e 1904-905.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo la professione che esercitavano in patria.

PROFESSIONI	1903-904	1904-905	PROFESSIONI	1903-904	1904-905
Agricoltori, contadini e giardinieri	48,403	73,145	Barbieri e parrucchieri .	2,149	1,800
Braccianti	56,028	70,331	Negozianti e commercianti	1,890	1,972
Minatori	2,000	2,335	Contabili e commessi . .	462	423
Muratori e tagliapietre . .	5,089	5,511	Marinai	2,560	2,124
Filatori e tessitori	353	321	Insegnanti, medici, avvocati, ingegneri e architetti	317	283
Macchinisti e meccanici . .	500	353	Scultori e pittori	186	168
Fabbrì, magnani ed altri lavoratori in stagno e piombo	1,374	1,306	Musicanti	350	278
Falegnami, ebanisti ed altri lavoratori in legno	2,463	2,188	Domestici e altre persone di servizio	12,811	11,421
Verniciatori, decoratori e pittori	289	249	Altre occupazioni	2,535	2,297
Mugnai, fornai e macellai	1,431	1,277	Donne, fanciulli e immigranti senza occupazione	44,317	39,747
Conciatori e lavoratori di pelli, sellai e calzolari .	4,915	4,375			
Tipografi	80	85			
Sarti, modiste e cucitrici	5,496	4,331	Totale	196,028	226,320

La grande maggioranza degli immigranti italiani è composta di agricoltori, contadini e braccianti.

Gl'immigranti appartenenti a queste categorie stanno, rispetto al totale, nella proporzione del 63 per cento nell'anno 1904-905 e del 53 per cento nel 1903-904.

Istruzione. — Se si considera il grado d'istruzione degli immigranti di età superiore a 14 anni, giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-905, si hanno i seguenti dati:

**Immigranti di età superiore a 14 anni giunti negli Stati Uniti
nell'anno 1904-905, classificati secondo il grado d'istruzione.**

NAZIONALITÀ O STIRPI	IMMIGRANTI DI ETÀ DA 14 ANNI IN SU			
	In totale	che sapevano soltanto leggere	che erano analfabeti	
			Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti di età superiore a 14 anni
Italiani	205,836	122	100,465	48.81
Inglesì	43,909	60	493	1.12
Irlandesi	51,686	130	1,445	2.80
Scozzesi	13,874	17	75	0.54
Scandinavi	55,387	159	157	0.28
Tedeschi	70,891	180	2,813	3.97
Polacchi	92,570	3,519	33,167	35.83
Lituani	17,130	2,133	7,606	44.40
Fiamminghi	15,529	161	118	0.76
Francesi	10,226	4	276	2.70
Slovacchi	47,786	430	11,554	24.18
Croati e Sloveni	33,721	87	12,788	37.92
Boemi e Moravi	9,137	8	147	1.61
Magiari	42,166	78	4,825	11.45
Greci	11,698	10	2,655	22.78
Giapponesi	10,897	"	4,287	39.34
Ebrei	101,357	807	22,770	22.47
Di altre nazionalità	77,731	304	25,223	32.46
Totale . . .	911,831	8,209	230,882	25.32

La proporzione maggiore degli analfabeti (calcolata sugli immigranti di età superiore ai 14 anni) è data dagli Italiani (48.81 su cento). Seguono i Lituani (44.40 su cento), i Giapponesi (39.34 su cento), i Croati e gli Sloveni (37.92 su cento), i Polacchi (35.83 su cento).

La percentuale minore è data invece dagli Scandinavi, dagli Scozzesi, dai Fiamminghi, i quali hanno una proporzione di analfabeti inferiore all'1 per cento; dagli Inglesi e dai Boemi e Moravi, che non raggiungono il 2 per cento, e quindi dai Francesi (2.70 per cento), dagli Irlandesi (2.80), dai Tedeschi (3.97 per cento), ecc.

Per quanto riguarda gli Italiani, diamo qui appresso le cifre proporzionali degli analfabeti per gli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.

Immigranti italiani di età superiore a 14 anni giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo il grado d'istruzione (1).

ANNI	IMMIGRANTI DI ETÀ SUPERIORE A 14 ANNI			
	In totale	che sapevano soltanto leggere	che erano analfabeti	
			Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti di età superiore a 14 anni
1903-904	171,500	109	79,039	46.09
1904-905	205,836	122	100,465	48.81

Denaro posseduto dagli immigranti. — Nella seguente tabella riportiamo le cifre concernenti la quantità del danaro posseduto dagli immigranti di ciascuna nazionalità, giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-1905

(1) Secondo il grado d'istruzione, la statistica americana classifica nel modo seguente gli immigranti italiani di età superiore a 14 anni:

		Italiani del Nord	Italiani del Sud
Immigranti di età superiore a 14 anni	In totale	1903-904	138,434
		1904-905	169,475
	che sapevano soltanto leggere	1903-904	92
		1904-905	97
che erano analfabeti	1903-904	74,859	
	1904-905	95,467	
Proporzione degli analfabeti su 100 immigranti di età superiore a 14 anni	1903-904	54.10	
	1904-905	56.30	

**Immigranti giunti negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1904-905,
classificati secondo l'ammontare del denaro esibito allo sbarco.**

NAZIONALITÀ O STIRPI	NUMERO degli immigranti arrivati	IMMIGRANTI che possedevano		AMMONTARE complessivo del denaro esibito — Dollari	AMMONTARE medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva — Dollari
		50 o più dollari	meno di 50 dollari		
Italiani	226,320	13,815	175,648	4,297,187	22.68
Francesi	11,347	5,019	3,319	981,093	111.67
Fiamminghi	17,012	1,286	13,432	392,047	24.60
Tedeschi	82,360	17,847	41,618	3,600,845	60.55
Inglesì	50,865	21,265	15,563	2,924,080	79.40
Irlandesi	54,266	6,851	37,161	1,421,682	32.30
Scozzesi	16,144	5,744	6,168	810,678	68.06
Scandinavi	62,284	7,139	42,915	1,604,205	32.05
Lituani	18,604	531	14,933	224,219	14.48
Polacchi	102,437	2,534	82,653	1,352,230	15.87
Slovacchi	52,368	1,169	44,429	818,297	17.94
Croati e Sloveni	35,104	1,221	31,710	539,337	16.38
Boemi e Moravi	11,757	1,206	6,347	331,517	43.89
Magiari	46,030	1,541	37,034	695,108	18.00
Greci	12,144	1,152	10,310	331,871	28.95
Giapponesi	11,021	3,475	5,905	416,395	44.39
Ebrei	129,910	7,091	59,319	1,824,617	27.48
Di altre nazionalità o stirpi	86,526	12,763	51,051	2,673,694	41.90
Totale	1,026,499	111,652	679,565	25,159,012	31.80

Dal prospetto precedente risulta che l'11 per cento degli immigranti portavano con sè 50 o più dollari a testa; il 66 per cento avevano una somma inferiore ai 50 dollari, e il 23 per cento erano affatto sprovvisti di danaro.

L'ammontare complessivo delle somme esibite nello sbarco dagli immigranti fu di 25,159,012 dollari (circa 126 milioni di lire italiane), con un aumento rispetto all'anno precedente di 4,264,629 dollari (21 milioni e mezzo di lire italiane).

Per ciò che riguarda in particolare gli Italiani, è da osservare che negli ultimi anni è sempre andata crescendo la media del denaro esibito da essi allo sbarco. Ecco i dati relativi agli anni 1903-1904 e 1904-1905.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti, negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo l'ammontare del denaro esibito allo sbarco (1).

ANNI	NUMERO degli immigranti arrivati	IMMIGRANTI che possedevano		AMMONTARE complessivo del denaro esibito — Dollari	AMMONTARE medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva — Dollari
		50 o più dollari	meno di 50 dollari		
1903-904	196,028	8,565	146,114	3,110,564	20.11
1904-905	226,320	13,815	175,648	4,297,187	22.68

5. — Paesi di destinazione degli immigranti italiani.

Nel seguente prospetto è indicata la distribuzione degli immigranti italiani secondo i vari Stati e Territori della Confederazione ove erano diretti, distinguendo, come nella statistica americana, gli Italiani appartenenti alle provincie settentrionali da quelli appartenenti alle provincie meridionali.

(1) Rispetto al denaro esibito dagli immigranti italiani nel momento dello sbarco, la statistica americana dà la seguente classificazione:

		Italiani del Nord	Italiani del Sud
Immigranti Italiani che possedevano 50 o più dollari	1903-904	4,153	4,412
	1904-905	4,893	8,922
Id. id. id. meno di 50 dollari	1903-904	26,320	119,794
	1904-905	28,780	146,868
Ammontare complessivo del denaro esibito . . .	1903-904	1,031,249	2,079,315
	1904-905	1,169,980	3,127,207
Ammontare medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva	1903-904	33.84	16.74
	1904-905	34.75	20.075

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati secondo gli Stati della Confederazione ai quali erano diretti.

STATI E TERRITORI	1903-904			1904-905		
	Italiani			Italiani		
	del Nord	del Sud	Totale	del Nord	del Sud	Totale
Alabama	109	194	303	45	83	128
Alaska	4	"	4	1	1	2
Arizona	108	14	122	115	34	149
Arkansas	77	13	90	38	26	64
California	5,803	1,020	6,823	4,513	1,081	5,594
Colorado	656	814	1,470	824	881	1,705
Connecticut	1,329	4,704	6,033	1,626	5,835	7,461
Delaware	72	428	500	93	339	432
Columbia (Distretto di)	91	452	343	108	649	757
Florida	26	562	588	21	509	530
Georgia	21	11	32	16	15	31
Hawai	2	"	2	2	2	4
Idaho	27	23	50	24	5	29
Illinois	2,799	5,184	7,983	3,663	6,685	10,348
Indiana	341	190	531	302	298	600
Territorio Indiano	213	71	284	227	59	286
Iowa	259	175	434	203	75	278
Kansas	356	86	442	323	113	436
Kentucky	9	27	36	10	40	50
Louisiana	73	3,544	3,617	177	2,631	2,808
Maine	59	250	309	65	409	474
Maryland	78	617	695	59	660	659
Massachusetts	2,151	10,900	13,051	2,011	11,747	11,950
Michigan	801	943	1,744	1,330	1,649	2,979
Minnesota	183	253	436	306	517	823
Mississippi	258	103	361	674	213	887
Missouri	823	1,027	1,850	709	1,477	2,246
Montana	162	40	202	122	39	161
Nebraska	50	160	210	55	68	123
Nevada	343	21	364	262	29	291

STATI E TERRITORI	1903-904			1904-905		
	Italiani			Italiani		
	del Nord	del Sud	Totale	del Nord	del Sud	Totale
Nuovo Hampshire	59	59	118	59	113	172
Nuova Jersey	1,062	10,534	11,596	1,272	11,494	12,766
Nuovo Messico	69	9	78	82	5	87
Nuova York	8,905	76,124	85,029	9,733	81,572	91,305
Carolina del Nord	>	1	1	6	3	9
Dakota del Nord	7	5	12	11	9	20
Ohio	643	4,510	5,153	861	6,230	7,091
Oklahoma	1	>	1	1	>	1
Oregon	87	48	135	74	94	168
Pensilvania	6,574	30,234	36,808	7,554	43,078	50,642
Isole Filippine	>	>	>	1	>	1
Porto Rico	14	72	86	16	29	45
Rhode Island	189	535	2,724	196	2,422	2,618
Carolina del Sud	1	10	11	10	9	19
Dakota del Sud	51	9	60	45	6	51
Tennessee	142	42	184	122	73	195
Texas	170	238	408	183	239	422
Utah	287	81	368	140	118	258
Vermont	234	247	481	227	226	453
Virginia	72	82	154	61	105	169
Virginia occidentale	223	2,110	2,333	421	2,987	3,408
Washington	349	243	592	456	784	1,240
Wisconsin	165	512	677	290	584	874
Wyoming	100	49	149	130	21	151
<i>Passaggeri di transito</i>	12	9	21	9	20	29
Totale	36,699	159,329	196,028	39,930	186,390	226,320

Gli Stati verso i quali si dirige di preferenza l'immigrazione italiana sono quelli della zona atlantica settentrionale, e specialmente gli Stati di Nuova York, Pensilvania, Massachusetts, Nuova Jersey, Illinois, Connecticut, Michigan e Ohio.

6. — Immigranti respinti.

Degli immigranti di ogni nazionalità giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-1905 ne furono respinti 11,480, cioè circa l'uno per cento degli arrivati. Di questi 11,480 immigranti respinti, 2354 (20 su cento) erano italiani.

Diamo qui appresso le cifre degli immigranti, così italiani, come di ogni nazionalità, respinti negli ultimi due anni e divisi secondo i motivi che determinarono la reiezione.

**Immigranti di ogni nazionalità e immigranti italiani
respinti dagli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.**

CAUSE DELLA REIEZIONE	IMMIGRANTI di ogni nazionalità respinti		IMMIGRANTI ITALIANI respinti	
	1903-904	1904-905	1903-904	1904-905
Indigenza	4,798	7,898	1,537	1,747
Contratto di lavoro	1,501	1,164	505	247
Malattie ributtanti o contagiose.	1,560	2,198	(a) 270	(b) 288
Condanne penali	35	39	25	36
Demenza	33	92	9	21
Idiotismo	16	38	4	6
Immigranti soccorsi	38	19	3	4
Lenocinio	3	4	>	>
Prostituzione.	9	24	>	1
Anarchia	1	1	>	1
Altre cause	>	(c) 3	>	3
Totale	7,964	11,480	2,353	(d) 2,354
Rimandati in patria (<i>returned</i>):				
dopo un anno dall'arrivo	300	98	58	8
dopo due anni dall'arrivo	479	519	76	67
dopo tre anni dall'arrivo.		228		16
Ricoverati negli ospedali	6,440	7,776	1,861	1,448

(a) Di cui 185 persone affette da tracoma. Di queste, 152 erano giunti per la via del Canada.

(b) Di cui la maggior parte affetti da tracoma o favo.

(c) Queste 3 persone furono respinte per poligamia.

(d) Di cui 234 furono respinti ai confini del Canada.

La proporzione degli Italiani respinti rispetto a quelli arrivati fu del 12 per mille nel 1904-1905.

Tenuto conto del numero complessivo degli immigranti di ogni nazionalità, la proporzione fu del 9 per mille nel 1903-1904 e dell'11 per mille nel 1904-1905.

La categoria più numerosa degli immigranti respinti, così italiani come di altre nazionalità, è quella che la legge indica sotto la denominazione di indigenti o di persone che possono cadere a carico della pubblica beneficenza (*Paupers, or likely to become public charges*).

Le Autorità federali comprendono sotto questo titolo generico non solo coloro che sono assolutamente sprovvisti di mezzi di sussistenza, ma anche coloro che, pur non trovandosi in queste condizioni, non hanno negli Stati Uniti parenti che possano dare seria garanzia di poterli assistere qualora essi, una volta sbarcati, si trovassero disoccupati, e coloro, assai più numerosi, che sono di debole costituzione fisica.

Gli immigranti respinti per questo motivo rappresentano più della metà dei respinti.

Abbastanza elevato è pure il numero degli immigranti non ammessi a sbarcare perchè vincolati da contratto di lavoro, o perchè affetti da malattie ributtanti o contagiose.

Il signor Sargent, commissario generale dell'immigrazione in Washington, osserva nella citata sua relazione che, mentre l'immigrazione austro-ungarica e russa si trovano nel loro periodo ascendente e dovranno costituire in un prossimo avvenire le maggiori sorgenti immigratorie per gli Stati Uniti, l'immigrazione italiana avrebbe oramai descritto il ciclo massimo della sua parabola e non sarebbe più suscettibile di aumento.

Riguardo al servizio delle visite d'idoneità degli emigranti nei porti d'imbarco, il commissario generale dell'immigrazione dichiara risultare, in seguito ad un'accurata inchiesta eseguita da un ispettore dell'immigrazione del Governo federale nei diversi porti d'Europa, nei quali si imbarcano emigranti per gli Stati Uniti, che nel solo porto di Napoli le visite degli emigranti procedono regolarmente e coscienziosamente, nell'intento di impedire che s'imbarchino per gli Stati Uniti emigranti affetti da malattie contagiose. Il maggior numero di emigranti non ammessi in Napoli per questa ragione è specialmente di persone affette da *tracoma* o *tigna favosa* (*favus*).

Seguono le cifre riportate nella relazione circa gli emigranti esaminati e quelli respinti dall'imbarco nel porto di Napoli negli ultimi cinque anni:

A N N I	EMIGRANTI		A N N I	EMIGRANTI	
	esaminati	respinti		esaminati	respinti
1900-1901	96,368	1,940	1903-1904	165,537	5,225
1901-1902	169,218	5,639	1904-1905	189,117	4,936
1902-1903	173,682	10,065			

Speciali raccomandazioni fa poi il commissario generale dell'immigrazione perchè siano adottati urgenti provvedimenti allo scopo di ovviare all'inconveniente, che si verifica nei porti di sbarco degli Stati Uniti, di dover respingere un notevole numero di emigranti che non si trovano nelle condizioni volute dalla legge americana sull'immigrazione.

È intendimento del signor Sargent di far diffondere nei paesi di emigrazione la conoscenza delle disposizioni della legge federale sull'immigrazione, sia per mezzo degli agenti diplomatici e consolari sia esigendo che le Compagnie di navigazione riproducano nei biglietti di viaggio le principali disposizioni della legge americana.

Un'altra raccomandazione fatta dal commissario dell'immigrazione consiste nell'assicurare mediante convenzioni e trattati la cooperazione degli Stati esteri così per restringere l'emigrazione verso gli Stati Uniti, come per adottare provvedimenti intesi a impedire l'imbarco a coloro che non abbiano i requisiti voluti dalle leggi americane. A tal uopo egli stimebbe utile che fosse convocata una Conferenza internazionale sull'immigrazione, alla quale partecipassero i delegati di tutte le Potenze. È da credere che la Conferenza condurrebbe ad una buona intesa fra le varie nazioni, illuminerebbe ciascuna sui propositi e sui desideri delle altre per quanto concerne questa importante materia dell'emigrazione, riuscirebbe di freno efficace all'azione delle Compagnie di navigazione e infine procurerebbe ampie notizie sull'attitudine dei Governi stranieri verso l'attuale sistema restrittivo dell'immigrazione del Governo federale americano, si da rendere possibile alla Camera dei rappresentanti di decidere con cognizione di causa circa le nuove misure che potessero eventualmente rendersi necessarie per difendere gli Stati Uniti dai pericoli d'un aumento nel flusso immigratorio.

Posteriormente alla pubblicazione della relazione del signor Sargent fu presentato al Senato di Washington un progetto di legge tendente a modificare la legge in vigore sull'immigrazione. I principali emendamenti proposti consistevano nell'aumento della tassa di entrata (*head tax*) da due a cinque dollari per ogni immigrante e nell'esclusione degli immigranti *undesirable* e specialmente degli analfabeti.

Il nuovo *bill* fu approvato dal Senato insieme agli emendamenti proposti e ad altre modificazioni di poca importanza.

Successivamente la Camera dei rappresentanti approvò le modificazioni votate dal Senato, ad eccezione di quelle riguardanti l'esclusione degli analfabeti e l'aumento della tassa. Provvide inoltre a rendere più rigoroso l'esame degli immigranti nei porti di sbarco anche per quanto riguarda i passeggeri di classe.

L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905 (1).

Da una pubblicazione del Ministero d'Agricoltura della Repubblica Argentina intitolata: *Inmigración en el año 1905*, ricaviamo alcuni dati statistici circa l'immigrazione in quello Stato durante l'anno 1905, mettendoli a confronto coi dati del precedente anno 1904.

Incominciamo dall'esaminare il movimento migratorio nella Repubblica Argentina a partire dall'anno 1890, distinguendo l'immigrazione e l'emigrazione che avvengono da e per paesi d'oltre mare da quelle che hanno luogo per la via di Montevideo e indicando per ciascun anno l'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione.

Immigranti arrivati ed emigranti partiti negli anni 1890-1905.

ANNI	IMMIGRAZIONE			EMIGRAZIONE			ECCEDENZA della immigrazione
	da paesi d'oltre mare	per la via di Monte- video	Totale	per paesi di oltre mare	per Monte- video	Totale	
1890	77,815	32,779	110,594	62,355	17,864	80,219	30,375
1891	28,266	23,831	52,097	72,380	9,552	81,932	- 29,835
1892	39,973	33,321	73,294	29,893	13,960	43,853	29,441
1893	52,067	32,353	84,420	26,055	22,739	48,794	35,626
1894	54,720	25,951	80,671	20,586	20,813	41,399	39,272
1895	61,226	19,762	80,988	20,398	16,422	36,820	44,168
1896	102,673	32,532	135,205	20,415	25,506	45,921	89,284
1897	72,978	32,165	105,143	31,192	26,265	57,457	47,686
1898	67,130	28,060	95,190	30,802	22,734	53,536	41,654
1899	84,442	26,641	111,083	38,397	23,844	62,241	48,842
1900	84,851	21,051	105,902	38,334	17,083	55,417	50,485
1901	90,127	35,824	125,951	48,697	31,554	80,251	45,700
1902	57,992	38,088	96,080	44,558	34,869	79,427	16,653
1903	75,227	37,444	112,671	40,653	34,123	74,776	37,895
1904	125,567	35,511	161,078	38,923	27,674	66,597	94,481
1905	177,117	44,505	221,622	42,869	39,903	82,772	138,850

(1) Per notizie circa l'immigrazione nella Repubblica Argentina durante gli anni 1901, 1902, 1903 e 1904 si vedano rispettivamente i numeri 8 (1902), 14 (1903), 13 (1904) e 17 (1905) del *Bollettino dell'emigrazione*.

Nel 1905 giunsero complessivamente nella Repubblica Argentina, da paesi d'oltre mare e per la via di Montevideo, 221,622 immigranti, con un aumento di 60,544 rispetto all'anno precedente, in cui ne erano giunti 161,078.

Diamo le cifre degli immigranti arrivati nei singoli mesi degli anni 1904 e 1905.

**Immigranti giunti nell'Argentina negli anni 1904 e 1905,
divisi per mesi.**

MESI	1904	1905	MESI	1904	1905
Gennaio	11,646	14,243	Agosto	7,812	12,304
Febbraio	8,801	12,352	Settembre	11,754	14,403
Marzo	8,278	13,803	Ottobre	21,384	27,743
Aprile	8,458	11,599	Novembre	34,039	49,922
Maggio	8,785	12,471	Dicembre	25,583	31,702
Giugno	7,519	10,218			
Luglio	7,019	10,862	TOTALE	161,078	221,622

Come si rileva dalle cifre contenute in questo prospetto, tanto nel 1904 quanto nel 1905 la massima emigrazione si ebbe nei mesi di ottobre, novembre e dicembre e la minima nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Tenendo conto soltanto delle persone provenienti da paesi d'oltre mare, si ha che gli immigranti giunti nel 1905 accompagnati con parenti furono 75,509 — formanti 23,569 famiglie — e quelli che giunsero isolatamente furono 101,608.

Poco meno della metà degli immigranti d'oltre mare giunti nel 1905 (84,820 su 177,117, vale a dire 48 su 100) furono occupati e internati nelle provincie e nei territori (*gubernaciones*) della Repubblica per cura dell'Ufficio del lavoro. Nell'anno precedente questa proporzione era stata del 44 per 100.

Gl'immigranti internati negli anni 1904 e 1905 si distribuivano nel modo seguente, secondo le provincie e i territori ove furono inviati.

Immigranti collocati ed internati dall'Ufficio di lavoro
negli anni 1904 e 1905.

PROVINCIE e Territori	1904	1905	PROVINCIE e Territori	1904	1905
Buenos Aires (città)	755	1,486	La Rioja	18	16
Buenos Aires (prov.)	23,154	38,335	Catamarca	25	52
Santa Fè	19,061	25,632	Pampa Central	1,237	2,267
Córdoba	5,910	8,206	Chubut	99	369
Mendoza	1,255	1,953	Misiones	496	242
Tucumán	540	1,222	Río Negro	106	199
Entre Ríos	1,453	2,384	Santa Cruz	28	51
Jujuy	166	521	Tierra del Fuego	69	37
San Juan	162	410	Chaco	43	169
San Luis	154	293	Neuquén	74	142
Santiago	146	328	Formosa	2	8
Salta	61	357			
Corrientes	121	141	TOTALE	55,135	84,820

Per le provincie di Buenos Aires e di Santa Fè, che sono quelle dove si reca la maggior parte degli immigranti crediamo opportuno indicare per l'anno 1905 le stazioni ed i paesi in cui fu inviato un numero di immigranti non inferiore a 200, rilevando che tutte le stazioni ed i paesi fra i quali gli immigranti stessi furono distribuiti ammontano a 325 per la provincia di Buenos Aires e a 189 per quella di Santa Fè.

PROVINCIA DI BUENOS AIRES.

Azul	329	La Plata	432
Aparicio	229	Lincoln	495
America	236	Mar del Plata	725
Bahia Blanca	3884	Necochea	260
Bolivar	434	9 de Julio	634
Berutti	208	Olavarria	384
Coronel Suárez	3164	Pigüè	442
Carhué	516	Pringles	296
Chivilcoy	482	Pirovano	219
Casares	1434	Puan	691
C. Tejedor (già Flora)	241	Pehuajò	1086
Colonia Serè	303	Passo	363
Chacabuco	300	Pergamino	580
Campana	215	Ramallo	491
Colon	376	S. Pedro	559
Daireaux	344	S. Nicolás	315
Drysdale	255	Salto	463
French	244	Tandil	490
F. Madero	577	Tres Arroyos	1525
Guamini	295	Trenque-Lauquen	630
General Villegas	450	Timote	212
Junin	751	Villa Iris	430

PROVINCIA DI SANTA FÈ.

Arroyo Seco	710	Rosario	8549
Alvear	367	Rafaela	375
Alcorta	263	Rufino	328
Amenabar	203	Serodino	219
Acebal	593	Sunchales	219
Alvarez	498	Santa Fè	1513
Arteaga	266	Santa Teresa	305
Cañada de Gomez	225	Soldini	258
Diego de Alvear	224	San José de la Esquina	295
Firmat	430	Villa Casilda	435
Monigotes	506	Villa Cañas	216
Palacios	375	Zavalla	403
Pujato	264		

Diamo qui appresso alcune notizie concernenti le qualità personali dei 177,117 immigranti provenienti da paesi di oltre mare, che sbarcarono nell'Argentina durante l'anno 1905.

Per ciò che riguarda il sesso, 130,563 di questi immigranti erano uomini (114,229 adulti e 16,334 fanciulli), e 46,554 donne (34,148 adulte e 12,406 fanciulle).

Rispetto all'età, 2936 immigranti contavano meno di un anno; 16,033 da 1 a 7 anni; 9771 da 8 a 12; 26,923 da 13 a 20; 63,063 da 21 a 30; 32,440 da 31 a 40; 24,215 da 41 a 60; 1736 oltre 60 anni.

Quanto allo stato civile, 117,919 immigranti erano celibi o nubili, 57,006 coniugati e 2192 vedovi.

Secondo la professione esercitata si ripartivano in 63,885 agricoltori; 33,841 giornalieri; 7823 commercianti; 7631 domestici; 3201 cuochi; 3087 commessi; 7397 cucitrici; 2880 stiratrici; 1869 modiste; 1353 marinai; 14,349 esercitavano altre professioni, e 29,801 non ne esercitavano alcuna, perchè donne e fanciulli.

Avuto riguardo alla religione, 159,741 professavano il culto cattolico, 7516 erano israeliti e 9860 appartenevano ad altre religioni.

Nel prospetto seguente gli immigranti giunti nell'Argentina da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905 sono classificati per paesi di provenienza.

**Immigranti giunti da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905,
classificati per paesi di provenienza.**

PAESI di provenienza	IMMIGRANTI GIUNTI		PAESI di provenienza	IMMIGRANTI GIUNTI	
	nel 1904	nel 1905		nel 1904	nel 1905
Italia	61,348	80,684	Inghilterra	2,512	5,552
Spagna	36,198	44,850	Belgio	595	1,357
Francia	9,870	17,311	Portogallo	139	382
Brasile.	10,721	14,727	Altri paesi.	664	713
Germania	3,520	11,541	TOTALE	125,567	177,117

Anche nell'anno 1905, come nei precedenti, il numero degli immigranti giunti nella Repubblica Argentina dal nostro paese supera di gran lunga quello di coloro che provenivano da altri Stati. Tuttavia ha continuato a diminuire, pur nel 1905, la percentuale degli immigranti arrivati dall'Italia sul totale degli immigranti d'oltre mare, essendo discesa da 48.9 nel 1904 a 45.6 nel 1905.

Classificati per nazionalità, gli immigranti giunti nell'Argentina negli anni 1904 e 1905 si dividevano come risulta dal seguente prospetto:

Immigranti giunti da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905,
classificati per nazionalità.

NAZIONALITÀ	IMMIGRANTI GIUNTI		NAZIONALITÀ	IMMIGRANTI GIUNTI	
	nel 1904	nel 1905		nel 1904	nel 1905
Italiani	67,598	88,950	Belgi	206	263
Spagnuoli	39,851	53,029	Portoghesi	518	674
Francesi	2,902	3,475	Russi	4,393	10,078
Brasiliani	319	443	Siriaci	3,226	7,085
Tedeschi	1,151	1,836	Di altre naziona- lità	2,432	4,570
Austriaci e Unghe- resi (1).	2,237	5,346			
Inglesì	734	1,368	TOTALE	125,567	177,117

(1) Nell'anno 1904 immigrarono soltanto 2,237 austriaci; nel 1905 immigrarono 2,793 austriaci e 2,553 ungheresi.

È notevole il fatto che, mentre il numero degli emigranti italiani giunti nell'Argentina nel 1905 aumentò di circa un terzo rispetto all'anno precedente, la proporzione di essi su 100 immigranti di tutte le nazionalità è invece diminuita, essendosi ridotta da 54 nel 1904 a 50 nel 1905.

Rileviamo finalmente che nell'*Hotel de Inmigrantes* di Buenos Aires, destinato, come è noto, al ricovero degli immigranti, fu dato alloggio durante l'anno 1905 a 92,319 di essi; cioè a 60,286 uomini adulti, 15,253 donne adulte, 8874 fanciulli e 7906 fanciulle; e vi fu prestata assistenza a 1092 infermi, la maggior parte dei quali erano di nazionalità spagnuola (412), russa (301) e italiana (234).

ATTI DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti
signor Vincenzo Finizio (1).

Domanda del signor Vincenzo Finizio, ex vettore di emigranti
per lo svincolo della cauzione da lui prestata.

A. S. E. il Ministro degli esteri
Roma.

Il sottoscritto Vincenzo Finizio, fu Gaetano, domiciliato in Napoli, essendo cessato dalla sua qualità di vettore di emigranti, chiede all'E. V. di ordinare, ai sensi di legge, lo svincolo della cauzione prestata per tale sua qualità.

Con ringraziamenti ed osservanza.

Napoli, 17 maggio 1906.

Firmato: VINCENZO FINIZIO.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel signor Vincenzo Finizio.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE:

Vista l'istanza in data 17 maggio 1906, con cui il signor Vincenzo Finizio, fu Gaetano, chiede la restituzione del capitale nominale di lire 100,000 (lire 5000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per

(1) Pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre 1906, n. 267.

cento), depositato il 25 febbraio 1905 presso la Cassa depositi e prestiti, in esecuzione di decreto del Ministro degli affari esteri del 10 febbraio 1905, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni di emigrazione compiute dal detto signor Finizio e dalle persone per cui egli deve rispondere civilmente;

Ritenuto che il signor Finizio adibiva al trasporto degli emigranti il solo piroscafo " Città di New York ", il quale compiva l'ultimo viaggio in servizio di emigrazione partendo da Genova l'8 marzo 1906 e arrivando a destinazione il 2 aprile 1906;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Ordina:

A datare dal 2 aprile 1906 si ritiene cessata nel signor Vincenzo Finizio la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo senza responsabilità del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione alla restituzione della detta cauzione, eccettuato il caso di giudizi pendenti, di cui sia già stato o venga dato in tempo avviso sia al detto Ministero che al Commissariato dell'emigrazione. L'avviso dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza insieme con la domanda del signor Finizio, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino dell'emigrazione* e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Dato a Roma, li 12 novembre 1906.

Per il Commissario generale

Firmato: MALNATE.

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti
signor Ercole Saviotti (1).

Domanda del signor Ercole Saviotti, ex vettore di emigranti,
per lo svincolo della cauzione da lui prestata.

A S. E. il Ministro degli affari esteri,

Roma.

Il sottoscritto Ercole Saviotti domiciliato in Genova, chiede alla E. V. di voler ordinare lo svincolo del capitale nominale di lire italiane 120,000 (lire 6000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per cento), depositato presso questa Cassa depositi e prestiti a titolo di cauzione per le operazioni di emigrazione compiute, essendo cessato dalla sua qualità di vettore di emigranti, coll'ultimo viaggio compiuto in servizio di emigrazione dal piroscafo *Città di Reggio*, partito da Genova il 23 maggio 1906 e giunto a Buenos Aires il 19 giugno detto. Con la massima osservanza.

Genova, li 27 dicembre 1906.

ERCOLE SAVIOTTI.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel signor Ercole Saviotti.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Vista l'istanza in data 27 dicembre 1906, con cui il sig. Ercole Saviotti di Carlo chiede la restituzione del capitale nominale di lire 120,000 (lire 6000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per cento) depositato il 12 settembre 1901 presso la Cassa depositi e prestiti, come da polizza n. 5340, in esecuzione di decreto del Ministro

(1) Pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 gennaio 1907, n. 14.

degli affari esteri del 1° settembre 1901, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni di emigrazione compiute dal detto sig. Saviotti e dalle persone per cui egli deve rispondere civilmente;

Ritenuto che il sig. Saviotti adibiva al trasporto degli emigranti il solo piroscafo *Città di Reggio*, il quale compiva l'ultimo viaggio in servizio di emigrazione partendo da Genova il 23 maggio 1906 e arrivando a destinazione il 19 giugno 1906;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Ordina:

A datare dal 19 giugno 1906 si ritiene cessata dal sig. Ercole Saviotti la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo senza responsabilità del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione, alla restituzione della detta cauzione eccettuato il caso di giudizi pendenti, di cui sia già stato o venga dato in tempo avviso sia al detto Ministero che al Commissariato dell'emigrazione. L'avviso dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza, insieme con la domanda del sig. Saviotti, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino dell'emigrazione, e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di Porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Roma, li 14 gennaio 1907.

Il Commissario Generale

REYNAUDI.

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre
(1° settembre-31 dicembre 1906) (1)

Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

Navigazione Generale Italiana.		Lloyd Italiano.	
Umbria	180	Florida	180
Sicilia	180	Mendoza	180
Sardegna	180	Indiana	180
Liguria	180	Luisiana	180
Lombardia	180	Cordova	18
Regina Margherita	175		
Orione	175	La Patria.	
Perseo	175	Madonna	180
Lazio	175	Germania	175
Sannio	175	Roma	175
Il Piemonte	142	Gallia	132
Italia	142	Massilia	128
		Anglo-Italiana.	
		Italia	165
		Perugia	158
		Calabria	*155
		Algeria	128
		Hamburg-Amerika Linie	
		Moltke	180
		Hamburg	180
		Prinz Oscar	*160
		Prinz Adalbert	*160
		Giuseppe Fornari.	
		Sofia Hohenberg	*150
		Francesca	*150
		Sicilian Prince	*140
		Napolitan Prince	*135

(1) I noli qui appresso indicati sono stati, per una parte dei piroscafi, approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione del 7 agosto 1906 e, per un'altra parte, stabiliti dal Ministro degli affari esteri con decreto dell'8 agosto 1906. La deliberazione del Commissariato e il decreto del Ministro sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1906.

I noli stabiliti dal Ministro degli affari esteri sono segnati con asterisco.

Segue **Linee degli Stati Uniti.**

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York)

White Star Line.		Barbarossa	180
Celtic	180	Neckar	175
Republic	180	Weimar	170
Romanic	180	Gera	170
Canopic	180		
Cretic	180		
Ottavio Zino.		Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
Equità	*145	Buenos Aires	*155
Attività	*140	Leon XIII	*155
Norddeutscher Lloyd.		Manuel Calvo	*155
Königin Luise	180	P. de Satrustegui	*155
König Albert	180	Montevideo	*155
Hohenzollern	180	Montserrat	*155
Prinzess Irene	180	Cataluña	*155
		Antonio Lopez	*155

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Navigazione Generale Italiana.		La Veloce.	
Umbria	205	Italia	205
Sicilia	205	Brasile	205
Sardegna	205	Argentina	205
Liguria	205	Savoia	205
Lombardia	205	Centro America	205
Regina Margherita	200	Venezuela	205
Orione	200	Nord America	200
Perseo	200	Città di Napoli	185
Lazio	200	Città di Milano	180
Sannio	200	Città di Torino	180
Il Piemonte	167	Washington	175
Italia	167	Città di Genova	155

Segue **Linee degli Stati Uniti.**

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.					
Florida	205		Calabria		*180
Mendoza	205		Algeria		155
Indiana	205		Giuseppe Fornari.		
Luisiana	205		Sofia Hohenberg		*175
Cordova	205		Francesca		*175
Anglo-Italiana.			Sicilian Prince		*165
Italia	190		Napolitan Prince		*160
Perugia	185		Ottavio Zino.		
			Equità		*170
			Attività		*165

(Da Genova o da Napoli a Boston).

White Star Line (1).

Celtic	180		Canopic		180
Republic	180		Cretic		180
Romanic	180				

(Dall'Havre a Nuova York).

Compagnie Générale Transatlantique (2).

La Provence	150		La Champagne		145
La Lorraine	150		La Gascogne		145
La Savoie	150		La Touraine		145
La Bretagne	145				

(1) La Società deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(2) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti pel viaggio Le Havre-Nuova York, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'alta e media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

La Compagnia può farsi rimborsare dagli emigranti le somme spese pel loro trasporto in ferrovia a norma delle tariffe vigenti. Il prezzo del biglietto Modane-Le Havre è di lire 25.70. Però gli emigranti, i quali volessero partire isolatamente, dovranno pagare il prezzo di lire 35.70.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

· Navigazione Generale Italiana.		Indiana	178
Umbria	178	Luisiana	178
Sicilia	178	Cordova	178
Sardegna	178		
Liguria	178	La Veloce.	
Lombardia	178	Italia	178
Regina Margherita	173	Brasile	178
Orione	173	Argentina	178
Perseo	173	Savoia	178
Lazio	173	Centro America	178
Sannio	173	Venezuela	178
Il Piemonte	140	Nord America	173
Italia	140	Città di Napoli	158
		Città di Milano	156
Ottavio Zino.		Città di Torino	156
Equità	*150	Washington	148
Attività	*145	Città di Genova	126
Transports maritimes à vapeur.			
Espagne	*158	Ligure-Brasiliana.	
Italie	*158	Re Umberto	160
Algérie	*153	Rio Amazonas	160
France	*153	Minas	160
Aquitaine	*153		
Provence	*153	Italia.	
Les Alpes	*148	Siena	173
		Bologna	173
Lloyd Italiano.		Ravenna	168
Florida	178	Toscana	168
Mendoza	178		

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Navigazione Generale Italiana.		Ottavio Zino.	
Umbria	190	Equità	*155
Sicilia	190	Attività	*150
Sardegna	190	Lloyd Italiano.	
Liguria	190	Florida	190
Lombardia	190	Mendoza	190
Regina Margherita	185	Indiana	190
Orione	185	Luisiana	190
Perseo	185	Cordova	190
Lazio	185	Transports maritimes à vapeur.	
Sannio	185	Espagne	*165
Il Piemonte	155	Italie	*165
Italia	155	Algérie	*160
Italia.		France	*160
Siena	180	Aquitaine	*160
Bologna	180	Provence	*160
Ravenna	175	Les Alpes	*155
Toscana	175	Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
La Veloce.		Buenos Aires	*170
Italia	190	Leon XIII	*170
Brasile	190	Manuel Calvo	*170
Argentina	190	P. de Satrustegui	*170
Savoia	190	Montevideo	*170
Centro America	190	Montserrat	*170
Venezuela	190	Cataluña	*170
Nord America	185	Antonio Lopez	*170
Città di Napoli	170	Giuseppe Fornari.	
Città di Milano	170	Sofia Hohenberg	*160
Città di Torino	170	Francesca	*160
Washington	160	Sicilian Prince	*145
Città di Genova	143	Napolitan Prince	*140

Segue **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Ligure-Brasiliana.		Società Anonima Genovese.	
Re Umberto	162	Governor	*150
Rio Amazonas	162	Ercole Saviotti.	
Minas	162	Città di Reggio	140

Linea del Centro America.

La Veloce.		Transatlantica di Barcellona.	
Italia	200	Buenos Aires	*190
Brasile	200	Léon XIII	*190
Argentina	200	Manuel Calvo	*190
Savoia	200	P. de Satrustegui	*190
Centro America	200	Montevideo	*190
Venezuela	200	Montserrat	*190
Nord America	195	Cataluña	*190
Città di Napoli	195	Antonio Lopez	*190
Città di Milano	195		
Città di Torino	195		
Washington	185		
Città di Genova	180		

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America e Venezuela; lire 200 pei piroscafi Nord America, Città di Napoli, Città di Milano e Città di Torino; lire 190 pel piroscafo Washington, e lire 185 pel piroscafo Città di Genova.

(2) Dall'Italia per Puertorico e Avana. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon, e in lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Avana.

Circolari.

Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, ai regi Commissari in servizio di emigrazione, circa il collocamento al lavoro degli immigranti italiani.

Come è noto alla S. V., si è aperto in Nuova York, ad iniziativa di questo Commissariato, un ufficio gratuito per il collocamento al lavoro degli immigranti italiani (*The Labor Information Office for Italians - Lafayette Street, 59*).

Occorre quindi che all'arrivo in Nuova York di ogni nave con emigranti italiani venga subito inviata all'ufficio stesso una lista nominativa dei nostri operai in cerca di lavoro, con l'indicazione del mestiere da essi esercitato in patria. Per tal modo il *Labor Information Office*, consultate le richieste di mano d'opera, potrà, appena gli emigranti vengono ammessi allo sbarco, iniziare le pratiche pel loro collocamento.

Rivolgo pertanto preghiera alla S. V. perchè, durante la traversata, voglia interrogare tutti gli emigranti imbarcati e compilare la lista nominativa sopra accennata, usando il modulo a stampa unito alla presente. La S. V. avrà cura di iscrivere nella lista soltanto gli operai che chiedono di essere avviati al lavoro per mezzo del *Labor Office*, specificando esattamente il loro mestiere.

Appena giunto ad Ellis Island, la S. V. consegnerà la detta lista agli agenti del *Labor Office*, i quali, trovandosi sempre presenti allo arrivo di ogni piroscalo con emigranti, cureranno sollecitamente il recapito della lista stessa a quell'ufficio, accompagnandovi poi gli iscritti per le pratiche ulteriori.

Nella relazione finale di viaggio da rimettere all'Ispettore dell'emigrazione, la S. V. vorrà far cenno del numero degli emigranti compresi nella lista, nonchè del modo col quale Ella ha potuto adempiere al nuovo incarico che le è affidato.

Il Commissariato rivolge poi viva raccomandazione ai signori regi Commissari perchè, nella loro breve sosta a Nuova York, trovino modo di recarsi personalmente presso l'*Ufficio di Lavoro* per informarsi

volta per volta, sia delle condizioni in genere della richiesta e dell'offerta di mano d'opera, sia in particolare per conoscere se e in che misura gli emigranti che con essi viaggiarono siano riusciti, per mezzo del detto ufficio, a trovare occupazione. Anche della visita compiuta al *Labor Office* i regi Commissari dovranno fare speciale menzione nella loro relazione finale.

Confido nell'interessamento dei signori Commissari per l'osservanza delle istruzioni sopra accennate, e perchè durante i giorni di navigazione concorrano efficacemente a diffondere tra gli emigranti la conoscenza di una istituzione creata a tutela dei loro più vitali interessi.

Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali e Questori, ai Comitati per l'emigrazione e ai regi Agenti diplomatici e consolari, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti.

Come è noto, gli emigranti poveri che viaggiano in comitiva diretti a paesi transoceanici, come pure gli emigranti rimpatrianti, godono, nei percorsi ferroviari che devono compiere sia per raggiungere i porti d'imbarco, sia per ritornare ai comuni d'origine, speciali facilitazioni ferroviarie.

Risulta, per altro, che gli emigranti non sono sempre messi in condizione di usufruire di siffatte agevolazioni, perchè, da parte delle Autorità competenti, si dà spesso alle norme che regolano le concessioni speciali ferroviarie una interpretazione restrittiva, per più riguardi ingiustificata.

Si ritiene pertanto utile di ripetere qui appresso, con i necessari chiarimenti, le norme sopra indicate, raccomandando a chi spetta di voler sempre dare alle norme stesse quella benevola applicazione che può essere consentita dalla lettera e dallo spirito di esse.

La concessione speciale X, che regola la materia di cui si tratta, accorda agli emigranti e agli emigrati che risultano trovarsi in determinate condizioni — delle quali sarà fatto cenno più appresso — una riduzione sulla tariffa ordinaria, variabile, a seconda delle distanze, dal 40 al 60 per cento.

I prezzi, per ogni viaggiatore e per la 3^a classe (non sono ammessi passeggeri in classe superiore alla 3^a), sono i seguenti:

per il percorso fino a 200 chilometri (riduzione del 40 per cento sulla tariffa ordinaria): lire 0. 034 a chilometro;

per il successivo percorso da 200 a 400 chilometri (riduzione del 50 per cento): lire 0. 028 a chilometro;

per il successivo percorso oltre i 400 chilometri (riduzione del 60 per cento): lire 0. 023 a chilometro.

I ragazzi fra i tre e i sette anni di età pagano la metà dei prezzi suddetti; quelli di età inferiore ai tre anni non pagano nulla.

Emigranti in partenza.

A) *La concessione è accordata, pei viaggi in 3^a classe, agli emigranti italiani poveri, d'ambo i sessi, che, a proprie spese, si recano oltre mare in comitiva di almeno dieci persone adulte o paganti il prezzo corrispondente, viaggiando tutti fra due medesime stazioni.*

Gioverà illustrare brevemente ciascuna delle condizioni sopra enunciate, richieste per usufruire della concessione di cui si tratta.

I. L'emigrante deve essere di *nazionalità italiana*. Agli emigranti di nazionalità non italiana è soltanto accordata, in determinati casi, la riduzione del 25 per cento per comitive di 30 persone almeno, e del 50 per cento per comitive di 300 persone.

II. L'emigrante deve essere *povero*. Non è tuttavia necessario che la povertà dell'emigrante sia provata con apposito certificato di miseria. L'emigrante il quale sia già in possesso del passaporto, ottenuto gratuitamente perchè richiesto da persona che si reca all'estero *a scopo di lavoro*, mediante il possesso di quel documento dimostra di trovarsi in una condizione equivalente, per i fini di cui si tratta, a quella della povertà.

III. L'emigrante deve recarsi a paesi *d'oltre mare*. Gli emigranti, operai e braccianti, che si recano temporaneamente in paesi esteri d'Europa o in paesi fuori d'Europa bagnati dal Mediterraneo, godono di una tariffa ferroviaria apposita (concessione speciale XI).

IV. L'emigrante deve viaggiare in *comitiva*, composta di almeno *dieci persone* adulte o paganti il prezzo corrispondente. Vale a dire che gli emigranti possono viaggiare colla tariffa di favore assicurata dalla concessione speciale X anche se siano in numero inferiore a 10 persone, purchè, peraltro, paghino per 10. Può infatti convenire, specialmente per lunghi percorsi, che 7, 8 o 9 persone si riuniscano in comitiva per usufruire della concessione speciale X, pagando per 10.

Un'avvertenza importante è da fare riguardo al numero minimo richiesto per il godimento della concessione di cui si tratta. Non è necessario che la comitiva sia composta di persone appartenenti alla stessa circoscrizione amministrativa. Pertanto l'Autorità competente a rilasciare le richieste per la concessione speciale X, non può ricusare tale rilascio, adducendo trattarsi di persone appartenenti a provincie o circondari diversi.

V. Gli emigranti che formano la comitiva devono viaggiare fra due medesime stazioni. Può per altro essere permesso che il numero di 10 sia raggiunto strada facendo, in una stazione intermedia, purchè, s'intende, fin dall'inizio del viaggio sia pagato l'ammontare del prezzo per l'intera comitiva (minimo di 10 persone), e purchè tutti i componenti la comitiva figurino iscritti nella richiesta, la quale deve essere presentata alla stazione d'inizio del viaggio.

È ancora da avvertire che la riduzione è concessa agli emigranti nelle condizioni sopra indicate, a patto che siano diretti ai porti di Savona, Genova (1), Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio di Calabria, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Chioggia, Venezia, Messina, Palermo, Siracusa, oppure che siano diretti ad una stazione di confine per imbarcarsi poi in porti esteri. In quest'ultimo caso, tuttavia, le Autorità prefettizie, prima di rilasciare le richieste per la concessione speciale, devono *con ogni cura* eseguire gli accertamenti

(1) Agli emigranti che devono imbarcarsi a Genova è fatto obbligo d'indirizzare i loro bagagli ed effetti, anche se spediti come merce a gran velocità, esclusivamente allo scalo di *S. Lìmbania (Magazzino D), Ponte Federico Guglielmo*.

che loro sono suggeriti dalle disposizioni dell'articolo 23 della legge sull'emigrazione, denunciando all'Autorità giudiziaria le persone che risultassero aver diretto od avviato gli emigranti ad imbarcarsi in porti esteri.

Le richieste alle ferrovie per ottenere i biglietti a prezzo ridotto in base alla concessione speciale devono essere emesse dai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali o Questori. Dette Autorità non possono rifiutare le richieste per il motivo che i richiedenti siano sforniti di passaporto, essendo sufficiente allo scopo che gli emigranti siano in possesso del biglietto d'imbarco.

La domanda ad una delle Autorità sopra indicate dev'essere scritta su carta semplice e specificare le generalità degli emigranti e la destinazione.

Emigrati rimpatrianti.

B) La concessione è pure accordata, sempre pei viaggi in 3^a classe, agli emigrati poveri rimpatrianti da qualunque paese estero, anche se viaggiano isolatamente.

La richiesta per i viaggi di ritorno dev'essere fatta dai regi consoli all'estero. Allo scopo, tuttavia, di estendere il più possibile il godimento della concessione di cui si tratta, si dispone ora che dette richieste possano, oltre che dai regi consoli all'estero, essere rilasciate nel Regno anche dai regi Ispettori dell'emigrazione nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Identificazione personale.

A domanda del personale ferroviario, ogni viaggiatore deve esibire l'uno o l'altro dei seguenti documenti di identità: certificato municipale, passaporto, foglio di congedo militare, porto d'arme o altro documento analogo. Giova avvertire che come documento d'identità ai fini di cui si tratta è anche ammesso il biglietto d'imbarco.

Le presenti avvertenze sono concordate fra il Commissario della emigrazione e le competenti Direzioni ferroviarie. Quest'Ufficio si augura che, in seguito ad esse, e specialmente per la più larga e benevola interpretazione data a talune norme della concessione, le quali finora

erano oggetto di interpretazione piuttosto restrittiva, le Autorità competenti riusciranno ad estendere l'uso della concessione di cui si tratta, con sensibile beneficio degli emigranti.

Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti, circa l'emigrazione di minorenni negli Stati Uniti.

La Società per la protezione degli emigranti italiani in Nuova York avverte che in questi ultimi tempi si sono verificati da quel porto frequenti casi di reiezione di emigranti minorenni.

Ritengo opportuno, perciò, richiamare la S. V. alla rigorosa osservanza delle norme contenute nella lettera-circolare di quest'ufficio in data 16 ottobre 1905, n. 13664-17, della quale ad ogni buon fine si invia qui unito un nuovo esemplare.

È da considerare che la reiezione dei minorenni porta pregiudizio alle stesse persone che li accompagnano, in quanto queste, non potendo i minorenni essere lasciati privi di cura e di assistenza, vengono sovente, per necessità di cose, anch'esse respinte in Italia. Anche per questa ragione, dunque, giova usare il massimo rigore nel rilascio di passaporti a minorenni.

Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito.

Tutti i passeggeri, ad eccezione di quelli di prima classe, che sbarchino nel Regno Unito e che non siano sudditi britannici, sono sottoposti alle prescrizioni della legge sull'immigrazione (*Alien Act*, 1905) (1). Secondo questa legge sono considerati immigranti non desiderabili e quindi respinti:

a) coloro che non possono dimostrare di possedere i mezzi necessari per mantenere convenientemente sè stessi e le persone che da essi dipendono, ovvero di non essere in grado di procurarsi tali

(1) Le disposizioni di questa legge e del relativo regolamento furono tradotte e pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 1, 1906, che i nostri emigranti potranno facilmente consultare presso le sedi dei Comitati d'emigrazione.

mezzi. Generalmente è ritenuto mezzo sufficiente il possesso *in proprio* di lire sterline 5 (lire 125) per ogni immigrante, più lire sterline 2 (lire 50) per ogni persona da lui dipendente. Se l'immigrante è in possesso di una somma inferiore, o se vi è ragione di credere che il denaro da lui mostrato non sia di sua proprietà, l'ufficio d'immigrazione esaminerà se l'immigrante soddisfi all'altra condizione, di essere, cioè, in grado di procurarsi i mezzi di sussistenza, tenuto conto del suo mestiere, della possibilità di trovare occupazione in esso, della conoscenza ch'egli ha della lingua inglese, ecc.

b) i pazzi, gli idioti e coloro che a causa di qualche malattia o imperfezione fisica è da presumersi che abbiano a divenire di aggravio ai contribuenti o in qualche altra guisa di danno al pubblico;

c) coloro che in uno Stato estero, col quale esista trattato di estradizione, siano stati condannati per un delitto che non sia di indole politica, e pel quale possa essere accordata l'extradizione a norma dell'*Extradiction Act* del 1870;

d) coloro contro i quali sia stata pronunciata un'ordinanza di espulsione a' termini della medesima legge.

In base alla presente legge i passeggeri in arrivo (ad eccezione sempre di quelli di prima classe) sono quindi sottoposti a uno speciale esame, circa il quale giova far note le seguenti avvertenze:

Sbarco nei porti della Manica di passeggeri muniti di biglietti cumulativi delle ferrovie continentali e dei piroscafi che fanno servizio attraverso lo stretto. — I passeggeri muniti di questi biglietti cumulativi di seconda classe, che sbarcano nei porti di Dover, Folkestone, Harwich, New Haven, Queenborough o Southampton dalle navi che fanno servizio a traverso la Manica, sono di regola esenti dall'obbligo della dichiarazione e da quello della visita, a meno che la Compagnia di Navigazione, la quale per legge deve rispondere di essi, li ritenga sospetti, nel qual caso essi saranno trattati come quelli di terza classe.

I passeggeri muniti di biglietti di terza classe, che sbarcano negli stessi porti dalle navi che fanno servizio attraverso la Manica, devono presentare al Commissariato d'immigrazione il modulo **A, 2**,

del questionario (qui appresso riportato) riempito con risposte scritte in lingua inglese. Se in queste risposte si contiene qualche falsa dichiarazione, l'immigrante potrà essere punito col carcere duro fino a tre mesi.

Sbarco in altri porti. — Oltre i porti succitati, gli immigranti potranno sbarcare, osservando le stesse norme, e non sempre con esenzione dei passeggeri di seconda classe, nei porti di Cardiff, Grangemouth, Grymsby, Hull, Leith, Liverpool, Londra, Porti della Tyne (Newcastle, North Shields e South Shields). Tutti gli immigranti sottoposti ad ispezione che sbarcano in questi porti dovranno riempire, pure in lingua inglese, il **modulo A**, qui appresso riportato, e presentarlo al capitano della nave, che lo consegnerà agli ufficiali d'immigrazione.

Non potranno sbarcare immigranti da navi che ne trasportino più di venti in terza classe in porti all'infuori di quelli sopra indicati.

Emigranti di transito. — Gli emigranti che si recano nel Regno Unito solo di passaggio, perchè diretti in altri Stati, sono ammessi a sbarcare a condizione di trovarsi in possesso di biglietto di viaggio pel paese di loro destinazione e di essere trasportati da una Compagnia che abbia dato al Governo britannico garanzia per l'effettiva prosecuzione di tali immigranti in transito: essi non potranno rimanere nel Regno Unito che il tempo strettamente necessario.

A. 2. PORTI DI IMMIGRAZIONE.

LEGGE RIGUARDANTE GLI STRANIERI, 1905

Da adoperarsi in luogo del modulo n. 386 nei casi permessi
dal Segretario di Stato

Immigranti.

Il presente Modulo dovrà essere presentato al Commissario per l'immigrazione da ciascun passeggero straniero, eccettuati:

- a) I passeggeri di 1^a classe;
- b) Gli emigranti di transito che siano già muniti di biglietti di prosecuzione e pei quali sieno già state date garanzie che non rimarranno nel Regno Unito;
- c) I passeggeri espressamente dispensati con ordinanza del Segretario di Stato.

Le risposte ai quesiti dovranno essere fatte in lingua inglese. Se in queste risposte si contiene qualche falsa dichiarazione, l'emigrante potrà essere punito col carcere duro fino a tre mesi.

COGNOME e NOME	Sesso (Indicare i passeggeri sopra i 12 anni con la lettera M se maschi e F se femmine; quelli sotto i 12 anni devono essere indicati con la lettera C)	NAZIONALITÀ	PROFESSIONE	Se prosegue ad un paese fuori del Regno Unito	Se possiede un biglietto di ritorno dal paese cui è diretto al Regno Unito

(Testo inglese del Mod. A. 2).

A. 2. IMMIGRATION PORTS.

ALIENS ACT, 1905

To be used instead of Immigrant Form (No. 386) in such cases as may be permitted by the Secretary of State

Immigrants.

This form is to be delivered to the Immigration Officer by every Alien Passenger, except:

- a) First-class passengers;
- b) Transmigrants, that is, alien passengers who have in their possession prepaid through tickets, and in respect of whom security has been given that they will proceed to places outside the United Kingdom;
- c) Passengers specially exempted by order of the Secretary of State.

The answers to the questions must be in English and if any immigrant makes any false statement in this form, he is liable to imprisonment for a term not exceeding three months with hard labour.

FULL NAME <i>(Surname first)</i>	SEX. (All persons over 12 to be entered as M (Male) or F (Female); those under 12 as C) (Child.)	NATIONALITY (Country of which Citizen or Subject)	OCCUPATION	Whether proceeding to a destination outside United Kingdom	Whether holding a return ticket between Foreign Country and United Kingdom

A. PORTI DI IMMIGRAZIONE.

LEGGE RIGUARDANTE GLI STRANIERI

Emigranti di transito.

cioè, i passeggeri stranieri (eccettuati quelli di 1^a classe) che sieno già muniti di biglietto di prosecuzione e pei quali sieno state date garanzie che non rimarranno nel Regno Unito.

Nome del piroscafo Diretto a Data della partenza

Numero	COGNOME E NOME*	SESSO (Indicare i passeggeri sopra i 12 anni con la lettera M se maschi e F se femmine; quelli sotto i 12 anni devono essere indicati con la lettera C)	NAZIONALITÀ (Stato di origine)	PARTENZA dal Regno Unito		STATO o porto di destina- zione fu o r i del Regno Unito
				Porto	Linea di navigazione	
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

* Ciascun emigrante di transito di qualsiasi età deve essere indicato separatamente.

(Testo inglese del Mod. A).

A. IMMIGRATION PORTS.

ALIENS ACT, 1905

Transmigrants.

That is, alien passengers (other than first-class passengers), who have in their possession prepaid through tickets, and in respect of whom security has been given that they will proceed to places outside the United Kingdom.

*Ship's Name**Bound to**Date of Sailing*

N ^o .	FULL NAME* <i>(Surname first)</i>	SEX (All persons over 12 to be entered as M. (Male) or F. (Female); those under 12 as C) (Child.)	NATIONALITY (Country of which Citizen or Subject.)	DEPARTURE from United Kingdom		COUNTRY or Port of destination outside United Kingdom
				Port	Steamship line	
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

* Every transmigrant, of whatever age, must be entered separately.

Circolare n. 171, in data 28 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti della Sicilia, agl'Ispettori dell'emigrazione e ai Patronati degli emigranti in Palermo e Messina e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione in Sicilia, concernente l'immigrazione nella Luisiana (Stati Uniti d'America).

Il R. Console in New Orleans riferisce che, avvicinandosi l'epoca del taglio della canna da zucchero, si fanno grandi richieste di mano d'opera bianca per le piantagioni della Luisiana.

Poichè quasi tutti i lavoratori bianchi che si vorrebbero destinare a quelle piantagioni di zucchero sono di codesta isola, è necessario ch'essi vengano sconsigliati dall'accettare offerte di salario per le piantagioni stesse, dall'occuparsi, cioè, come salariati, perchè le mercedi loro offerte sono meschine e perchè verrebbero obbligati a lavorare insieme coi negri.

I nostri contadini, invece, se intendono recarsi negli Stati del Sud dell'Unione Nord - Americana, dovrebbero procurare di occuparsi possibilmente come fittabili (*Tenants*) nelle numerose coltivazioni di cotone, di cereali, di legumi e frutta non solo nella Luisiana, ma anche nel Texas, nell'Arkansas e nel Tennessee.

A tal fine essi, giunti a Nuova Orleans, potranno avere presso quel nostro ufficio consolare utili informazioni e consigli.

Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906 ai Vettori di emigranti, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti.

Questo ufficio, con la circolare n. 165 — di cui unisco un esemplare (1) — ha dato notizia delle norme che regolano la concessione di riduzioni ferroviarie agli emigranti transatlantici in comitive.

Ora è opportuno che i rappresentanti di vettore si adoperino perchè gli emigranti vengano messi in grado di fruire di tali riduzioni nel maggior numero di casi possibile. Interesse quindi i signori vettori perchè diano in tal senso precise e categoriche istruzioni ai loro rappresentanti.

Ritengo opportuno unire alla presente un modulo delle richieste

(1) Si veda questa Circolare a pag. 99 del presente fascicolo.

speciali che, sottoscritte dalla competente Autorità politica, debbono essere presentate agli uffici di stazione. Tali richieste, debitamente redatte in doppio esemplare, possono essere compilate e presentate dai rappresentanti alle competenti Autorità, che tratterranno uno degli esemplari e rilasceranno l'altro sottoscritto e bollato. E a tal uopo confido che i vettori vorranno provvedere i loro rappresentanti di un sufficiente numero di moduli di richieste, che debbono essere in tutto identici a quello allegato alla presente.

Così saranno rese più spedite le pratiche occorrenti, per conseguire la riduzione ferroviaria.

Il Commissariato non dubita che i vettori e i loro rappresentanti si adopereranno perchè gli emigranti siano ammessi a godere, quando è possibile, del beneficio portato dalla concessione speciale X. Avverto intanto che, nelle misure amministrative da prendere riguardo ai rappresentanti, sarà tenuto conto del modo con cui essi avranno provveduto a tale servizio, che deve essere totalmente gratuito, poichè la riduzione ferroviaria è concessa ad esclusivo beneficio degli emigranti.

Prego di favorire un cenno di ricevuta della presente.

Circolare n 174, in data 12 settembre 1906, ai Vettori di emigranti, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore.

Questo ufficio è a conoscenza che alcuni procuratori di vettore e delegati alla firma esorbitano dalle attribuzioni determinate dall'articolo 48 del regolamento sull'emigrazione. Essi si considerano come mandatari generali dei vettori in una determinata zona, e compiono direttamente operazioni di arruolamento di emigranti nei comuni compresi nella zona ad essi assegnata.

Pertanto il Commissariato deve richiamare i vettori all'osservanza del su ricordato articolo 48, che consente siano date ai procuratori le seguenti facoltà: " di raccogliere gli emigranti indirizzati dai rappresentanti al porto d'imbarco, di rappresentare i vettori nelle operazioni di emigrazione presso le autorità locali " (dei porti d'imbarco). Nessun'altra attribuzione in materia di emigrazione può essere rico-

nosciuta nei procuratori o nei delegati alla firma (le cui funzioni si possono identificare con quelle dei procuratori), e tanto meno può essere ammesso che essi compiano operazioni di arruolamento di emigranti, eccetto che nella città dove hanno sede.

Prego i signori vettori di provvedere perchè i loro procuratori e delegati alla firma svolgano l'opera loro nei limiti suindicati, avvertendo che questo Commissariato dovrebbe revocare il suo assenso a coloro che non si attenessero alle presenti istruzioni.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Svizzera (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — Il R. Ad-detto all'emigrazione nella Svizzera riferisce che molti nostri operai recatisi in quello Stato presso ditte od impresari, i quali avevano fatto richiesta di lavoratori a mezzo della quarta pagina di giornali italiani, anzichè venire assunti a lavoro, intesero dirsi che il numero dei posti disponibili era già esaurito, oppure trovarono impiego soltanto per pochi giorni e vennero quindi licenziati.

Ad evitare questi deprecabili inconvenienti è necessario che i nostri operai siano sconsigliati dall'aderire a questi vaghi inviti e dal recarsi in Svizzera senza avere scritto prima alla ditta od all'impre-sario per ricevere formale impegno di occupazione.

Svizzera (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — Devesi nuovamente far presente agli operai italiani che intendono recarsi a scopo di lavoro nella Svizzera, la necessità assoluta di munirsi, prima di partire, di regolare passaporto per l'estero. Senza questo docu-mento essi nella vicina Confederazione vengono colpiti inesorabil-mente di multa e poi di sfratto.

Nè devono credere che, chiedendo subito, appena arrivati in Svizzera, alle R. Autorità consolari il passaporto per l'estero, essi possano evitare multa e sfratto, perchè il tempo loro concesso dalle

Autorità svizzere per procurarsi il passaporto è così breve, che, per quanto vengano affrettate le pratiche necessarie con le Autorità del Regno per ottenerlo, non si arriva quasi mai in tempo ad impedire danni e molestie agli operai che ne sono privi.

Serbia (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — La R. Legazione a Belgrado comunica che non esiste in Serbia richiesta di mano d'opera straniera, per cui sono da sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quello Stato, a meno che abbiano stipulato, prima di partire, un regolare contratto di lavoro, sul quale la nostra Legazione, cui dovrà essere stato preventivamente comunicato, abbia espresso parere favorevole.

È necessario che i nostri operai sappiano che, mentre in Serbia, e specialmente a Belgrado, la vita è assai cara, i salari vi si mantengono molto bassi e che, emigrando in quello Stato, essi devono essere in possesso del denaro necessario pel viaggio di ritorno, non potendo la R. Legazione accogliere le numerose domande di rimpatrio a spese dell'erario che le sono rivolte dai nostri connazionali. Essi devono inoltre, se intendono entrare in Serbia pel confine ungherese, munirsi d'un passaporto nel quale sia espressamente indicata quella destinazione, essendosi avverato sovente il caso che operai italiani diretti in Serbia siano stati fermati, e alcuni persino messi in carcere, dalle autorità ungheresi di confine a Semlino, solo perchè sul loro passaporto non era dichiarata espressamente la destinazione per la Serbia.

Cina (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — È giunto a notizia di questo Commissariato che parecchi operai, nonostante i ripetuti avvisi pubblicati, anche recentemente, con circolari e sui giornali, danno tuttora facile ascolto alle voci che vi sia domanda di lavoro per la costruzione della ferrovia cinese Laokay-Yunnan-Sen e che venga accordato pei lavori stessi il viaggio gratuito da Trieste in Cina.

È necessario che i nostri operai braccianti e giornalieri sappiano che i lavori di quella ferrovia volgono al loro termine e che è assolutamente insussistente la voce del viaggio gratuito da Trieste in Cina.

Inoltre, le località ove si costruisce l'ultimo tronco della ferrovia sono molto insalubri ed è grande la mortalità degli operai che vi sono occupati. I salari poi ad essi corrisposti sono insufficienti ai bisogni della vita, per la concorrenza dei lavoratori indigeni, i quali si accontentano di mercedi bassissime. Infine gli operai italiani che fossero impiegati nella costruzione di quella ferrovia sarebbero obbligati a lavorare insieme coi cinesi.

Giappone (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — La R. Legazione in Tokio comunica che pervengono ad essa incessantemente domande di impiego da parte specialmente d'ingegneri civili, capi-squadra e manovali italiani disoccupati, i quali, informati di alcuni nuovi progetti di costruzioni ferroviarie e della ripresa dei lavori di opere pubbliche, interrotti durante la guerra, intenderebbero recarsi nel Giappone a prestare l'opera loro.

Ora è bene si sappia che questa non potrebbe assolutamente trovare in quello Stato una conveniente remunerazione, perchè numerosa ed esperta è la mano d'opera indigena e assai basse le mercedi di cui essa si accontenta.

Stato libero del Congo (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*).

— Il regio console a Boma riferisce che tutti i bianchi di qualunque grado o classe devono, per trovare occupazione nello Stato libero del Congo, aver prima ottenuto un formale impegno di lavoro dall'Amministrazione centrale dello Stato che ha sede in Bruxelles, o dalle varie Società concessionarie dello Stato, che hanno tutte parimente sede in quella città.

È da sconsigliare quindi vivamente ai nostri connazionali di re-

carsi nel Congo alla ventura, senza preventivo contratto di lavoro, perchè altrimenti si esporrebbero a delusioni e patimenti.

Stati Uniti d'America (*Circolare n. 163, in data 14 luglio 1906*).

— Il *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di avviamento al lavoro per gli Italiani), recentemente istituito in Nuova York per iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, informa che la massima parte del lavoro richiesto negli Stati Uniti riguarda mestieri assolutamente manuali, pei quali bisogna sapere adoperare la vanga o il piccone.

Raramente riescono a trovare occupazione confacente alle loro attitudini ex impiegati o sottufficiali, maestri, computisti ed altre persone che esercitino professioni liberali, specialmente se non abbiano conoscenza pratica della lingua inglese. Tutte queste persone, emigrando negli Stati Uniti, vanno incontro ad amare delusioni e sono spesso costrette dal bisogno ad adattarsi a mestieri umili, faticosi, e non sempre ben retribuiti.

Il *Labor Office*, ad ogni modo, si occupa per ora esclusivamente dell'avviamento al lavoro di braccianti, manovali, terrazzieri, i quali, com'è noto, formano la grande maggioranza della nostra emigrazione.

Il *Labor Information Office for Italians* ha sede al n. 59, *Lafayette Street* (già *Elm*), New-York.

Brasile (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — È noto che è proibita l'emigrazione con viaggio gratuito al Brasile e che del pari è vietata ai contadini, giornalieri, braccianti, e in generale alle persone addette ai lavori di campagna, l'emigrazione a quello Stato con biglietti di chiamata, eccettuati i casi previsti dal decreto ministeriale in data 2 febbraio 1906.

Avviene però che alcuni nostri contadini, venuti a conoscenza che il Governo dello Stato di San Paolo accorda il rimborso delle

spese di viaggio dall'Italia a Santos a coloro che, recatisi spontaneamente e a proprie spese in quello Stato, hanno accettato occupazione in una fazenda, si decidano ad emigrare colà, contando sul rimborso stesso.

Ora è necessario far noto che in forza di una disposizione del Governo di San Paolo in data 19 luglio scorso non verrà più accordato il rimborso delle spese di viaggio (il quale anche prima era soltanto parziale e spesse volte contestato), che a quei contadini i quali abbiano passato, nella fazenda ove si sono occupati, almeno il tempo necessario per fare un raccolto.

Per cui se, come purtroppo avviene spesso, i nostri emigranti si trovassero male nella fazenda e intendessero lasciarla, non potranno d'ora in poi ottenere il rimborso delle spese di viaggio.

INDICE

I — Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di San Paolo (Brasile). Rapporto del R. viceconsole, sig. Ugo Tedeschi. . . Pag.		3
Cenni preliminari	7	3
Leggi e regolamenti sanitari dello Stato di San Paolo, concernenti l'immigrazione	8	4
Topografia dello Stato di San Paolo e situazione delle <i>fazendas</i>	9	9
Clima	11	11
Condizioni di vita dei coloni	15	15
<i>a)</i> Le abitazioni	15	15
<i>b)</i> L'alimentazione	17	17
<i>c)</i> Le bevande	19	19
<i>d)</i> Le vesti e le calzature	21	21
Malattie a cui vanno più facilmente soggetti i coloni italiani nello Stato di San Paolo	21	21
<i>a)</i> Ipoemia intertropicale	22	22
<i>b)</i> Malattie mentali	24	24
<i>c)</i> Oftalmie	32	32
<i>d)</i> Febbre gialla	40	40
<i>e)</i> Avvelenamenti per morso di serpenti	42	42
<i>f)</i> Bichos do pé	44	44
<i>g)</i> Bicheiro	44	44
Il servizio sanitario nello Stato di San Paolo	45	45
<i>a)</i> I sanitari	46	46
<i>b)</i> Gli ospedali	50	50
Conclusione	57	57
II. Notizie statistiche sui movimenti migratorii:		
<i>a)</i> Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906	59	59
<i>b)</i> L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905	61	61
<i>c)</i> L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905	82	82

III. Atti del Commissariato dell'emigrazione:

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti sig. Vincenzo Finizio	Pag. 88
Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti sig. Ercole Saviotti	" 90
Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre (1° settembre-31 dicembre) 1906.	" 92
Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, ai regi Commissari in ser- vizio di emigrazione, circa il collocamento al lavoro degli immi- granti italiani	" 98
Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali e Questori, ai Comitati per l'emigrazione e ai regi Agenti diplomatici e consolari, circa le riduzioni ferro- viarie accordate agli emigranti	" 99
Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti circa l'emigrazione di minorenni negli Stati Uniti	" 103
Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti, e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito	" 103
Circolare n. 171, in data 28 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti della Sicilia, agl'Ispettori dell'emigrazione e ai Patronati degli emigranti in Palermo e Messina e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione in Sicilia, concernente l'immigrazione nella Luisiana (Stati Uniti d'America).	" 110
Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906, ai Vettori di emigranti, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti.	" 110
Circolare n. 174, in data 12 settembre 1906, ai Vettori di emigranti, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore	" 111

IV. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Svizzera.	" 113
Serbia	" 114
Cina	" 114
Giappone	" 115
Stato libero del Congo	" 115
Stati Uniti d'America.	" 116
Brasile	" 116